DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 220

il Quotidiano del NordEst

Domenica 17 Settembre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Dalle badanti agli asili nido l'inflazione non lascia tregua
Agrusti a pagina II

Volley
La Polonia si prende la rivincita: sfuma il bis europeo per gli azzurri
Mustica a pagina 21

Serie A
Inter travolgente fa 5 gol al Milan Ma corre anche la Juve
Alle pagine 19 e 20

Migranti, si muove la Ue Asse tra Italia e Francia

Intesa con Parigi per azioni navali congiunte. Piano-lampo della Difesa per creare 10 nuovi centri di rimpatrio

Azioni congiunte di Italia e Francia nel Mediterraneo centrale a fronte dell'emergenza migranti. Roma chiama, Bruxelles (e Parigi) rispondono. La presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen fa sapere che sarà a Lampedusa già «domani» (oggi, ndr), per rendersi conto di persona dell'emergenza che sta vivendo l'isola. E ieri Macron ha avuto una telefonata con la premier italiana: è stato concordato di «rafforzare la cooperazione a livello europeo». Piano lampo della difesa per dieci nuovi centri di rimpatrio.

Bulleri a pagina 4

L'analisi
Le scelte politiche e l'interesse degli elettori
Giuseppe Vegas

Sarà capitato anche a voi. Un amico chiede un prestito di 100 euro. Glieli dai e ti ringrazia. Dopo un po' te ne chiede 500. Lo aiuti ancora e ti ringrazia di nuovo. La terza volta ne chiede 2.000. Non li hai e glieli neghi. Anziché ringraziarti per quello che ha avuto, diventerà tuo nemico.

La politica non è differente. Una comune esigenza viene evidenziata da una categoria di portatori di interessi. Il politico la ritiene ragionevole, la rappresenta nelle sedi istituzionali e ottiene il risultato. Anche la seconda richiesta viene esaudita. Ma la terza è francamente troppo. In questo caso però il politico, a differenza della persona comune, cerca di fare ciò che gli si chiede. (...)

Continua a pagina 23

La storia
Spacciatori nigeriani sventano rapina: «Qui comandiamo noi»

Pusher nigeriani in via Piave a Mestre hanno bloccato due malviventi che avevano rapinato un negozio. Un modo per ribadire il controllo del territorio.

Zennaro a pagina 12

Torino Uccelli nel motore, il pilota si lancia ma il jet centra un'auto

Aereo delle Frecce esplode Muore una bimba di 5 anni

Il pilota Oscar Del Dò, di San Daniele del Friuli, alla guida di uno dei jet delle Frecce Tricolori, decollato da Caselle ieri alle 17 ha avuto un problema e ha dovuto eiettarsi. Un pezzo infuocato di lamiera dell'aereo precipitato ha centrato l'auto di una famiglia: una bimba è morta nell'abitacolo, gravi mamma e fratello.

Di Blasi pagine 2-3

Famiglia distrutta
Laura amava i jet ma solo per caso era vicino alla pista
Di Blasi a pagina 3

L'esperto
«Un'emergenza ingestibile: due secondi per decidere»
Ricci Bitti a pagina 2

L'intervista
Stefani: «6000 a Pontida, non mi curo degli assenti»
Angela Pederiva

Il leader federale Matteo Salvini l'ha detto in francese, omaggio all'ospite d'onore Marine Le Pen, grazie alla traduzione simultanea offerta dall'intelligenza artificiale: «Je vous attends». Il segretario regionale Alberto Stefani sceglie invece l'immagine più veneta che ci sia, per presentare il raduno di oggi nella Bergamasca: «Pontida è la casa dell'identità della Lega, ma è anche un momento di orgoglio per i militanti del Veneto, 6.000 leoni che arriveranno sul "pratone" con la voglia di guardare al futuro». A tre mesi dalla sua elezione al vertice del partito, e ormai al termine di un'estate politicamente rovente, il padovano rompe il silenzio serbato in queste ultime settimane di polemiche.

Che significato ha questa edizione dell'appuntamento?

«I numeri che registriamo dal Veneto sono un risultato di cui siamo assolutamente orgogliosi. I pullman erano 47 e sono saliti a 50, perché alcune tratte hanno visto un raddoppio. Ai passeggeri delle corriere vanno poi aggiunti altrettanti partecipanti che si muovono con le macchine e i pulmini (...)

Continua a pagina 9

Premio Campiello
Con Tobagi vince la Resistenza delle donne

Benedetta Tobagi con La Resistenza delle donne (Einaudi) ha vinto con 90 voti la 61/ma edizione del Premio Campiello. I voti espressi sono stati 288 su 300 votanti della Giuria Popolare di Lettori Anonimi. Al secondo posto Silvia Ballestra con La Sibilla. Vita di Joyce Lussu, che ha avuto 80 voti. Al terzo Marta Cai con Centomilioni, 57 voti.

Gasparon a pagina 16

Padova
Alcoltest, via la patente a figlio e papà
Marina Lucchin

«Papà, mi ha fermato la polizia e sono positivo all'alcoltest. Mi vieni a prendere?». Peccato però che il padre del 30enne, cui gli agenti della Stradale di Padova avevano appena ritirato la patente, aveva il tasso alcolemico quasi doppio di quello del figlio. È così, in famiglia, in due hanno detto addio alla patente.

Continua a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

Il dramma all'air-show

Nella foto in alto il momento dello schianto e il pilota che atterra con il paracadute. Sotto, la macchina delle vittime. Nella foto grande i resti del velivolo che si è schiantato al suolo

Torino, si schianta la Freccia Muore una bimba di 5 anni

▸Il tragico incidente durante le prove causato da uno stormo di uccelli nel motore

▸Il pilota si lancia, l'aereo travolge l'auto Ustionati genitori e fratello della vittima

IL DRAMMA

TORINO Passavano di lì in macchina. Mamma, papà e i due figli. E proprio in quel momento il pilota dell'Aeronautica Militare Oscar Del Dò, friulano di San Daniele, alla guida di uno dei jet delle Frecce Tricolori, ha avuto un problema in fase di decollo dall'aeroporto di Caselle. Uno stormo di uccelli ha compromesso il motore e lo ha fatto precipitare. Quando si è accorto che non c'era più nulla da fare, ha cercato di evitare che l'aereo Pony4 - questo il codice del jet - si schiantasse contro le case, restando all'interno della recinzione dello scalo. È stata l'ultima cosa che ha fatto prima di eiettarsi fuori dal veicolo. Ma quella macchina è stata comunque coinvolta. Un pezzo di lamiera che aveva preso fuoco l'ha investita in pieno e dentro l'abitacolo in un attimo si è scatenato l'inferno. La forza dell'esplosione ha addirittura sollevato è ribaltato l'utilitaria. I due genitori sono riusciti comunque a uscire dall'abitacolo portando in salvo il figlio più grande. Secondo alcuni testimoni, l'auto avrebbe preso fuoco mentre cercavano di soccorrere la più piccola. La bambina di cinque anni, Laura Origliasso, è morta subito dopo. Il fratello di 12 anni, Andrea, e la madre, Veronica Vernetto, 41 anni, sono stati ricoverati a Torino, al Regina Margherita e al Cto, in gravi condizioni: hanno riportato ustioni gravissime. Il ragazzino è ricoverato in prognosi riservata in Rianimazione: ha ustioni sul 15 per cento del corpo.

IL FRATELLINO

Il bambino, arrivato cosciente, è stato sedato dopo che la Tac ha escluso lesioni importanti. Meno grave il padre, Paolo Origliasso, di 49 anni. Il pilota friulano - nativo di San Daniele ma cresciuto a Martignacco - è riuscito a salvarsi, ma è stato comunque ricoverato all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino. Lo show tanto atteso nel fine settimana si è trasformato in una tragedia, sotto gli occhi di migliaia di spettatori increduli che ieri stavano assistendo alle prove delle Frecce Tricolori in vista dello spettacolo di oggi.«Ho un problema al motore»: questo è quanto avrebbe comunicato al suo capo squadra, durante il volo, il pilota della Freccia Tricolore che si è schiantata al suolo poco dopo.

IL TOP GUN COSTRETTO A EIETTARSI IN FASE DI DECOLLO È UN 35ENNE NATO A SAN DANIELE DEL FRIULI E CRESCIUTO A MARTIGNACCO

Il pilota avrebbe riferito che doveva sganciarsi dalla formazione. In seguito, ha perso il controllo del velivolo e ha azionato il dispositivo di eiezione dalla cabina. Pensava di non aver lasciato conseguenze dietro di sé, di aver fatto tutto il possibile. Gli altri aerei sono poi atterrati a Linate. Giusto poche ore prima, sempre a Torino, si era registrato un altro incidente all'Aero Club: un velivolo in fase di atterraggio era uscito di pista e si era ribaltato. In quel caso i piloti erano rimasti illesi. La causa? Un

L'intervista Carlo Galiotto

«Quel tipo di emergenza è ingestibile Per decidere c'erano solo 2 secondi»

Bisogna contare fino a due, due secondi, per capire il tempo che ha avuto il maggiore Oscar Del Dò per decidere che cosa fare quando il suo jet si è trasformato in 4 tonnellate di ingovernabile metallo.

«Sì, non di più, il filmato mi pare molto chiaro - dice Carlo Galiotto, romano, ex ufficiale dell'Aeronautica militare e una lunga carriera da comandante nell'Alitalia, storico dell'aeronautica - Una tragedia terribile, penso a quella famiglia, a quella bambina: un dolore immenso. E penso anche a quel pilota che sarà per sempre segnato dal dolore anche se, almeno da quello che si sa finora, non possono essergli attribuite responsabilità».

Il pilota Carlo Galiotto

L'EX UFFICIALE DELL'AERONAUTICA: DAL VIDEO SEMBRA CHIARO LA CAUSA DI TUTTO SIA UN BIRD STRIKE

Che cosa può essere accaduto?

«Possiamo solo fare ipotesi. La più accreditata è quella di un "severe bird strike", un grave impatto con uno stormo di uccelli che hanno di fatto bloccato il motore Rolls-Royce Viper dell'Mb-339 in una fase delicata come il decollo, per di più in formazione».

A che velocità stava procedendo Pony4 e a che quota?

«Ipotizzo circa 250 chilometri orari e forse a 60/70 metri di altezza. Il maggiore deve avere avvisato la formazione del problema nello stesso istante in cui ha avvertito il "vuoto" di potenza. Come da procedura, si vedono sia il primo gruppo di 5 frecce sia il secondo di 4 "allargarsi" a destra per fare spazio al velivolo in difficoltà».

Che cosa deve fare a quel punto il pilota?

«Proprio quello che ha fatto. Ripeto, posso solo fare ipotesi ricordando anche l'altissima professionalità di questi piloti. A quella quota, a quella velocità, in quella zona, ovvero sulla verticale della pista e non sopra a zone abitate, il pilota ha avuto due secondi per scegliere se morire inutilmente nell'impatto con il suolo oppure di lanciarsi».

Non poteva insomma assolutamente manovrare?

«No, non credo potesse. La procedura a questo punto affiora dall'istinto di pilota prima ancora che dalla memoria degli addestramenti: shut off (chiusura del flusso di carburante al motore) e trim a picchiare per obbligare l'aereo ad andare subito giù. Poi si tirano le maniglie gialle e nere fra le gambe che azionano il seggiolino eiettabile Martin Baker, dotato di rostri che sfondano il tettuccio spesso 8 millimetri. Una potente carica esplosiva proietta all'esterno il seggiolino e il pilota a esso assicurato. Il paracadute si apre in automatico. Nel video si nota sia il muso del jet che viene spinto verso il basso dalla forza dell'esplosione della carica del seggiolino sia l'apertura del paracadute».

L'aereo aveva i serbatoi pieni di carburante, almeno 700 litri.

Oscar Del Dò, il pilota nativo di San Daniele del Friuli, che ieri, a causa di un problema al motore, è precipitato durante la prova per uno show all'aeroporto di Caselle a Torino

La tragedia dietro a una curva

I PRECEDENTI

Ramstein, l'inferno nella base della Nato

Il 28 agosto 1988 per la collisione fra 3 aerei delle Frecce tricolori a Ramstein muoiono i 3 piloti e 67 spettatori e altre 346 persone finiscono in ospedale

Il caccia Eurofighter caduto a Trapani

Il 12 dicembre 2022 un Eurofighter precipita nl Trapanese. Muore il pilota Fabio Antonio Altruda, ancora da chiarire le cause esatte

Guidonia, la missione finita in tragedia

Il 7 marzo 2023 due aerei dell'Aeronautica si scontrano e precipitano a Guidonia durante una missione

Ghersi, il pilota morto con l'ultraleggero

Ad aprile il pilota delle Frecce Tricolori, Alessio Ghersi (34 anni), precipita con un ultraleggero e muore

probabile guasto ai freni.

LE REAZIONI

La notizia della morte della bambina ha provocato le reazioni del mondo politico. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, si è detto attonito. Il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha espresso profondo cordoglio. Il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, ha parlato di «tragedia spaventosa». Il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, si sono recati sul posto. L'esibizione in programma per oggi è stata cancellata. «In seguito al tragico incidente - si legge nel comunicato dell'Aero Club di Torino - la manifestazione aerea per il centenario dell'Aeronautica Militare organizzata sull'aeroporto di Torino Aeritalia, è annullata. Il presidente dell'Aeroclub Torino, Alberto Bannino, a nome di tutta l'organizzazione e del direttivo, esprime cordoglio e vicinanza alla famiglia e partecipa al lutto per le vittime». Sulle cause dell'incidente è stata aperta un'inchiesta della Procura di Ivrea. «Le prime voci che circolano nell'ambiente parlano di un Birdstrike - ha aggiunto Bannino - ossia il risucchio nel motore di volatili. Ma è chiaro che bisognerà aspettare tutte le perizie del caso. È un giorno tristissimo. Aspettavamo questa manifestazione da tempo. Purtroppo il motore di un aereo colpisce degli uccelli o, peggio, questi finiscono nel motore, si crea una situazione davvero complicata e anche il pilota più esperto può andare in difficoltà».

Erica Di Blasi

I jet visti dalla cameretta Il sogno spezzato di Laura

▶La famiglia della piccola era stata dai nonni e stava tornando verso casa

▶Andrea, 12 anni, era molto legato alla sorellina: «Cercava sempre di proteggerla»

LA STORIA

TORINO La piccola Laura ha trovato la morte a pochi passi da casa, a San Francesco al Campo, dove dalle finestre vedeva spesso passare gli aerei. Ma ieri non era nemmeno lì per guardare la manifestazione. Insieme alla famiglia stava tornando dalla casa dei nonni. E poi è successo quello che è successo. «Il papà è molto provato, è sotto choc, continua a pensare alla bambina, ha detto solo che ha sentito un grosso rumore, di più non ha aggiunto». A parlare è il dirigente della Città della Salute di Torino, Giovanni La Valle, che ha fatto visita ai genitori della bimba deceduta in seguito allo schianto del velivolo.

GLI PSICOLOGI

Sia papà Paolo che mamma Veronica fanno fatica a credere a quello che era successo. Per affrontare lo choc è stato messo a loro disposizione un team di psicologici. Hanno preso dei tranquillanti. Viaggiavano in auto, poi in un attimo è cambiato tutto. Prima un boato fortissimo, poi la macchina che si è ribaltata. Quando hanno capito che la macchina avrebbe preso fuoco, il primo pensiero sono stati i figli. Ma sono riusciti a tirarne fuori solo uno. Una questione di istanti. «Una famiglia unita. Vivevano per i due figli - racconta una vicina di casa - È una tragedia. Non riesco a dire altro. Non ci credo». Il padre lavora come artigiano in un'azienda di infissi. A ogni ora del giorno, anche nei fine settimana, per garantire una serenità economica alla famiglia. Ma al di là del lavoro, la coppia davvero viveva per i figli. Dalle gite a Leolandia alle escursioni sui laghi del Piemonte. E ancora, le settimane bianche. Per ogni compleanno Veronica non ha mai mancato di organizzare qualcosa di speciale, unico. E quella bambina, Laura, era stata vista come un dono del cielo. «Sei arrivata tu a rendere la nostra vita ancora più bella - scriveva sui social mamma Veronica - Sei una bimba meravigliosa. Grazie di esistere».

LA FAMIGLIA

I nonni vivono a San Francesco al Campo e adoravano a loro volta quella bambina. Il suo sorriso accompagnava sempre le giornate organizzate per i loro compleanni, magari con qualche grigliata. Tutti, tra amici e familiari, dicevano a Veronica che quella bambina le somigliava tantissimo: «Sembra la tua copia in miniatura». Anche suo fratello Andrea era molto legato a Laura. Adesso è sedato, ma quando si sveglierà un team di psicologi aiuterà la famiglia a trovare le parole giuste per fargli capire quello che è accaduto. Che Laura, che andava a vedere le sue partite di calcio, lassù sugli spalti non ci sarà più. Niente più giochi condivisi, viaggi, avventure tra sport e parchi giochi. Veronica da sempre ha dedicato la vita alla famiglia e ai bambini. Le torte di compleanno, anche fatte in casa, la voglia di offrire sempre un momento di svago che non fosse davanti alla televisione: il contatto con la natura è sempre stato importante. Poi le letture la sera: una fiaba prima di andare a dormire era d'obbligo, soprattutto per la sua piccola principessa Laura, perché ormai Andrea si era fatto più grandicello e indipendente. «Si cercavano sempre con la sorellina. Lei era più piccola di lui. E per questo era molto protettivo nei suoi confronti. Era la principessa di casa. Come si fa?», ripetono i vicini. E adesso tra gli amici e parenti c'è chi punta il dito contro quegli aerei. «Sono pericolosi», dice Paola, appena appresa la notizia. A pensarlo sono anche tanti abitanti della zona: «Non è da adesso che abbiano paura, ma mai nessuno si è preoccupato. Doveva scapparci il morto. A pagare doveva essere una bambina». Ormai però è tardi. E quella fanciulla sempre sorridente che amava ballare non c'è più. «Chiederemo giustizia - dice un parente fuori dall'ospedale - Perché non si può morire così. Per strada, mentre si torna casa. Ci hanno portato via tutto».

Er.D.B.

La famiglia nell'auto colpita dall'aereo: da sinistra Veronica Vernetto (41 anni), Laura (5 anni) morta nell'incidente, Andrea (12 anni), e Paolo Origliasso (49 anni)

ORA IL RAGAZZINO È IN RIANIMAZIONE ED È STATO SEDATO: «NON SA ANCORA QUELLO CHE È SUCCESSO ALLA SUA PRINCIPESSA»

«Certo, era appena decollato. Si vede l'entità dell'esplosione al primo impatto del velivolo con il suolo. Poi l'aereo in fiamme, che conservava ancora inerzia, continua evidentemente a scivolare fino a sfondare la recinzione alla "testata" della pista e ad arrivare sulla strada tangente allo scalo».

Tutto ciò in pochi secondi.

«Sì. E credo proprio che il pilota abbia scelto di eiettarsi solo perché si trovava ancora sulla pista, lontano insomma da zone abitate. Era logico immaginare che il velivolo sarebbe precipitato solo sullo scalo. Ripeto, faccio ipotesi: un pilota professionista, come quelli delle Frecce, fa questi ragionamenti all'istante per non mettere a repentaglio la vita degli altri anche a discapito della sua. Se il maggiore fosse restato ai comandi? Credo che nulla sarebbe cambiato nella dinamica che ha portato alla terribile morte della bimba e che ci sarebbe da piangere di sicuro una vittima in più».

Paolo Ricci Bitti

«La fiammata diventata subito gigante Impossibile portare in salvo la piccola»

LE VOCI

TORINO «Ho visto i genitori disperati perché non sono riusciti a estrarre la bambina dall'auto in fiamme». È il racconto di Mauro Lo Duca: è stato il primo a raggiungere il luogo della tragedia a San Francesco al Campo, nei pressi di Caselle, in provincia di Torino. «Ho sentito un boato e la casa ha tremato», ha detto. All'inizio non si è reso conto di quello che era successo: «Sono sceso per strada e ho visto i genitori della bambina. Erano disperati: piangevano, erano bruciati. Ho capito che erano disperati per la loro bambina: non erano riusciti a tirarla fuori dalla macchina che aveva preso fuoco». In quel momento non c'erano ancora i soccorsi, «sono arrivati dopo, ma non li ho chiamati io. Sono state persone. Avrei voluto poter fare qualcosa, ma ormai era troppo tardi. L'auto era avvolta dalle fiamme. E né io né altri abbiamo potuto farci niente. È stato terribile». Anche Mauro Lo Duca abita in zona, a pochi passi dal luogo dell'incidente, vicino allo scalo di Caselle. «Qui abbiamo sempre paura. Penso sempre: Ma se uno di questi aerei dovesse mai avere un guasto, che cosa succederebbe? Noi abitiamo qui, con le case proprio attaccate. Questi aerei passano tutti i giorni. Sono un pericolo», denuncia.

I soccorritori intorno all'auto centrata dall'aereo

UNO DEGLI ABITANTI DELLA ZONA: «NOI VIVIAMO DA SEMPRE CON QUESTO INCUBO DOPO LA SCHIANTO I MURI HANNO TREMATO»

I VIGILI DEL FUOCO

Dopo che la macchina ha preso fuoco sono intervenuti i vigili del fuoco, «buttavano acqua da dentro l'aeroporto. Ogni tanto si fermavano, non so perché. Ma purtroppo era tardi». Ad assistere a quella tragedia sono stati in tanti. Pensavano di vedere un momento di gioia, in vista del grande show di oggi, invece hanno avuto sotto gli occhi la morte in diretta. Erano lì, con il telefonino in mano, per filmare le acrobazie dell'Aeronautica Militare. L'atmosfera è cambiata in un attimo. E in poco tempo i video hanno iniziato a girare sui vari social. Le immagini mostrano l'aereo delle Frecce Tricolori in fiamme dopo l'impatto a terra e il pilota che viene espulso dall'abitacolo utilizzando il paracadute, solo pochi secondi prima dello schianto. E poi un'enorme esplosione. Una nuvola di fumo nero. E chi aveva il telefonino in mano forse ancora sapeva di avere filmato in diretta una tragedia. «Ho capito che era successo di brutto - racconta Giacomo Perego - Ma pensavo solo si fosse distrutto l'aereo, perché il pilota era riuscito a paracadutarsi fuori. Lo abbiamo visto tutti. Della macchina lo abbiamo saputo solo in un secondo momento. E anche di quella povera bambina». Le persone sono state fatte allontanare. Una lunga fila dietro le transenne. In un primo momento si è pensato di far atterrare gli altri aerei della pattuglia all'Aereo Club di Torino. Lo scalo di Caselle è stato chiuso anche per i voli di linea. Alla fine è stato scelto Cameri. E lì anche gli altri piloti hanno saputo della tragedia. Una giornata di festa che si è tinta di lutto.

Er.D.B.

L'emergenza nel Mediterraneo

Migranti, si muove la Ue von der Leyen in Italia L'asse Meloni-Macron

▶Intesa con l'Eliseo: azioni navali congiunte e fermare le partenze dai Paesi d'origine

▶Tensione a Lampedusa. Oggi sull'isola visita della presidente della Commissione europea

LA GIORNATA

ROMA Roma chiama, Bruxelles (e Parigi) rispondono. Dall'invito di Giorgia Meloni alla reazione di Ursula von der Leyen passano appena una manciata di ore. Perché a meno di un giorno dalla lettera della premier recapitata a palazzo Berlaymont, la presidente della Commissione Ue fa sapere che sì, sarà a Lampedusa già «domani» (oggi, ndr), per rendersi conto di persona dell'emergenza che sta vivendo l'isola, teatro di nuovi sbarchi nelle ultime ore con 2.500 persone ospitate nell'hotspot.

MANO TESA

Ma quella di von der Leyen non è l'unica mano tesa che ieri è stata rivolta a palazzo Chigi. Dopo l'assist dei giorni scorsi di Emmanuel Macron – che aveva invitato l'Ue a «non lasciare sola» l'Italia nell'affrontare l'impennata degli sbarchi, ieri l'inquilino dell'Eliseo ha avuto una telefonata con la premier italiana. Un colloquio durante il quale il presidente francese «ha ribadito alla presidente del Consiglio Meloni che la Francia è solidale con l'Italia di fronte alla sfida migratoria che investe l'isola di Lampedusa». Non solo: secondo la nota dell'Eliseo, Meloni e Macron hanno concordato di «affrontare la sfida con umanità» e di «rafforzare la cooperazione a livello europeo». Ma soprattutto i due leader invocano «azioni congiunte nel Mediterraneo centrale», dove passano i grandi numeri della tratta di esseri umani verso l'Europa, nonché «iniziative europee per fermare le partenze».

Può sembrare poco, ma – considerati anche i toni ben più polemici del passato – per Roma non lo è affatto. Anzi: a sentire più di una voce all'interno dell'esecutivo, si tratta del riconoscimento che sulla rotta indicata dalla premier non più tardi di due giorni fa («una nuova missione dell'Ue, anche navale, per fermare le partenze») si comincia a cementare un asse, tra i grandi Paesi dell'Ue. «È il momento della solidarietà dell'Italia e della mobilitazione dell'Ue», scandisce anche la premier d'Oltralpe Elisabeth Borne.

La conferma del cambio di passo arriva da un'altra call, quella che il titolare del Viminale Matteo Piantedosi ha avuto nel pomeriggio con gli omologhi francese (Gérald Darmanin, che nei prossimi giorni sarà in Italia), spagnolo (Fernando Grande-Marlaska) e tedesco (Nancy Faeser), presente anche la commissaria Ue agli Affari interni Ylva Johansson. E nonostante un atteggiamento apparentemente ambivalente di Berlino (con la ministra tedesca che prima annuncia la ripresa del meccanismo di ricollocamenti volontari dall'Italia e poi, tramite un portavoce, fa dietrofront), il risultato del colloquio è una «linea comune» in vista del prossimo consiglio Ue. Con l'obiettivo di «portare avanti una nuova strategia operativa contro il traffico di esseri umani che punti finalmente a mettere in campo concrete iniziative finalizzate a bloccare all'origine le partenze», spiega al termine Piantedosi. Che in serata, ospite della festa di Italia viva, aggiunge: «L'impegnod ell'Ue c'è, ma è presto per parlare di cambiamento epocale».

Proprio il blocco delle partenze, del resto, è la richiesta che la premier Meloni tornerà a rivolgere oggi a Ursula von der Leyen, quando le due atterreranno insieme a Lampedusa. La visita della presidente della Commissione Ue sull'isola si annuncia di poche ore: le due leader sono attese sull'isola verso metà mattinata. Poi si sposteranno al molo Favaloro, dove nei giorni scorsi si erano rese necessarie alcune cariche di "contenimento" dei migranti appena sbarcati in centinaia. Prevista poi una visita all'hotspot di Contrada Imbriacola, in grado di ospitare in teoria circa 400 migranti ma arrivato a dare accoglienza nei giorni scorsi a più di 7mila persone. Possibile, infine, che prima di ripartire (intorno alle 12,30 secondo quanto filtra) venga allestito un breve punto stampa con i giornalisti.

LE TENSIONI

In attesa dell'arrivo di von der Leyen, ieri a Lampedusa è stata un'altra giornata di tensioni, segnata da oltre 800 nuovi arrivi. Ma mentre l'hotspot continua a svuotarsi (le presenze in serata hanno toccato quota 1.796, con 600 migranti che dovrebbero lasciare oggi il centro), tra gli abitanti dell'isola in mattinata è esplosa la protesta, con tanto di strade bloccate, per l'allestimento di una nuova tendopoli nell'area dell'ex base militare Loran. Struttura che, come si è chiarito più tardi, servirà non a ospitare altri migranti ma come supporto logistico per le forze dell'ordine.

Andrea Bulleri

> I MILITARI MONTANO UNA UNA TENDOPOLI VICINO ALL'HOTSPOT, E SCOPPIA LA PROTESTA. POI LA SPIEGAZIONE: OSPITERÀ LE FORZE DELL'ORDINE

Un militare impegnato a gestire l'ordine a Lampedusa. Sull'isola ieri sono sbarcare più di 800 persone: 1.796 i migranti ancora ospitati nell'hotspot

Sbarcati in Italia

Anno	Intero anno	Fino al 15 settembre
2021	67.477	42.750
2022	105.131	66.237
2023		127.207

	Nel mese di luglio	Ad agosto	A settembre
2021	8.609	10.269	6.919
2022	13.802	16.822	13.533
2023	23.420	25.664	12.616

FONTE: Viminale (dati fino alle 8.00 del 15 settembre 2023)

Withub

L'intervista Tommaso Foti

«In Europa ora capiscono che il problema è di tutti Ma serve il blocco navale»

Il «blocco delle partenze» come unica soluzione al problema dei migranti. Tanto che «anche in Europa, finalmente, ci si sta rendendo conto di dover perseguire su questa strada», in parallelo a un «piano di investimenti per l'Africa». Contro la retorica di chi, «a sinistra, vive fuori dalla realtà».

Tommaso Foti, capogruppo di FdI alla Camera, il blocco delle partenze annunciato da Meloni è una strada percorribile? Come si realizza?

«Fermare le partenze è la strada maestra per ridurre gli arrivi. Altrimenti l'Europa continuerà, come ha fatto finora, a occuparsi del problema secondario, ovvero la redistribuzione i migranti. Viviamo una situazione internazionale senza precedenti. Il Sahel è in ebollizione per una serie di fattori, dagli eventi politici alle calamità naturali fino al mancato rinnovo degli accordi sul grano da parte del Cremlino, un'arma letale per alcuni Paesi africani. Tutto questo ha indotto una spinta migratoria mai vista. Per questo se non si interviene sulle partenze, il problema non si risolve».

Che segnale è l'arrivo a Lampedusa di Ursula von der Leyen? L'Europa batte un colpo?

«È evidente che Giorgia Meloni, contrariamente a ciò che sostiene la sinistra, in un anno ha saputo coltivare relazioni personali e politiche in grado di sensibilizzare in poche ore anche la presidente della Commissione Ue. Che non viene a Lampedusa per fare turismo, ma per toccare con mano la situazione».

Bruxelles sta facendo abbastanza sull'immigrazione?

«L'Europa finora è stata latitante, oggi deve diventare protagonista. Così come può esserlo l'intervento dell'Onu e degli Stati Uniti invocato dal ministro Tajani. Se qualcuno si illude che problema sia solo italiano si sbaglia: i migranti non si fermeranno nel nostro Paese. Questa situazione non fa l'interesse di nessuno, in Europa».

Francia e Germania l'hanno capito?

«Si direbbe di sì, visto che prima Macron e poi il governo tedesco nelle ultime 48 ore hanno fatto passi indietro notevoli nelle loro dichiarazioni. Il che dimostra che chi da anti-italiano, come la sinistra, punta a fare il profeta di sventure, fa poca strada».

Per pattugliare il Mediterraneo serve una nuova operazione Sophia?

«Io penso a un'operazione con una finalità ben precisa: attivarsi perché partenze non si realizzino e stroncare il traffico di esseri umani. Una tratta che ingrossa le file dei delinquenti e delle mafie locali, e forse anche le loro propaggini internazionali».

Teme una regia esterna sui traffici?

«Mi limito a segnalare la presenza sospetta della Wagner nel continente africano. Sappiamo quale sia il suo ruolo di destabilizzazione in Africa, e mi chiedo: a chi giova mettere in crisi l'Europa?».

Torniamo alla missione «navale» invocata da Meloni: è il famoso "blocco", che qualcuno vi accusa di aver promesso in campagna elettorale ma di non aver realizzato?

«Il blocco navale non va escluso: in molti ce lo hanno rinfacciato, quasi non sapessero che per essere attuato ha bisogno di accordi con i Paesi di partenza e di una regia europea. Che è proprio quello a cui stiamo lavorando, prevedendo al contempo corridoi di ingresso legale».

Gli annunciati nuovi centri per migranti non faranno arrabbiare sindaci e governatori, che già avevano protestato?

«Sorprende che i sindaci di sinistra che fino a qualche mese fa erano cultori di una immigrazione a porte aperte, oggi si scoprano diversi da quelli che erano».

C'è chi ha parlato di «campi di detenzione» e del rischio di una «svolta autoritaria».

«Sorprende siano passate già tre settimane dall'ultima volta che ci hanno accusato di una svolta autoritaria, mi stavo preoccupando. Un refrain tra il comico e il ridicolo».

Il Pd accusa: tra Meloni e Salvini c'è una gara a chi fa più il cattivo. Come risponde?

«Nessuna cattiveria, solo realismo. Quando i servizi di sicurezza hanno previsto che la situazione di instabilità dell'Africa avrebbe potuto portare al movimento di 5-600 mila persone ci hanno detto che erano fuori dalla realtà. Mi sembra che a vivere fuori dalla realtà sia chi passa più tempo a sentire i consigli di una propria amica su come vestirsi invece di guardare fuori dalla finestra».

Salvini rivendica: con me al Viminale gli sbarchi erano un decimo. Tra Lega e FdI è in atto uno scontro sui migranti?

«Dei "quando c'era lui", in generale, non ho mai avuto nostalgia. Fare confronti ha poco senso se non si tiene conto del diverso contesto internazionale. In ogni caso, la maggioranza lavora con la massima condivisione: il viceministro degli Interni è della Lega, il ministro era capo di gabinetto di Salvini. E chi ha delle proposte migliorative può farle, saranno ben accette come è sempre stato in quest'anno di governo».

A. Bul.

Tommaso Foti, capogruppo FdI

> IL CAPOGRUPPO DI FRATELLI D'ITALIA: «LAVORIAMO A UN'OPERAZIONE IN MARE PER STRONCARE LA TRATTA DI ESSERI»

> «DALL'AFRICA ONDATA SENZA PRECEDENTI UNA REGIA ESTERNA? LA PRESENZA DI WAGNER IN QUEI PAESI È SOSPETTA»

La gestione

Subito 10 centri di rimpatrio il piano-lampo della Difesa

▶Il ministero vuole raddoppiare i Cpr disponibili (fra cui Gradisca d'Isonzo)

▶Sarà messo in campo il Genio militare «Il modello: tensostrutture tecnologiche»

LA STRATEGIA

ROMA Raddoppiare i Cpr, i centri di permanenza e rimpatrio dei migranti illegali. E procedere a tappe forzate alla creazione di nuove strutture per «trattenere» chi è in attesa di tornare al proprio Paese, perché non ha titoli per ottenere asilo in Italia o in Europa. Con un modello a cui ispirarsi che viene ricordato in queste ore da chi – a tempo di record – ha cominciato a studiare il dossier: quello delle tensostrutture allestite per reggere al boom di ricoveri ospedalieri durante la pandemia.

Il video-annuncio di Giorgia Meloni ha suonato la carica: in attesa di una nuova «missione europea» per fermare il traffico di esseri umani nel Mediterraneo, l'Italia comincerà a far fronte all'emergenza da sola. Il piano, che approderà sul tavolo del Cdm di domani, prevede un «mandato» al ministero della Difesa per realizzare le nuove strutture, con l'obiettivo far fronte all'ondata eccezionale di sbarchi degli ultimi mesi. Strutture che, ha messo in chiaro Meloni nel video-appello (tradotto e rilanciato in queste ore dalle ambasciate italiane in Africa e nei Paesi arabi, soprattutto nella parte in cui la premier invita i migranti a non lasciare i Paesi d'origine affidandosi ai trafficanti), dovranno sorgere «in località a bassissima densità abitativa» ed essere «facilmente perimetrabili».

LE DESTINAZIONI

Un elenco di possibili destinazioni ancora non c'è: nelle prossime ore si comincerà a passare in rassegna gli edifici dismessi nelle disponibilità della Difesa. A partire da quelle regioni che, secondo i dati forniti dal Viminale, hanno dato finora un contributo minore all'accoglienza. Non Lombardia e Sicilia, insomma (che svettano in testa alla classifica): più probabilmente, Basilicata e Sardegna, che ospitano ciascuna il 2% dei migranti attualmente accolti nelle strutture italiane. E poi Umbria, Abruzzo e Marche (3%), Puglia (5%).

In ogni caso, il piano a cui si lavora al ministero dell'Interno prevede che ogni regione ospiti (almeno) un Cpr. Dunque dovranno nascerne dieci in più, considerando che quelli in funzione oggi sono – appunto – dieci (tra Puglia, Sicilia, Lombardia, Sardegna, Basilicata, Lazio e Friuli Venezia Giulia: a Gradisca d'Isonzo). La capienza totale è di circa un migliaio di posti, ma i migranti illegali ospitati non superano gli 800, perché alcune strutture risultano danneggiate. Numeri «scandalosamente esigui», li ha definiti la premier, che dovranno aumentare. Ed è anche così che va letto il nuovo incarico conferito alla Difesa, che a quanto trapela nella partita avrà un ruolo perlopiù logistico-organizzativo, potendo mettere in campo il genio militare. Un supporto che dovrebbe ricordare quello messo in campo durante una delle fasi più impegnative della pandemia, affidata alla regia organizzativa del generale Francesco Paolo Figliuolo.

Perché è stato anche grazie alle competenze specifiche dell'esercito se in poco tempo si è riusciti a mettere in piedi strutture mobili avanzate, in grado di ospitare reparti di terapia intensiva e hub per le campagne vaccinali. Nessun rischio, insomma, che i nuovi centri di accoglienza somiglino a tendopoli improvvisate: «Il modello a cui guardare è quello di tensostrutture tecnologiche, riscaldate in inverno e condizionate in estate», si ragiona. Con il vantaggio, rispetto a utilizzare una caserma dismessa, di una maggiore flessibilità della struttura, che può essere smantellata appena non serve più. Ma con la differenza, rispetto agli hub installati durante il Covid, che stavolta dovrà essere assicurata la presenza – e la sorveglianza – da parte delle forze di polizia, a cui dovrebbe essere affidata la gestione degli spazi.

LE ALTRE MISURE

Resta da chiarire, invece, se lo sprint sui centri di accoglienza si accompagnerà, domani in Cdm, al varo delle nuove misure già allo studio del Viminale. Tra quelle anticipate: procedure di espulsione più rapide per chi commette reati e una modifica delle norme per individuare i «falsi minori» non accompagnati. Una stretta che, secondo quanto trapelato, potrebbe entrare sotto forma di emendamento nel cosiddetto decreto Caivano: ipotesi che fonti di governo ieri definivano «concreta».

Andrea Bulleri

L'OBIETTIVO È PARTIRE DALLE REGIONI CHE FINORA HANNO DATO MENO OSPITALITÀ COME BASILICATA, SARDEGNA E UMBRIA

DA CHIARIRE SE GIÀ DOMANI SI VARERANNO LE REGOLE SULLE ESPULSIONI RAPIDE PER CHI DELINQUE E SUI "FALSI" MINORI

IN ATTESA
Un gruppo dei migranti sbarcati nelle ultime ore a Lampedusa (foto LAPRESSE)

800
I migranti illegalmente presenti in Italia che risultano attualmente ospitati nei 10 Cpr finora disponibili nel Paese

2%
La quota di richiedenti asilo ospitata sia dalla Basilicata che dalla Sardegna. L'idea è di coinvolgerle di più

Lampedusa, corteo e tensione per l'ipotesi di una tendopoli

LA GIORNATA

PALERMO È bastata solo la parola, «tendopoli», passata di bocca in bocca a Lampedusa con la notizia che le attrezzature da montare nella ex base militare Loren sarebbero arrivate col traghetto, per far divampare la tensione, che da giorni è sottotraccia ma palpabile tra gli abitanti, sfociata in protesta. Camion della croce rossa con acqua e cibo per i migranti fermato da tre persone che si sono posizionate sulle sedie per strada, cortei spontanei, blocchi del traffico. Tutto ciò mentre continuano sbarchi e trasferimenti, dopo il picco di migranti dei giorni scorsi arrivati a 7000 oggi dovrebbero rimanere sull'isola oltre un migliaio di persone.

«Adesso basta» hanno urlato i manifestanti in via Vittorio Emanuele. «Lampedusa non può più sopportare tutto questo, non ce la possiamo fare. Lampedusa è nostra e non del governo o dell'Unione europea» hanno detto anziani, ma anche tanti giovani e le donne con bambini in braccio. «Da oggi Lampedusa dice basta» ha urlato il vice sindaco della Lega, con indosso la fascia tricolore, Attilio Lucia tra i promotori della protesta. «I lampedusani sono stanchi, di accogliere migranti. Questa non è accoglienza, Lampedusa non può ospitare 200mila migranti. Il Governo non è stato capace di prendere due navi e metterle in rada - ha continuato - Il sindaco è da 9 mesi che lo chiede. Lampedusa deve essere bypassata. Questo è un governo fallimentare».

E poi dal centro la protesta si è spostata verso capo Ponente dove dovrebbe sorgere la tendopoli. La tensione è apparentemente scemata quando il questore di Agrigento, Emanuele Ricifari, in vivavoce al telefono di uno dei manifestanti Giacomo Sferlazzo, ha spiegato: «Non si tratta della creazione di un nuovo hotspot, che invece è in fase di realizzazione a Porto Empedocle. Lampedusa è stata esclusa totalmente dal prefetto Valerio Valenti e dal prefetto di Agrigento Filippo Romano per la nascita di nuove strutture d'accoglienza. Queste tende che verranno portate sull'isola sono per noi. Non abbiamo dove far dormire il personale, abbiamo bisogno quando c'è un fatto di questo genere di molto più personale», ha detto.

Le regole

Bagnoli, Cadore, Udine le caserme del Nordest ora finiscono al setaccio

▶«Strutture perimetrabili e sorvegliabili»: in Veneto e Fvg la gran parte dei siti liberi

▶Almeno due saranno trasformate in Cpr Il nodo degli edifici trasferiti ai Comuni

CAVARZERANI La caserma di Udine già utilizzata per l'accoglienza

IL CENSIMENTO

VENEZIA Giorgia Meloni l'altra sera è stata sufficientemente esplicita: «Nel Cdm di lunedì sarà dato mandato alla Difesa di realizzare nel più breve tempo possibile le strutture per i migranti in modo tale che siano sufficienti a trattenere gli illegali. Daremo mandato di realizzare queste strutture in località a bassissima densità abitativa e facilmente perimetrabili e sorvegliabili». Il pensiero è andato alle decine e decine di caserme non più operative o abbandonate. E la gran parte di queste strutture sorgono, com'è noto, a Nordest. «Stiamo già lavorando al potenziamento dei centri per i rimpatri in modo che chiunque entri illegalmente sia effettivamente trattenuto per tutto il tempo necessario alla definizione di una sua eventuale richiesta di asilo e per la sua effettiva espulsione nel caso in cui sia irregolare», ha chiarito la premier. La sintesi è semplice: ogni regione avrà un Cpr. La Difesa e i prefetti hanno già avviato il censimento delle strutture e questa è la fotografia attuale in Veneto e Friuli: con ogni probabilità almeno due di queste ex caserme - una per regione - saranno trasformate in Centro per i rimpatri, da aggiungere a quelli di Gradisca d'Isonzo, Torino, Roma, Brindisi, Palazzo San Gervasio, Bari, Trapani, Caltanissetta e Macomer.

VENEZIA

Esclusi a priori i centri delle città: la ricerca proseguirà quindi nelle aree demaniali di provincia, come le basi militari dismesse. Nel Veneziano anche in passato erano stati fatti dei sondaggi per un'area simile a Portogruaro e per l'ex base militare di Scorzè (attualmente riconvertita però in area eventi per feste di paese). Per logistica e tipologia di struttura calzerebbe a pennello l'ex base di Conetta di Cona, che portò a inchieste delle Procure di Venezia e Padova, iscrivendo nel registro degli indagati anche due prefetti. Difficile però pensare che il governo Meloni pensi di riaprire quel sito, chiuso da Matteo Salvini come prima azione quand'era ministro dell'Interno.

ESCLUSI I CENTRI CITTÀ SI PUNTA SU ZONE PIÙ ISOLATE COME LA LAGO DI JALMICCO FUORI PALMANOVA, GIÀ INDICATA COME HOTSPOT

PADOVA

Nel Padovano a Bagnoli esiste l'ex base missilistica dell'Aeronautica: 242.000 metri quadrati dove fino al 2005 lavoravano 300 militari. Smobilitata nel 2008 è diventata hub nella stagione degli sbarchi 2015-2017 quando raggiunse quota 900 migranti. La parte delle casette che li ospitavano è ora del Comune, così come il terreno incolto di 500 ettari, per cui sarebbe necessaria una requisizione. Lo stesso varrebbe per il Primo Roc, nella frazione di Giarre ad Abano Terme, divenuta proprietà del municipio e peraltro bersaglio della protesta popolare nel 2016. Poco probabile anche l'ex caserma Romagnoli in zona Chiesanuova a Padova, chiusa dal 2009 e nel 2011 indicata per 450 persone, ma ora oggetto di una variante urbanistica che consente case negozi e uffici con l'interessamento di Invimit del ministero dell'Economia. L'aeroporto Allegri funziona ancora oggi come base dell'elicottero del Suem e per i voli civili ed è attualmente centro di smistamento per i profughi in arrivo a Padova. La base operativa sul monte Venda è piuttosto isolata e può ospitare 100 persone.

TREVISO

Nel Trevigiano sono 45 le caserme e gli immobili militari utilizzati, sotto utilizzati o ormai del tutto dismessi. E due strutture, l'ex Serena al confine tra Treviso e Casier e l'ex Zanusso a Oderzo, sono già da state trasformate da anni in centri d'accoglienza. Ma altre all'occorrenza potrebbero seguire la stessa sorte. Quali? Difficile dirlo. Una potrebbe essere l'ex caserma di via Veccelli a Paese, oppure due strutture a Vittorio Veneto: tutti immobili poco adoperati o ormai dimenticati, ma ancora recintati e con le misure di sicurezza necessarie. Ieri sono partiti i monitoraggi, sempre che la Marca venga scelta per ospitare un altro centro: sarebbe il terzo.

BELLUNO

Sono una ventina le caserme dismesse nel Bellunese, ma molte sono già usate per altri progetti. Sui tavoli convocati in prefettura ci sono stati ragionamenti sulle strutture tra Cadore e Comelico: in particolare la caserma Calvi, un tempo del 7° Reggimento Alpini, che si trova a Tai (Pieve di Cadore) e la caserma Calbo compagnia Alpini d'arresto "Val Cismon", collocata a Santo Stefano di Cadore. Alla fine le due ipotesi sono però tramontate e si è proceduto con Centri di accoglienza straordinari, già quasi saturi, in ex colonie estive o ex asili religiosi Ma la pressione migranti anche nella provincia dolomitica cresce e, in concomitanza con l'ennesimo bando per l'accoglienza disertato dalle cooperative, si cercano nuove soluzioni.

FRIULI

Durante gli anni della Guerra fredda, quello tra il Friuli Venezia Giulia e l'allora Jugoslavia del maresciallo Tito era definito «il confine più pacifico del mondo». Eppure era una fortezza, secondo la Nato l'ultima linea difensiva in caso di invasione dal blocco comunista. Più di due milioni di militari di leva transitati dalla regione, duecento caserme che oggi risultano dismesse e circa duemila tra postazioni difensive e bunker strategici. Il Friuli Venezia Giulia, nell'opera di ricognizione dei siti militari in disuso, da solo impegnerebbe il governo Meloni per mesi. Dalla caserma Meloni di Coccau (Tarvisio, confine di Stato con l'Austria) che ospitava la Guardia di Finanza, fino alla "Vinicio Lago" di Jalmicco (Palmanova), diventata famosa di recente per l'intenzione di trasformarla in un hotspot per migranti. Una delle installazioni militari dismesse più conosciute è quella della caserma Cavarzerani di Udine: quasi 12.000 metri quadri che oggi ospitano i richiedenti asilo ma che diventeranno una cittadella della sicurezza. Solo nel capoluogo friulano ce ne sono altre sette, di caserme abbandonate. Una, la "Piave", è stata demolita. A Pordenone la caserma Monti occupa una superficie pari a quella della Cavarzerani di Udine e per un periodo ha funzionato come hub per l'immigrazione. Un'area di sua pertinenza ospiterà in futuro il comando dei vigili del fuoco. Sempre nel centro del Friuli Occidentale, di caserme abbandonate ce ne sono altre tre. L'ultima "barriera" prima del confine jugoslavo era rappresentata dalla caserma Ferruccio Dardi di Sgonico, a pochi metri dall'attuale Slovenia. È in corso un progetto di sdemanializzazione. In Friuli Venezia Giulia ce n'è una cinquantina in totale.

R.N.

LE IPOTESI DELLE SEDI DI PORTOGRUARO E VITTORIO VENETO L'ALLEGRI A PADOVA È ORMAI IMPIEGATO PER LO SMISTAMENTO

Nordio a Treviso: «Spalmare le presenze in tutta Europa» Conte: «Garanzie ai sindaci»

L'INCONTRO

TREVISO Da una parte il ministro della Giustizia Carlo Nordio che, in tema di accoglienza dei richiedenti asilo, avverte che ognuno deve fare la propria parte e che l'unica soluzione percorribile attualmente è «spalmare sul territorio italiano, ma anche europeo» i migranti, creando nuovi centri d'accoglienza in strutture già esistenti come le ex caserme. Dall'altra il sindaco di Treviso, e presidente di Anci Veneto, Mario Conte, che invece ribadisce la necessità di regole e patti chiari su numeri e modalità di questa accoglienza. E che avverte: «Treviso ha già un grande centro e ne subisce tutti i disagi. Come città e come provincia abbiamo già dato. Ci devono svuotare l'ex caserma Serena, non ci sono possibilità per aprire un altro centro». Tra i due, che ieri mattina si sono trovati per un aperitivo in centro, il dialogo resta però aperto. Il tema è scottante e Nordio conferma che domani, a Roma, ci sarà un consiglio dei Ministri dedicato al problema accoglienza.

L'ANALISI

«Quando vi è un'invasione non prevista di queste dimensioni - dice il ministro - occorre lavorare d'immaginazione sperando che le soluzioni siano semplici. Lampedusa non può essere l'unico centro di raccolta. La distribuzione va fatta spalmata nel territorio dello Stato e soprattutto nel territorio europeo. E qui torniamo al punto fondamentale: i confini dell'Italia sono i confini dell'Europa. Non si può considerare Lampedusa o la costa cala-

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA: «IN CORSO UN MONITORAGGIO SIMILE A QUELLO CHE HO GIÀ FATTO PER ALTRE 10 CARCERI»

Storie e criticità

A Belluno la Cri monta un tendone per ospitare i migranti "di passaggio"

▶Sono 8 posti letto riscaldati da un generatore ricavati nel giardino di una struttura per anziani abbandonata da anni

I RICOVERI

BELLUNO Non accadrà più che i volontari della Croce Rossa di Belluno, dopo essere stati a Mestre per portare fra le Dolomiti i migranti destinati alla provincia, una volta arrivati a Belluno non sappiano dove sistemare le persone in arrivo perché non ci sono comuni disponibili ad accoglierli. Da ieri infatti, su richiesta del prefetto Mariano Savastano, il Comitato bellunese della Cri ha eretto una tenda da 8 posti per "ammortizzare" proprio questo problema: e cioè il lasso di tempo, spesso di 12-24 ore, a volte anche di più, necessario per individuare il luogo e il territorio dove accompagnare i migranti arrivati.

LA SOLUZIONE

La tenda si trova nella prima periferia della città, nel popoloso quartiere di Cavarzano, in un sito di proprietà del Comune. La Croce Rossa Belluno aveva da tempo dato la disponibilità per percorrere questa soluzione. Una necessità visto che, quando la Prefettura non era in grado di indicare comuni pronti all'accoglienza, i volontari hanno più volte portato i migranti in albergo, pagando di tasca loro il conto oppure – è successo anche questo – trovando albergatori che non hanno voluto alcunché o appoggiandosi alla Caritas diocesana. Dice Fabio Zampieri, già presidente del sodalizio e ora responsabile del servizio migranti: «Nello scorso giugno abbiamo offerto alla Prefettura la disponibilità di allestire una tenda per i migranti in arrivo in provincia. E quando mercoledì scorso il prefetto ci ha chiesto di passare all'azione, noi eravamo già pronti». Ieri mattina erano 10 i volontari Cri che di buon mattino si sono ritrovati in sede e poi hanno cominciato a erigere la tenda nel piazzale di villa Bizio Gradenigo, una palazzina di proprietà del Comune, che un tempo ospitava anziani autosufficienti, ma da anni abbandonata. L'area rientra nelle pertinenze della vicina residenza per anziani Villa Gaggia Lante, gestita dal Comune. «Perché sia utilizzabile – spiega il volontario Gianluca Piccioni – ci dovranno essere la messa in sicurezza e il benestare della Protezione Civile del Comune di Belluno». Dentro troveranno posto un massimo di 8 brandine, ciascuna con materasso, lenzuola e coperte. Troppo poco per offrire ai migranti la garanzia che le notti che trascorreranno qui in attesa di una sistemazione più dignitosa offrano loro il caldo sufficiente. Per questo sarà necessario anche l'allacciamento con la corrente elettrica che arriverà dalla struttura per anziani distante un centinaio di metri.

Giovanni Santin

A Pordenone i vigili sequestrano le coperte ai richiedenti nei parchi

▶Sgomberati una decina di giacigli usati per dormire da bengalesi arrivati attraverso il confine orientale

IL CASO

PORDENONE Le segnalazioni si stavano accumulando sulle scrivanie del comando della polizia locale di Pordenone. Cinque, dieci, venti al giorno. E ieri mattina gli agenti si sono mossi. Hanno perlustrato parchi pubblici e zone note per essere mete di bivacchi da parte di richiedenti asilo in attesa di un appuntamento in Questura. Non una ricerca difficile, dal momento che la situazione era a nota a tutti da settimane. Il blitz però ha portato allo sgombero forzato di una ventina di persone, con tanto di rimozione delle coperte che usavano per scaldarsi. Sono tutti uomini e le nazionalità spaziano dal Pakistan all'Afghanistan, per arrivare al Bangladesh e ai Paesi dell'Africa subsahariana. Senzatetto che nel 99 per cento dei casi sono arrivati a Pordenone dopo aver percorso tutta la Rotta balcanica, principale porta d'ingresso in Italia da Est.

L'OPERAZIONE

Lo sgombero è stato eseguito senza momenti di tensione. Gli agenti della polizia locale di Pordenone hanno identificato i venti migranti in tre zone distinte del capoluogo del Friuli Occidentale: il parco Galvani (un'area verde che costeggia una delle strade principali della città), il parco San Valentino (noto per i suoi eventi musicali estivi) e il complesso dell'Ex Fiera, che oggi ospita attività sportive all'aperto e non e che andrà incontro a un contestato percorso di riqualificazione. I richiedenti asilo dormivano anche lì, accampati sui gradoni delle tribune di un campetto da pallacanestro. Per scaldarsi durante la notte avevano delle coperte. Tutto materiale che è stato rimosso dagli agenti della polizia locale. È la procedura, fanno sapere dal comando pordenonese. Ed è anche una prassi utilizzata per creare una sorta di deterrente. Il messaggio dovrebbe essere chiaro: nei parchi e nelle strutture pubbliche non si dorme e non si bivacca. L'operazione della polizia locale pordenonese, però, ha provocato la reazione indignata delle associazioni che giornalmente si occupano dell'assistenza a favore dei richiedenti asilo. In particolare è stato fatto notare come il materiale portato in comando (coperte, vestiti, razioni di cibo) fosse stato messo a disposizione dei migranti dai sodalizi stessi. Una delle rappresentanti della Rete solidale, Luigina Perosa, ha inviato una lettera ufficiale di protesta alla Prefettura cittadina. E domani, sempre di fronte alla Prefettura, è in programma una manifestazione a favore dell'accoglienza che minaccia di far salire ancora la temperatura dello scontro. La provincia di Pordenone accoglie oggi 700 migranti: la saturazione è vicina.

Marco Agrusti

TREVIGIANI
Il sindaco Mario Conte (Lega) e il ministro Carlo Nordio (Fratelli d'Italia) ieri in piazza dei Signori a Treviso
(foto NUOVE TECNICHE)

bra come qualcosa di diverso da quella di Antibes o della Grecia. Ormai l'Europa è unica e i migranti arrivano da noi con la prospettiva di andare altrove. Gli altri paesi lo sanno. È quindi abbastanza miope pensare di chiudere le frontiere come hanno fatto alcuni per limitare questa migrazione». Soluzione: realizzare dei centri d'accoglienza nelle ex caserme. Nordio ha già fatto un censimento per individuare strutture dismesse da trasformare in carceri dove scontare le pene più lievi: «Volendo andrebbero bene anche per i centri di accoglienza - dice - dove le misure di sicurezza sarebbero inferiori perché ospiterebbero persone che non sono detenute. Ma io mi occupo delle carceri: abbiamo già fatto un monitoraggio in tutta Italia trovando una decina di strutture adatte. Dei centri d'accoglienza si occupano altri miei colleghi».

LA RISPOSTA

Risponde Conte: «Come sindaci siamo preoccupati, oltre che chiamati a gestire l'emergenza nel nostro territorio. Facciamo quotidianamente appelli al governo perché metta la parola fine a questi sbarchi. E il governo, a sua volta, fa appelli perché intervenga l'Europa unita che, evidentemente, unita non è. Il nostro paese sta subendo un'ondata di immigrazione diventata una vera e propria emergenza umanitaria. Ai sindaci servono garanzie a tutela della propria comunità. Siamo consapevoli che strutture come i centri d'accoglienza portino una serie di disagi che poi ricadono sui nostri territori. Serve dialogo: altrimenti difficilmente un sindaco potrà dare la propria disponibilità ad accogliere strutture come queste».

P. Cal.

Salvini apre Pontida «Giorgia? Fa miracoli»

▶Il leader della Lega: «Noi con Le Pen Da von Der Leyen voglio fatti concreti»

▶Sintonia con Meloni sull'immigrazione «All'estero più di così lei non poteva fare»

LA GIORNATA

PONTIDA Di governo: «Giorgia? Sta facendo miracoli». Di lotta: «L'Europa è assente, distante, sorda, arrogante». Matteo Salvini si prende in giacca, jeans e sneaker il palco di Pontida. Alla vigilia dello storico raduno leghista, oggi attesi duecento pullman da tutta Italia e dalla Francia Marine Le Pen, il "Capitano" scalda i giovani del Carroccio a due passi dal "sacro prato" calcato trentacinque anni fa per la prima volta da Umberto Bossi, «un grande uomo». Due, trecento militanti sventolano bandiere, soverchiano con cori da stadio la voce del "Ca-pi-ta-no" in piedi sulle panche di legno. È il momento dell'orgoglio leghista. A un anno dalle elezioni che hanno lanciato Meloni e il centrodestra a Palazzo Chigi, con un magro bottino per il Carroccio, «e invece è bello ritrovarci oggi con una Lega che cresce nei sondaggi, nelle tessere, nelle iscrizioni», dice Salvini «alla faccia dei gufi». Ma anche a nove mesi dalle elezioni europee che la Lega affronterà fianco a fianco Madame Marine, «lei rappresenta l'Europa che vogliamo, dei popoli, delle identità, delle nazioni e delle tradizioni».

L'INTESA

Mentre dalla valle bergamasca Salvini suona il gong per la corsa al voto Ue, a Roma Meloni attende Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione chiamata oggi a vedere con i suoi occhi a Lampedusa il caos degli sbarchi che toglie il sonno al governo italiano. «Cosa mi aspetto da von der Leyen? Fatti concreti, in fretta», spiega il vicepremier al Messaggero. Prima di serrare i ranghi con la leader del governo sull'emergenza migranti. In giornata i due si sentono. «Che lei sia a Lampedusa e io qui con Marine Le Pen è il simbolo di un governo che ha lo stesso obiettivo», dice. E ancora: «Giorgia sta facendo miracoli, di più a livello internazionale credo sia difficile fare». Salvini sottoscrive la linea dura annunciata dalla premier a Palazzo Chigi, la stretta sull'accoglienza e i rimpatri nel decreto pronto ad atterrare domani al Consiglio dei ministri. E mette così a tacere, il segretario leghista, talune voci fuori dal coro dei suoi che hanno messo in dubbio la strategia contro gli sbarchi della premier, rispetto a quando al Viminale «c'era lui». È la tregua di Pontida, di una maggioranza che può e deve ritrovarsi, assicura Salvini, «sull'identità, sulla famiglia, sulle tradizioni, sulla difesa dei confini e della sicurezza». Anche per questo bisogna marciare insieme verso il traguardo delle europee. «Sarebbe delittuoso perdere l'occasione, per la prima volta nella storia, di portare il centrodestra unito a vincere anche in Europa». Un messaggio in bottiglia per Forza Italia e Fratelli d'Italia che da mesi lavorano, non senza fatica, a tessere un'alleanza tra popolari e conservatori all'Europarlamento che lascerebbe fuori il gruppo sovranista di Identità e democrazia in cui milita la Lega. Un errore, ammonisce il ministro leghista, «Abbiamo il centrodestra al governo dell'Italia perché il centrodestra ha scelto di essere unito in Italia». E dunque avanti uniti. Senza rinnegare l'internazionale euro-scettica che accompagna da anni il Carroccio a Bruxelles. Infatti Salvini la convoca a Roma, per ottobre, una sessione plenaria: assieme alla Lega, i francesi del Rassemblement National, i tedeschi di Afd. «Farò di tutto per mandare a casa, per la prima volta nella storia, socialisti e comunisti dal governo dell'Europa», promette il segretario. Applausi, riecco i cori dei giovani, tutti in t-shirt e birra in mano: «Chi non salta comunista è». Salvini accenna un saltello. È un passaggio delicato, questo. Al governo montano i sospetti contro i socialisti europei, accusati di voler sabotare con dolo gli accordi per la gestione dei migranti fra Italia, Ue e Tunisia. E insieme si fa strada la consapevolezza che un patto fra popolari e socialisti per una coalizione "Ursula bis" potrebbe risaldarsi l'anno prossimo. Del resto iniziano a invocarlo pubblicamente primissime fila del Ppe, da Roberta Metsola al tedesco Manfred Weber.

Di qui la sveglia di Salvini contro l'Ue «degli sbarchi, dei tribunali islamici, delle auto elettriche, del vino e della carne finta». Seguono cori.

In prima fila c'è l'avanguardia dei giovani veneti tutti vestiti del leone di San Marco. Dietro ecco i piemontesi issare uno striscione: «Autonomia o elezioni». È il piatto forte, da queste parti, insieme a costolette, salsicce e polenta. Salvini non si nega. «Dopo 30 anni di battaglie credo che la Lega non sia mia stata così vicina a dare a tutta Italia, e non solo a Lombardia e Veneto, un sistema istituzionale più moderno, efficiente, europeo». Salvini scappa allo stadio, c'è il derby Inter-Milan, «stravince l'Inter», gufa fra le risate e la fila per i selfie. Tornerà in serata per un'ultima arringa prima che il pratone si riempia.

Francesco Bechis

ANTICIPO Matteo Salvini sul palco della festa di Pontida durante l'incontro con i giopvani leghisti che precede il raduno di oggi

L'intervista **Alberto Stefani**

«A Pontida 6.000 leoni veneti Assenti? Non do peso a beghe»

▶Il segretario della Liga: «Le Pen riguarda le alleanze europee, l'autonomia prosegue»

▶«I 30.000 euro ai parlamentari? Matteo ha chiesto a tutti di fare la propria parte»

Il leader federale Matteo Salvini l'ha detto in francese, omaggio all'ospite d'onore Marine Le Pen, grazie alla traduzione simultanea offerta dall'intelligenza artificiale: «*Je vous attends*». Il segretario regionale Alberto Stefani sceglie invece l'immagine più veneta che ci sia, per presentare il raduno di oggi nella Bergamasca: «Pontida è la casa dell'identità della Lega, ma è anche un momento di orgoglio per i militanti del Veneto, 6.000 leoni che arriveranno sul "pratone" con la voglia di guardare al futuro». A tre mesi dalla sua elezione al vertice del partito, e ormai al termine di un'estate politicamente rovente, il padovano rompe il silenzio serbato in queste ultime settimane di polemiche.

Che significato ha questa edizione dell'appuntamento?

«I numeri che registriamo dal Veneto sono un risultato di cui siamo assolutamente orgogliosi. I pullman erano 47 e sono saliti a 50, perché alcune tratte hanno visto un raddoppio. Ai passeggeri delle corriere vanno poi aggiunti altrettanti partecipanti che si muovono con le macchine e i pulmini. Una risposta che è superiore a quella dell'anno scorso che va di pari passo con la crescita verticale del tesseramento, per cui contiamo di superare quota 10.000 entro la fine dell'anno».

Eppure l'invito a Le Pen ha suscitato malumori. Perché si è detto «felicissimo» della sua partecipazione?

«La sua presenza riguarda l'alleanza per le Europee. La Lega non starà mai con i socialisti, spiace che qualcun altro invece si trovi a suo agio con loro... L'obiettivo che ci dobbiamo porre è essere alternativi alla sinistra dell'accoglienza indiscriminata e della conseguente ipocrisia di respingere i migranti in Italia ai danni del nostro Paese, dell'estremismo in materia ambientale, del cibo sintetico. Il partito di Marine Le Pen fa parte del centrodestra europeo alternativo alle sinistre: non capisco perché dovremmo pensare ad alchimie con loro, quando il nostro perimetro è molto chiaro».

Ma una figura così nazionalista è compatibile con la battaglia per l'autonomia?

«L'autonomia è un percorso già avviato e sta procedendo speditamente nella commissione Affari costituzionali del Senato, grazie soprattutto alla Lega e a Matteo Salvini».

PADOVANO **Alberto Stefani, 30 anni, è sindaco di Borgoricco, deputato e segretario della Liga Veneta. Da ottobre sarà anche dottore di ricerca in Giurisprudenza al Bo**

Hanno fatto discutere le indicazioni che ha dato a voi parlamentari durante la cena a Roma. Chi non va a Pontida, rischierà sanzioni?

«Salvini ha fatto un appello generico al ruolo di tutti gli esponenti istituzionali, com'è giusto che sia e com'è sempre stato fatto. Oltre a Pontida, ci sono anche diverse campagne elettorali d'ora in avanti. L'obiettivo della Lega è di ottenere il miglior risultato possibile, per cui è opportuno che tutti scendano in campo per offrire il loro supporto politico».

Le ore della vigilia sono state scandite dal gioco del "chi c'è e chi non c'è". Ci sarà differenza fra chi sale sul palco e chi no?

«Sono veneto, dunque sono abituato a raggiungere i risultati senza dare troppo peso a piccole turbolenze e semplici beghe. Sul "pratone" ci sarà la base che ha voglia di guardare avanti».

Ha causato un certo disappunto anche la richiesta di 30.000 euro per le Europee. Cosa risponde a chi come Federico Caner, a proposito dei contributi mensili, ha sostenuto di non aver «mai visto una rendicontazione»?

«Rispondo che il nostro segretario ha chiesto a tutti di fare la propria parte, così come è giusto che sia».

Come valuta i passaggi dalla Lega a Forza Italia, per esempio quello di Gianpaolo Vallardi?

«Parlare di "fuga" mi fa un po' sorridere, perché mi pare che ci siano più articoli di giornale che fuoriusciti... Ognuno fa le sue scelte, non commento quelle di carattere personale. Dico solo che la Lega si aprirà a facce nuove».

PARLARE DI "FUGA" VERSO FI MI FA SORRIDERE NON COMMENTO LE SCELTE PERSONALI DICO SOLTANTO CHE NOI CERCHIAMO FACCE NUOVE

Pensa che la categorica smentite di Nicola Finco, e quelle di Silvia Rizzotto e Federico Caner, spegneranno le chiacchiere?

«Penso a guardare avanti e far crescere il movimento, non ho tempo da perdere».

Crede all'ipotesi che Roberto Marcato e Gianpaolo Bottacin possano cedere al corteggiamento di Flavio Tosi?

«Non mi risulta che questi due assessori vogliano uscire dalla Lega».

Nell'ultimo direttivo, ha detto che siete «diversi» dagli azzurri. In cosa consiste la differenza?

«Noi cerchiamo amministratori nuovi, che del Veneto incarnino l'essenza, la produttività, l'intraprendenza, il coraggio di mettersi in proprio. Per questo vogliamo lanciare la Scuola di formazione: sarà l'incubatore della struttura tecnica e politica del movimento. Vogliamo dare spazio a volti nuovi, non a persone che fanno scelte di convenienza politica».

Come sono i rapporti con gli alleati in vista di Europee e Comunali? Per esempio con Fratelli d'Italia, che non vuole il terzo mandato e rivendica la leadership alle Regionali 2025?

«I rapporti sono buoni, lavoriamo bene al tavolo di centrodestra. È normale che ci siano sensibilità diverse, altrimenti saremmo un partito unico. Ma come in Europa, così in Italia conta tenere unito il centrodestra di fronte alla sinistra di Giuseppe Conte e di Elly Schlein che rappresenterebbe un danno enorme per il Paese. Quanto alle Regionali, ci penseremo più avanti, manca ancora tempo».

Stefani, una domanda personale. È trapelato che ha vinto l'ammissione al dottorato di ricerca a Giurisprudenza, senza borsa, cioè senza emolumenti. Sindaco, deputato, segretario: avrà tempo per fare anche il ricercatore a Padova?

«Chi mi conosce sa quanta importanza io dia allo studio. La cultura personale dovrebbe essere parte integrante di ogni politico, per svolgere al meglio il proprio ruolo».

Angela Pederiva

FARÒ IL DOTTORATO DI RICERCA AL BO SENZA EMOLUMENTI CHI MI CONOSCE SA QUANTA IMPORTANZA IO DIA ALLO STUDIO

Aquila reale gli animalisti denunciano Valdegamberi

LA FOTO Stefano Valdegamberi

LA POLEMICA

VENEZIA Dopo la polemica politica del Pd, si prospetta anche un seguito giudiziario per il post di Stefano Valdegamberi con l'aquila reale. Il consigliere regionale eletto con la lista Zaia aveva scritto: «Sono pronto a cacciare lupi, orsi, rompic... e ambientalisti». Ieri l'Associazione italiana difesa animali e ambiente ha annunciato che domani presenterà una denuncia alla Procura di Venezia, ritenendo quelle parole «un incitamento alla violenza». Aidaa intende chiedere il sequestro dell'animale e, in caso di processo, un risarcimento di almeno 50.000 euro «da devolvere ad un rifugio che ospita i rapaci». Il veronese ha risposto via social citando la campagna "Il pelo è mio e lo gestisco io", con protagonista un'ex pornostar, promossa dall'associazione nel 2012 contro le pellicce: «Questi sono quelli che avrebbero esposto denuncia per risarcimento danni per un mio post ironico su Facebook relativo alla foto con un'aquila. Abbiamo perso il buon senso e anche l'ironia. No comment».

Dottoressa straccia la tessera «Sull'autovelox di Cadoneghe zero risposte a noi multati»

IL CASO

PADOVA Zac. Un metallico, frusciante colpo di forbici sulla carta plastificata, e addio alla tessera della Lega. «Perché prima dell'ideologia, viene il mio giuramento di Ippocrate: queste multe mettono in ginocchio le famiglie e provocano grande sofferenza. Se la Lega non fa nulla per ostacolare tutto questo, allora la Lega non è più il mio partito». A parlare davanti alla telecamera del suo telefonino è Antonella Bordin, medico di base di Padova con ambulatorio a Trebaseleghe, a 40 chilometri dal capoluogo euganeo: è una degli "stangati" dai tanto odiati autovelox di Cadoneghe, sull'ex Statale del Santo, oltre che una *pasionaria* del Carroccio da 10 anni. Ma il suo attaccamento agli ideali della Lega «è stato tradito» e, così, la dottoressa ha deciso «seppur con grande dolore» di allontanarsi dal partito di Matteo Salvini. Ma perché questa delusione? È presto detto: «Dopo i fatti di Cadoneghe ho chiesto risposte. Non le ho avute. Per questo lascerò la Lega».

Bordin fa parte di quei 24mila multati dai velox in un solo mese che sono montati sul piede di guerra contro il sindaco - leghista pure lui - Marco Schiesaro, reo di averli installati senza pubblicizzare adeguatamente l'attivazione della strumentazione e la riduzione del limite di velocità, dai 70 ai 50 chilometri all'ora. Col risultato di aver fatto una "strage" di multe e punti della patente. «C'è gente che si è vista arrivare 5 multe in una sola giornata, altri che non riescono a pagare le rette scolastiche dei figli perché si sono trovati una "botta" da migliaia di euro di contravvenzioni da pagare, anziani che saldano il conto silenziosamente perché si vergognano di aver "infranto la legge". Io stessa, venendo a lavorare, ho preso 9 multe, con una velocità massima di 61 chilometri all'ora. Mi togliessero la patente, come farei a continuare a svolgere il mio servizio di medico per i miei 1500 pazienti? Non si affama la gente così».

IL TAGLIO Antonella Bordin

L'EMAIL

E forte delle sue convinzioni, certa che la Lega «mai avrebbe accettato questa situazione», ha preso il computer e ha scritto e-mail Pec, prima al segretario Alberto Stefani, poi all'assessore regionale Roberto Marcato, quindi al governatore Luca Zaia e, infine, al leader Salvini, che «oltre che segretario federale, è anche ministro. Ma non ho ottenuto nessuna risposta. Zero. Parliamo di un evento che ha devastato i cittadini dal punto di vista economico e psicologico. Non posso più condividere l'appartenenza allo stesso partito del sindaco di Cadoneghe».

Bordin assicura: «Ho cercato di interloquire prima di tutto proprio con Schiesaro per avere delle risposte, e solo dopo mi sono rivolta agli altri rappresentanti del territorio della Lega fino ad arrivare al ministro Salvini. Ma di risposte non ne ho avute. Io credo che questo modo di fare tradisca l'ideologia della Lega, tradisca i princìpi che mi legano a questo partito da 10 anni. Se nessuno si interessa a quel che sta succedendo a migliaia di famiglie in difficoltà, se nessuno ostacola l'arroganza e tracotanza di un sindaco che ha voltato le spalle ai suoi cittadini, allora questo partito non fa più per me». E via. Le due metà della tessera del Carroccio finiscono sulla scrivania. Un colpo di forbice veloce quanto il flash dei due autovelox della "contesa".

Marina Lucchin

LE MISURE

Bonus benzina di 80 euro sgravi agli autotrasportatori

▶Il sostegno caricato sulla Social card Per le imprese credito d'imposta al 28%

▶Sindacati convocati a Palazzo Chigi da Urso per affrontare il caro-prezzi

ROMA Un bonus benzina una tantum da 80 euro per chi già ha ricevuto la Social card e il rinnovo per il 2024 del credito d'imposta fino al 28% sul gasolio per le imprese dell'autotrasporto. È un intervento da 300 milioni di euro complessivi quello che il governo sta studiando per affrontare il caro-benzina. Saranno coinvolte 1,3 milioni di famiglie e decine di migliaia di aziende del trasporto su gomma. Ci stanno lavorando il ministero delle Imprese, guidato da Adolfo Urso, e quello dell'Economia, con il dossier nelle mani del titolare Giancarlo Giorgetti. L'intervento arriverebbe a fine mese, dopo aver fatto il quadro dei conti pubblici con la Nadef, l'aggiornamento al Documento di economia e finanza atteso per il 27 settembre.

PETROLIO PIÙ COSTOSO

D'altronde un intervento è necessario: il prezzo medio della verde al self service, complici gli ultimi aumenti delle quotazioni internazionali del petrolio, è vicinissimo ai 2 euro al litro e in diverse parti d'Italia la soglia psicologica è già stata superata. Per non parlare del costo dei carburanti in autostrada o della benzina in modalità servito, già da tempo sopra il livello ritenuto pericoloso da esperti e associazioni dei consumatori. L'effetto è l'impennarsi dei prezzi dei prodotti trasportati. Come calcola Assoutenti, elaborando gli ultimi dati Istat, tra i beni di largo consumo che viaggiano su gomma i più colpiti sono: verdura fresca (in crescita del 20,1% su base annua ad agosto) e frutta (+9,4%). Ma l'elenco dei prodotti che hanno subito aumenti molto elevati è lungo. Ci sono: lo zucchero (+43,3%), l'olio (+37,1%), le patate e i pomodori (+25%). Poi riso, carote, cipolle, finocchi, albicocche e susine sono aumentati di oltre il 22%.

L'AIUTO SARÀ UNA TANTUM E VARRÀ PER 1,3 MILIONI DI FAMIGLIE CHE GIÀ HANNO RICEVUTO 382 EURO IN ESTATE

Il bonus benzina, quindi, non sarà da 150 euro come inizialmente previsto. Anche la platea è stata ridotta: non più tutti coloro che hanno un reddito sotto i 25mila euro annui, ma chi ha un indice Isee sotto i 15mila euro e non ha ricevuto altri aiuti pubblici. La misura, così, costerà 100 milioni, contro la stima fino a 2 miliardi inizialmente ipotizzata. Una cifra che aveva allarmato il Mef, alle prese con conti difficili da far quadrare in vista della legge di Bilancio, tra pochi soldi a disposizione e scelta di non aumentare le tasse, sui redditi medi come su quelli alti o sui grandi patrimoni. Sempre perché costa troppo, ma anche perché per la presidente Giorgia Meloni favorisce di più i ricchi, viene escluso un nuovo taglio delle accise, che pure Fratelli d'Italia aveva spiegato di voler ridurre.

Insomma, come detto, il nuovo aiuto riguarderà chi ha già ricevuto la Social card, il contributo una tantum da 382,50 euro lanciato a luglio per l'acquisto di beni e alimenti dedicato alle famiglie meno abbienti con almeno tre persone. Il bonus da 80 euro sarà caricato direttamente sulla carta e sarà utilizzabile nei prossimi mesi, forse entro la fine dell'anno. Quanto al credito d'imposta, la misura è rivolta alle imprese con sede legale e stabile in Italia, con veicoli di massa pari o superiore a 7,5 tonnellate e munite della licenza di autotrasporto di merci proprie. Il credito d'imposta, che arriva fino al 28%, vale per l'acquisto di gasolio impiegato in camion e tir di categoria Euro 5 o superiore.

Le imprese con questi veicoli, ma che portano merci di terzi, sono interessate in maniera indiretta e solo fino al 12% della spesa sostenuta. L'obiettivo è incidere al ribasso sui costi di trasporto che fanno lievitare i prezzi al consumo, ma la misura rischia di essere tardiva. Al momento, infatti, è ancora in corso l'invio delle domande all'Agenzia delle dogane e dei monopoli (fino al 29 settembre) per il riconoscimento del credito d'imposta relativo al primo trimestre del 2022.

Il bonus dovrebbe arrivare a chi ha un Isee fino a 15mila euro

1,97 In euro, il prezzo medio al litro della benzina al self service

300 Il costo in milioni di euro della doppia misura del governo

3,7 La stima dei miliardi di spesa in meno per le famiglie nel II semestre

IL TAVOLO CON LE PARTI SOCIALI

Il confronto sul caro-prezzi arriverà anche a Palazzo Chigi. Venerdì 22 settembre i sindacati sono stati convocati dal governo per un incontro presieduto da Urso, a cui parteciperà anche il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo. Prima il dialogo con Cgil, Cisl e Uil, poi con le altre sigle sindacali. Sul tavolo gli interventi per calmierare l'inflazione a tutela dei redditi, a partire da quelli per la benzina e per il caro-energia (con la maggior parte degli aiuti che scadono a fine settembre). Ma anche sul carrello della spesa, per cui dal 1° ottobre arriverà il trimestre con prezzi calmierati o ribassati su una serie di prodotti di largo consumo. Nuovi aiuti potrebbero arrivare anche con la Manovra.

Per le organizzazioni più rappresentative occorrono misure strutturali, con un patto sulla politica dei redditi per calmierare prezzi e tariffe, arginando la speculazione, tutelando salari e pensioni e rinnovando i contratti pubblici e privati. Insomma, misure per aumentare il potere d'acquisto, anche perché secondo Confesercenti la spesa delle famiglie nel secondo semestre dell'anno potrebbe scendere di 3,7 miliardi.

Giacomo Andreoli

L'OBIETTIVO È RIDURRE L'AUMENTO DEL COSTO DEI BENI ALIMENTARI E DEI PRODOTTI CHE VIAGGIANO SU CAMION E TIR

Il monito

Pnrr, Fitto: con ritardi impatti devastanti

Nel dibattito italiano sull'eliminazione di alcuni progetti dal Pnrr «si parla di tutto, tranne che del fatto che a giugno 2026 se non completiamo gli interventi, non abbiamo solo il danno della revoca dei contributi». A dirlo è il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, presente ieri al convegno organizzato dall'Antitrust, dicendo che c'è «anche la beffa di dover trovare le risorse per quegli interventi: parliamo di un impatto che potrebbe essere devastante per il bilancio del nostro Paese, oltre al danno reputazionale». Per questo, spiega il ministro, «abbiamo fatto una proposta che sposta una serie di interventi».

«Dalle oligarchie digitali minaccia alla democrazia» Il monito dell'Antitrust

LA SFIDA

ROMA Un rischio non solo per il regolare funzionamento dei mercati, ma anche per la stessa democrazia. Venerdì era stato il presidente della Repubblica a lanciare un avvertimento sullo «pseudo-assolutismo imprenditoriale» dei colossi del web. E per due giorni il tema è stato al centro del convegno "Concorrenza, mercati digitali, investimenti. Il ruolo guida dell'Europa" organizzato a Roma dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Dagli interventi è emersa la dimensione della sfida che investe i tradizionali presidi antitrust delle economie occidentali. I quali però stanno tentando di reagire, come dimostra anche l'offensiva portata avanti dall'Unione europea con il Digital Markets Act: le multinazionali digitali avranno sei mesi per adeguarsi alle richieste in tema di concorrenza e di tutela della privacy.

LE MODALITÀ

La sintesi l'ha fatta il presidente dell'Autorità Roberto Rustichelli. «Ci troviamo oggi in un mondo nel quale l'emersione di poteri nuovi e dalle sembianze inedite, come le grandi piattaforme digitali, non soltanto minaccia i mercati e le libertà dei singoli, ma lambisce le strutture portanti dei nostri sistemi democratici, interferendo con il loro funzionamento». Proprio la dimensione transnazionale di queste imprese, che spesso operano con modalità proprie di Stati sovrani, richiede un approccio diverso da quello del passato. Secondo l'Authority, «integrare i cosiddetti gatekeepers digitali (i controllori dell'accesso) nella nostra democrazia rappresenta un obiettivo irrinunciabile non soltanto per salvaguardare gli assetti concorrenziali dei mercati, gli incentivi all'innovazione e il benessere dei consumatori, ma per garantire la tenuta stessa delle nostre società». Nei giorni scorsi, ha ricordato Rustichelli, sono stati designati dalla Ue i primi 6 gatekeepers: Alphabet/Google, Amazon, Apple, Bytedance, Meta e Microsoft. «L'Europa per prima - ha osservato ieri il segretario generale autorità, Guido Stazi - interviene quindi con la sua autorità sovrana sulla rivoluzione digitale, che ha consegnato a poche grandissime imprese un potere privato così vasto e penetrante da mettere in discussione il potere pubblico e la sua auctoritas». A proposito di queste imprese Stazi ha parlato di «tentacolare oligarchia». Le piattaforme digitali sono ormai «uno strumento irrinunciabile per l'esercizio delle attività economiche e dello stesso diritto di cittadinanza» ma quelle di maggiori dimensioni, ha avvertito il presidente dell'Antitrust, «sono arrivate a godere di un potere di mercato consolidato e duraturo, che consente loro di agire anche slealmente nei confronti dei soggetti che con esse si interfacciano». La concorrenza, ha spiegato Rustichelli, «ne risulta spesso compromessa» ma l'Ue ha saputo rispondere a questi problemi «con determinazione e coesione, varando nel 2022, con sorprendente rapidità, il Digital Markets Act, che costituisce una reazione regolatoria ordinata ed efficace, per assicurare l'equità e la contendibilità dei mercati digitali».

L.Ci.

Il presidente dell'Autorità Antitrust Roberto Rustichelli

IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ RUSTICHELLI: «I POTERI DELLE PIATTAFORME PERMETTONO DI AGIRE SLEALMENTE»

ATTIVITÀ GESTITA DA BENGALESI APERTA QUASI H24

Nella serata di giovedì tentativo di rapina ai danni di un negozio in via Piave a Mestre gestito da bengalesi, uno di quelli che restano aperti giorno e notte somministrando bibite. Malviventi bloccati da spacciatori nigeriani

Gli spacciatori nigeriani bloccano due rapinatori per "marcare" il territorio

▶Giovedì sera in via Piave a Mestre hanno costretto i malviventi a riconsegnare la cassa

▶Hanno "tutelato" il negoziante: un modo per ribadire che nell'area comandano loro

IL CASO

MESTRE Spacciatori dal cuore d'oro e dall'inaspettato senso civico? No, solo un altro modo per controllare il territorio e ribadire che via Piave a Mestre - una delle zone in cui domanda e offerta di stupefacente trovano il giusto mix favorito dal basso prezzo della merce - è zona "loro". Ecco allora che il singolare fatto accaduto nella serata di giovedì scorso riguarda piuttosto le dinamiche di potere che si intersecano tra le strade del rione e che vedono spesso spacciatori di diverse "fazioni" farsi la guerra per il controllo del territorio, anche sulle spalle degli altri abitanti, con buona pace di chi poteva pensare ad un atto di generosità. Anche perché la guerra tra bande, a Mestre, un anno fa aveva insanguinato le strade con assalti all'arma bianca diventati una cosa all'ordine del giorno e debellati dalle forze di polizia con espulsioni dietro espulsioni.

LA TESTIMONIANZA

Il fatto, intanto. Come raccontato da Giampaolo Conte, amministratore del gruppo Facebook "E robe del quartiere Piave", nella serata di giovedì c'è stato un tentativo di rapina ai danni di un negozio in via Piave gestito da bengalesi, uno di quelli che restano aperti praticamente tutto il giorno e tutta la notte somministrando bibite. «Intorno alle 19.30 - racconta Conte - sono entrati nel negozio due uomini, uno poteva essere tunisino o marocchino, ben vestito, uno degli spacciatori che stazionano nel quartiere, l'altro era chiaramente una persona che fa uso di stupefacenti. Subito i due hanno fatto capire che volevano fare un colpo ai danni del gestore, puntando alla cassa e cercando di asportarla - continua - ci sono stati diverbi accesi e grida e i due hanno avuto la meglio e sono usciti dal negozio con la cassa in mano».

NON CERTO UN'AZIONE DI GENEROSITÀ MA PIUTTOSTO UN ATTO CHE RIGUARDA LE DINAMICHE DI POTERE NELLO SMERCIO DI DROGA

Appena i due rapinatori improvvisati sono usciti dal negozio c'è stato il vero colpo di scena: intercettati da altri spacciatori, appartenenti al gruppo dei nigeriani che hanno il monopolio dello spaccio nel quartiere Piave, sono stati obbligati a riconsegnare il bottino al legittimo proprietario.

«Sono usciti dal negozio e subito si sono imbattuti in un gruppetto di nigeriani, quelli che si vedono stazionare tutto il giorno agli angoli delle strade. Sono loro a controllare lo spaccio nel quartiere e, rispetto agli altri che spesso sono molesti o violenti, non sono neanche fastidiosi. Quando hanno capito cosa era successo hanno preso la cassa dalle braccia del rapinatore e l'hanno consegnata al proprietario del locale». Forse per lo spavento preso, il locale bengalese è rimasto chiuso durante la giornata di venerdì. Il gesto compiuto dal gruppetto di spacciatori nigeriani, sottolinea Conte, non è certamente frutto di senso civico: «loro non vogliono che succedano queste cose nel "loro" territorio, perché così gli rovinano la piazza. Se hanno riportato la cassa al negoziante è stato solo per non avere ripercussioni negative sui loro traffici».

LA GEOGRAFIA

Che i "padroni" dello spaccio nel quartiere Piave siano i nigeriani non è solo opinione degli abitanti ma è anche un dato emerso in anni di lotta alla criminalità di Mestre, che continua anche grazie ai controlli periodici disposti dal prefetto Michele Di Bari. Sono i nigeriani a muoversi in un quadrilatero ristretto ma a controllare proprio via Piave, cioè l'arteria principale del degrado mestrino. In ore di appostamenti in strada smerciano eroina - anche gialla - che costituisce il *core business* della loro attività, a cui affiancano anche cocaina e hashish. Ed è quest'ultima, che ormai ha soppiantato del tutto la marijuana, ad essere la principale fonte di guadagno dei tunisini, attivi soprattutto in via Cappuccina e Corso del Popolo. Poi ci sono gli albanesi, soprattutto giovani, che scendono in strada nella zona di via San Marco: spacciano solo cocaina e si muovono come cani sciolti, senza rispettare territorialità.

Giulia Zennaro

Positivo all'alcoltest, fermato Il padre va a prenderlo ma è ubriaco: via le due patenti

I CONTROLLI

PADOVA «Papà, mi ha fermato la polizia e sono positivo all'alcol test. Mi vieni a prendere?».

Peccato però che il padre del 30enne, cui gli agenti della Stradale avevano appena ritirato la patente, aveva il tasso alcolemico quasi il doppio di quello del figlio. E così, in famiglia, in due hanno detto addio alla patente. E a recuperare il giovane e suo padre, ci ha dovuto pensare, infine, la madre. L'unica evidentemente sobria della famiglia, che ha preso la sua auto e ha accompagnato a casa i due, figlio ed ex marito.

È successo nella notte tra ieri e venerdì in via San Marco a Padova, strada di collegamento tra la città e la parte nord della provincia Euganea, in direzione delle tangenziali e della Strada del Santo, dove, di fatto era diretto il 30enne, prima di essere fermato dalla polizia stradale.

Le pattuglie della sezione del capoluogo e del distaccamento di piove di Sacco, hanno eseguito numerosi controlli volti all'accertamento dell'abuso di alcol e sostanze stupefacenti alla guida: 23 i conducenti testati con l'alcolimetro e sette le patenti ritirate.

Il 30enne di Cadoneghe, comune poco a nord di Padova, stava viaggiando l volante della sua auto, quando è incappato nel posto di controllo. Pensava di essere in regola, invece il suo tasso alcolico era pari a 0,62, appena sopra il limite consentito, ma quanto basta per finire nei guai. Avvilito e abbastanza disperato, non sapendo come tornare a casa, ha deciso di chiamare il papà, che, una volta giunto sul posto per recuperare il figlio e farsi affidare il veicolo che il giovane non poteva evidentemente guidare, viste le sue condizioni, è stato sottoposto a sua volte all'alcol test. E - sorpresa - il tasso alcolemico del genitore era di gran lunga superiore a quello del figlio, quasi il doppio, visto che l'indicatore segnava 1,10.

CONTROLLI POLSTRADA Gli agenti hanno ritirato sette patenti per guida in stato di ubriachezza nella notte tra venerdì e sabato in via San Marco a Padova

INCREDIBILE VICENDA A PADOVA: GIUNTO DOPO LA CHIAMATA AVEVA IL TASSO ALCOLEMICO DOPPIO DEL FIGLIO ED È STATO DENUNCIATO

A quel punto, entrambi con le pive nel sacco, hanno dovuto giocarsi la carta dell'ultimo componente della famiglia: la madre del giovane ed ex moglie del padre. La donna ha quindi preso l'auto ed è giunta al posto di controllo per recuperare i due: lei, diversamente dai familiari, era sobria. Così ha potuto caricarli entrambi nella sua macchina per portarli a destinazione, ognuno nella propria abitazione.

Dei 23 conducenti sottoposti agli accertamenti dagli agenti della Polstrada, cinque (oltre al padre del 30enne) si sono beccati la denuncia per guida in stato di ebbrezza che scatta nel caso in cui la concentrazione di alcol nel sangue sia maggiore del livello di 0,8 grammi per litro. Tra questi ci sono un 30enne padovano, grafico pubblicitario, che veniva da casa di amici ed è stato trovato con un tasso di 1,58; un 44enne greco, pizzaiolo, che è stato "tradito" dalla birretta bevuta appena finito di lavorare, trovato con 0,87, lo stesso tasso di un cameriere indiano di 23 anni; nei guai anche un 25enne padovano, infermiere, che usciva da un locale notturno con 0,91 grammi litro e un veronese 42enne che aveva passato la serata al bar. Batosta pure per un cuoco padovano di 50 anni che è stato fermato dagli agenti dopo una cena, che, però, per una volta - in quanto ospite commensale e non chef - si è goduto con qualche bicchiere di vino di troppo, tanto che il suo tasso alcolico era di 1,10: quanto basta per dire addio non solo alla patente, ma pure all'auto, che è stata sequestrata.

Marina Lucchin

Economia

IL SIGARO TOSCANO VINCE IL CIGAR TROPHY BATTUTI I CONCORRENTI INTERNAZIONALI

Luca di Montezemolo
Socio del Sigaro Toscano

Mercato immobiliare positivo Gli uffici ritornano protagonisti

▶La fotografia del 31° Forum di Scenari Immobiliari: sarà Roma a tracciare la strada per la città del futuro

▶Alessandro Caltagirone: «La sfida è capire le esigenze degli investitori in un contesto in continua evoluzione»

IL CONVEGNO

RAPALLO Ci sono delle opportunità da leggere con cura e da cogliere con tempestività nel futuro del settore immobiliare. Uno spazio tutto da sfruttare, tra la sfida del rilancio urbano, quella della sostenibilità e le nuove esigenze degli utilizzatori, tra case e uffici, che alcuni dei principali protagonisti del comparto hanno ben fotografato ieri a Rapallo, nel corso del 31° Forum di Scenari Immobiliari sul tema "City to be-La città che vogliamo". Si tratta di una rotta obbligata per spingere sullo sviluppo immobiliare nelle principali città, ancora di più in una fase di incertezza su tassi e inflazione in crescita.

Ma è Roma a risultare la principale candidata a giocare un ruolo da protagonista come città del futuro. Negli uffici, c'è un grande potenziale nella fase post-Covid che ha cambiato il modo di vivere gli spazi di lavoro in un contesto di piena occupazione. Ma più in generale, il senior living e lo student housing sono considerati asset in prima linea anche per attirare i capitali stranieri. Per sfruttare al meglio le opportunità sul tavolo bisogna dunque partire da quel gap tra domanda e offerta, molto condizionato da un mercato esigente. Ed è cruciale leggere i cambiamenti per tempo.

«Il mercato quest'anno è stato molto erratico, molto umorale. Un mese sembrava andare tutto bene, quello dopo la fiducia degli investitori era già scesa, e quello successivo ancora era di nuovo risalita. Ma il trend è positivo», ha spiegato Alessandro Caltagirone, presidente di Immobiliare Caltagirone. «La sfida è capire quali sono le esigenze dell'utilizzatore in tempi di continua evoluzione», ha continuato Caltagirone, «e offrire un bene compatibile con il suo uso e le sue finanze». Anche perché, ha aggiunto, «l'utilizzatore medio che normalmente destina un terzo del suo reddito al soddisfacimento del bisogno abitativo, non fa esperimenti, cerca di andare sul sicuro».

Da sinistra Mario Breglia, Manfredi Catella, Giovanna Della Posta, Alessandro Caltagirone, anche nella foto tonda, e Emanuele Caniggia

LE MAGGIORI POTENZIALITÀ NEL SETTORE. IL FARO SU STUDENT HOUSING E SENIOR LIVING

Le prospettive per la Capitale? «Roma sta vivendo una fase di decisa crescita», ha continuato, «il nostro dipartimento uffici gode del 100% di occupazione». Quanto al residenziale, considerati i tempi di realizzazione, sta vendendo chi già anni fa ha progettato un prodotto prevedendo di ridurre un po' la superficie per offrire qualcosa che a parità di risorse desse qualcosa in più». Diverso il discorso per chi ha un prodotto non più compatibile con le finanze medie.

Ma la visione di Caltagirone resta «ottimista». Un po' tutti i partecipanti al panel si sono detti poi convinti che sia Roma a esprimere le maggiori potenzialità di crescita, anche in vista del Giubileo e di Expo 2030. Del resto, «il mercato degli uffici di Roma ha il rapporto qualità prezzo migliore d'Italia, ha sottolineato Caltagirone. Da Emanuele Caniggia di DeA Capital Real Estate sgr a Manfredi Catella di Coima, da Giovanna Della Posta di Invimit a Benedetto Giustiniani di Generali Real Estate, da Massimiliano Morrone del gruppo Unipol fino a Dario Valentino di Investire sgr, insieme a Caltagirone rappresentano quasi 55 miliardi di masse gestite in Italia, i due terzi del mondo dei fondi immobiliari, come sottolineato da Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. E un po' tutti hanno fatto notare l'effetto distorsivo dei tassi. «Non è una politica aderente alla situazione italiana», ha sottolineato Caltagirone, «ma a quella di altri Paesi».

Roberta Amoruso

Sconto Irpef fino a 571 euro per militari e polizia

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Riduzione Irpef fino a 571 euro per militari e forze di polizia. Lo prevede un decreto del presidente del Consiglio dei ministri da poco pubblicato in Gazzetta ufficiale, che eleva fino a 30.208 euro la soglia di reddito 2022 entro il quale si applica nel 2023 la riduzione dell'imposta lorda «determinata sul trattamento economico accessorio, comprensivo delle indennità di natura fissa e continuativa». Sono 90.397 i beneficiari che rientrano sotto la soglia di reddito, fra personale militare delle Forze armate, compreso il Corpo delle capitanerie di porto, personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare in servizio nel 2023. Il sostituto di imposta applicherà la riduzione d'imposta in un'unica soluzione, anche in sede di conguaglio fiscale.

In caso di incapienza rispetto all'Irpef (ovvero nel caso in cui il prelievo degli interessati risulti inferiore al beneficio previsto, che quindi verrebbe in parte vanificato) la detrazione potrà essere sfruttata sull'imposta dovuta per le retribuzioni sottoposte a tassazione separata.

La riduzione Irpef per il Comparto sicurezza e difesa rappresenta l'applicazione di una norma di legge che risale al 2017 e che prevede la revisione dei ruoli delle forze di polizia. Il limite di reddito al di sotto del quale viene riconosciuto il beneficio è rivisto periodicamente, anche a seguito di concertazione con i sindacati di categoria.

Cgia: 15 anni fa i tassi erano come oggi ma le banche pagavano più interessi

IL RAPPORTO

ROMA Nel portafoglio delle famiglie e imprese 14,6 miliardi netti in più se le banche italiane applicassero gli stessi interessi del 2008 sui conto correnti. Il 2008 è l' anno in cui il tasso di riferimento della Bce era lo stesso di oggi. Ne avrebbe beneficiato anche il fisco che dal prelievo sui risparmi avrebbe registrato un aumento del gettito di 5,1 miliardi. Nel complesso, pertanto, correntisti ed erario disporrebbero di 19,7 miliardi aggiuntivi. Sono i risultati a cui è pervenuto l'Ufficio studi della Cgia.

Secondo l'ufficio studi dell'associazione imprese e artigiani di Mestre, 15 anni fa, il tasso principale di rifinanziamento della Bce era al 4,25% e i tassi di interesse applicati dalle banche sui depositi degli italiani erano all'1,87%. Oggi, a parità del costo del denaro stabilito da Francoforte, sono invece allo 0,38 per cento. Ebbene, se ai 1.320 miliardi di euro di risparmi attualmente depositati negli istituti di credito italiani fosse applicato l'1,87% (anziché lo 0,38%), famiglie e imprese si ritroverebbero con 14,6 miliardi netti in più. E il fisco incasserebbe 5,1 miliardi di gettito in più dall'attuale applicazione delle imposte sugli interessi.

IL QUADRO

Gli analisti dell'Ufficio studi della Cgia evidenziano che a mantenere i tassi attivi sui depositi a livelli ingiustificatamente bassi non sono stati solo gli istituti di credito italiani. Gli ultimi dati disponibili (luglio 2023) ci dicono che la media degli interessi applicati sui conti correnti delle famiglie dell'Area dell'Euro era pari allo 0,27 per cento (-105 punti base rispetto al 2008), mentre in Italia si è attestata leggermente sopra e precisamente allo 0,28 (-118). Anche analizzando i dati relativi ai principali paesi europei, emerge un quadro generale «desolante»: in Francia la media degli interessi applicati è stata dello 0,05 per cento (-13), nei Paesi Bassi dello 0,10 (-70), in Spagna dello 0,12 (-68) e in Germania dello 0,41 per cento (-164 punti base rispetto al 2008).

Uno sportello bancario

L'ECONOMIA AVREBBE AVUTO 14,6 MILIARDI IN PIÙ VISTO CHE NEL 2008 IL COSTO DEL DENARO ERA COME QUELLO DI OGGI

LA TASSA STRAORDINARIA

Per quanto riguarda la tassazione sugli extraprofitti, per la Cgia una tantum «è auspicabile», ma «speriamo che il Parlamento la migliori in sede di conversione in legge. Ad esempio, evitando di penalizzare i piccoli istituti di credito che non hanno mancato di dare il loro sostegno alle famiglie e alle piccole imprese. Inoltre, come previsto dal Testo unico delle imposte sui redditi, rendendo il prelievo straordinario deducibile dal reddito di impresa». Quanto alla natura una tantum, secondo la Cgia «è del tutto in linea con i principi generali richiamati anche nell'art. 2 della nostra Costituzione».

M. D. B.

1963—2023
VAJONT
QUELLA NOTTE IO C'ERO
Racconti di chi è sopravvissuto
PAOLO MUNARIN
VAJONT
Quella notte io c'ero
Racconti di chi è sopravvissuto
* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Dossier

IL GAZZETTINO

Dal 13 ottobre 70 eventi sotto la nuova direzione artistica di Edoardo Bottacin. Otto allestimenti lirici a partire da Tosca di Puccini, due musical internazionali, sei spettacoli di prosa con attori come Guidi, Ingrassia, Incontrada, Pignotta, Genovese, Branciaroli, Piccolo

Rovigo, la stagione del salto di qualità per il Teatro Sociale

Il 13 ottobre si alza il sipario del Teatro Sociale di Rovigo per una grande stagione di 70 eventi, la prima firmata dal nuovo direttore artistico Edoardo Bottacin. «Otto nuovi allestimenti per la lirica, - le sue parole - due musical, tre balletti, sei spettacoli di prosa, cinque concerti jazz, otto concerti sinfonici e un corposo programma di TeatroRagazzi: questi i numeri della nuova stagione che ridona un ruolo centrale ai nostri laboratori scenografici e sartoriali, all'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta e soprattutto alla città e al tessuto economico, grazie anche alla rinnovata sinergia con molti enti e aziende che hanno deciso di abbracciare questa programmazione realizzata insieme allo staff del teatro. Rovigo è il terzo polo della lirica regionale, dopo la Fondazione Arena di Verona e La Fenice di Venezia, per numero di rappresentazioni e per i suoi laboratori di scenografia. Il Ministero ha riportato fiducia in Polesine e ha arricchito il sostegno economico di 44.000 euro rispetto all'anno precedente; uniti alle entrate date da molti nuovi sostenitori pubblici e privati, il Sociale può pensare in grande».

Dopo le chiusure legate alla pandemia, il nuovo libretto di eventi si presenta ricco per proposte e artisti di fama internazionale. È Tosca di Puccini, il 13 e 15 ottobre, ad aprire il cartellone e il tradizionale Ottobre rodigino, con il grande tenore Fabio Sartori. L'opera pone sul podio Bruno Nicoli, mentre regia, scene e costumi sono affidati a Ivan Stefanutti. Un altro capolavoro pucciniano, Boheme, è in programma per il 12 e 14 gennaio, per la direzione di Francesco Rosa e la regia di Bepi Morassi. La lirica prevede per il 26 ottobre un nuovo lavoro: Stabat Mater di Pergolesi con brani originali di Paola Magagnini e la presenza di alcuni talenti polesani: il mezzosoprano Paola Gardina, il direttore d'orchestra Gerardo Felisatti e la compagnia locale di danza Fabula Saltica. Il 10 novembre va in scena Don Giovanni di Mozart, con direzione di Massimo Raccanelli e regia di Alfredo Corno; il 30 novembre e il 3 dicembre è in programma Pigmalione di Ristori, rappresentata in prima assoluta al teatro Manfredini di Rovigo nel 1714 e proposta in prima esecuzione per i tempi moderni.

TRE BALLETTI, CONCERTI SINFONICI E JAZZ COMPLETANO UN CARTELLONE RICCO DI GRANDI NOMI INTERNAZIONALI

Per il 2024 va in scena "Il turco in Italia" di Rossini (23 e 25 febbraio); spazio all'operetta con "Una notte a Venezia" di Strauss (10 dicembre), ma anche a conversazioni pubbliche tra studiosi, critici, docenti e interpreti musicali, per svelare misteri, retroscena, curiosità di artisti e del teatro. Uno spazio nuovo e speciale viene riservato al musical, con l'intramontabile "Jesus Christ superstar" di Webber (28 ottobre), l'opera rock più celebre al mondo, e "Grease", il cult intergenerazionale di Jim Jacobs e Warren Casey (5 e 6 marzo).

La stagione di prosa, come sempre in collaborazione con Arteven, prende il via il 12 novembre con Gianluca Guidi e Giampiero Ingrassia ne "La strana coppia" di Neil Simon, per proseguire con Vanessa Incontrada e Gabriele Pignotta in "Scusa sono in riunione... ti posso richiamare?" dello stesso Pignotta (15 dicembre); il cult moderno "Perfetti sconosciuti" di Paolo Genovese (19 gennaio); "Cyrano de Bergerac" di Rostand, con il Centro teatrale Da Ponte (17 marzo). Tornano a Rovigo Ottavia Piccolo in "Cosa nostra spiegata ai bambini" di Stefano Massini, con i Solisti dell'orchestra multietnica di Arezzo (27 marzo); e Franco Branciaroli ne "Il mercante di Venezia" di Shakespeare (30 aprile).

La stagione di spettacoli propone anche una serie di appuntamenti concertistici di rilievo, con la Filarmonica Arturo Toscanini (20 ottobre), i Solisti Veneti e il coro de La Fenice (1 dicembre), l'orchestra Filarmonia Veneta con Arsenii Mun, vincitore del concorso Busoni 2023; il Quartetto d'archi del Teatro alla Scala (21 gennaio), i pianisti Arcadi Volodos (9 marzo) e Jan Lisiecki (8 maggio). Irrinunciabili il concerto gospel prenatalizio (21 dicembre) e il concerto di capodanno.

Tradizionale e sempre apprezzata la proposta del balletto durante le festività natalizie: il 5 gennaio sale sul palco il Balletto di Mosca per La bella addormentata di Tcajkovskij. La stagione di danza prosegue il 27 gennaio con Daniel Ezralow dance in "Open", con la partecipazione di alcuni ballerini di Amici 2022.

Sofia Teresa Bisi

Lezioni, premi, laboratori e matinée per i giovani sul palco e in platea

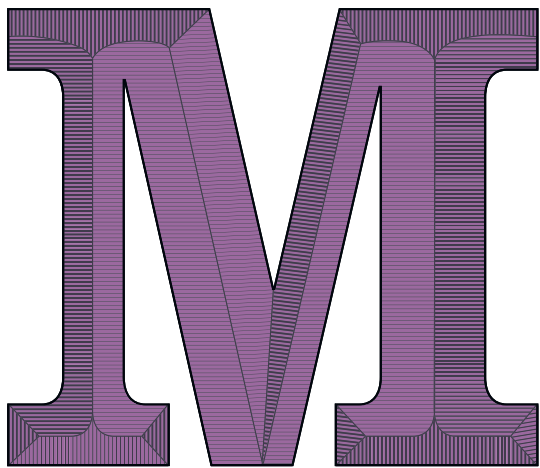
Il Teatro Sociale di Rovigo vuole essere sempre più vicino ai giovani, sia in qualità di protagonisti che di fruitori. Per il nuovo direttore Edoardo Bottacin «si tratta di un impegno fondamentale, che in primo luogo consolida la collaborazione con il conservatorio della città, sancita dalla chiusura della stagione lirica». "Il segreto di Susanna" di Wolf-Ferrari e "Gianni Schicchi" di Puccini (19 e 21 aprile) prevedono la presenza sul palco di alcuni giovani talenti e la realizzazione di un progetto di avviamento professionale che ha permesso l'ingresso in pianta stabile nell'orchestra Filarmonia Veneta di sette strumentisti formati al conservatorio rodigino. L'ensemble corale del conservatorio di Rovigo affianca l'orchestra giovanile di Dusseldorf il 3 ottobre in "Ein deutsches requiem". Per il 23 marzo 2024 l'orchestra del conservatorio di Rovigo offre alla città un concerto "In ricordo di Luca Simoncini", fondatore della grande scuola violoncellistica locale, a quasi un anno dalla sua scomparsa.

Il conservatorio entra a teatro anche con il jazz, con il Rovigo Jazz Club e la scuola rodigina che ha avuto un impulso straordinario grazie al trombettista Marco Tamburini, tragicamente scomparso, cui è dedicato un premio, che viene assegnato per la settima volta il 16 dicembre. Giovani in primo piano anche con il progetto "Rovigo città che legge": gli studenti delle scuole superiori affiancano registi, cantanti e direttori d'orchestra per presentare tutte le opere liriche in programma leggendo parte dei libretti. In prossimità delle opere, la gelateria Godot si impegna a creare nuovi gusti di gelato per coniugare musica e dolcezza: saranno presentati con l'ausilio di alcuni giovani musicisti locali e saranno dedicati di volta in volta ai grandi titoli in cartellone.

Alcune scene degli spettacoli proposti dal Teatro Sociale di Rovigo guidato dal nuovo direttore artistico Edoardo Bottacin (a sinistra)

Tante e accattivanti le altre proposte per coinvolgere giovani e giovanissimi: nell'ambito del nuovo progetto Unpalcoinfamiglia sono in programma delle "Lezioni d'orchestra" con nomi eccellenti tra cui il violista Danilo Rossi e il disegnatore Fabio Vettori, che crea a suon di musica le sue famosissime formiche proiettate su un maxi schermo. Ci sono anche recite mattutine con alcuni tra i più celebri titoli per l'infanzia, come Pinocchio e Il piccolo principe. Le scolaresche locali possono inoltre accedere a tutte le anteprime della lirica, in prova generale, a un prezzo simbolico, o assistere a eventi di approfondimento sui disagi giovanili. In cartellone anche laboratori di trucco teatrale, di costruzione di attrezzerie, di scoperta di quanto avviene "dietro le quinte" per la preparazione degli spettacoli e di visita per conoscere la storia e gli aneddoti più importanti legati allo scrigno della cultura polesana.

Le immagini della campagna pubblicitaria sono curate da Federico Vullo, in arte Luvol, classe 1991, un foto stencil artist che intaglia e realizza le sue matrici a mano. La sua passione per lo stencil lo ha portato a prediligere un tipo intaglio intuitivo che, a uno sguardo inesperto, può risultare semplice ma, in realtà, è il risultato di anni di esperienza. Per informazioni e prenotazioni www.comune.rovigo.it/teatro; www.myarteven.it.

S.T.B.

Concerto a sorpresa dei Maneskin in Times Square a NY

Venerdì pomeriggio, intorno alle 13 (ora locale di di New York), i Maneskin a sorpresa si sono esibiti in un pop up live show nella celebre Times Square a Manhattan.
La band italiana, reduce dal nuovo trionfo ai Vmàs 2023 dove ha vinto nella categoria "Best Rock" ed è stata protagonista di una iconica performance, ha cantato davanti ad una folla in visibilio che subito è accorsa sotto palco riempiendo in pochi istanti la piazza.
Un regalo che Damiano, Victoria, Ethan e Thomas hanno voluto fare a tutti i loro fan americani a pochi giorni dalla ripartenza del tour mondiale "Rush! World Tour" che li vedrà esibirsi -il prossimo 21 settembre- proprio al Madison Square Garden di New York, per poi proseguire nelle maggiori arene del Nord America, Sud America (Argentina, Brasile, Cile e Colombia), Giappone, Regno Unito, Europa e per la prima volta in Australia, con tantissime date già sold out.
Una conferma della irresistibile ascesa verso una popolarità globale della band romana.

La vincitrice dell'edizione numero 61 del premio letterario è la scrittrice milanese con il suo libro che ridà voce e volti alle storie dimenticate delle protagoniste della liberazione. Seconda Ballestra

LA FINALE

Il Campiello a Tobagi e alle donne resistenti

È calato il sipario sulla 61. edizione del Premio Campiello, che ieri ha eletto il suo vincitore nella splendida cornice del Teatro La Fenice di Venezia. A trionfare, stringendo tra le mani l'ambita vera da pozzo in argento, Benedetta Tobagi con "La resistenza delle donne" (Einaudi), che ha ottenuto 90 voti espressi dalla giuria popolare dei Trecento Lettori anonimi (12 i non votanti e 2 le schede bianche). «Queste donne formidabili, che hanno combattuto, mi hanno portata a spalla fino a qui - ha detto lei -. Dedico il premio a loro. Alle persone che non si girano dall'altra parte e a tutte le donne che resistono, ovunque».

Tobagi è nata a Milano nel 1977. Laureata in Filosofia, lavora sulla storia dello stragismo. L'opera vincitrice possiede il rigore della ricostruzione storica ma anche di una straordinaria passione civile. Un libro che ha mosso i primi passi dalle fotografie - oltre 145, alcune inedite - provenienti dall'Istituto della Resistenza di Torino, che ruota attorno alla storia delle donne italiane nell'esperienza della guerra partigiana. Le stesse che riescono ad evadere da una situazione di compressione sociale scrivendo la loro storia, riscattandola da miserie e violenze.

Una serata in cui non sono mancati un ricordo a Michela Murgia, vincitrice del Premio Campiello nel 2010, e una menzione speciale ad Ada D'Adamo, al termine della quale è stata svelata la classifica definitiva: al 2° posto Silvia Ballestra con "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu" (Laterza), con 80 voti, seguita da Marta Cai con "Centomilioni" (Einaudi), con 57, Tommaso Pincio con "Diario di un'estate marziana" (Giulio Perrone Editore), con 46, e Filippo Tuena con "In cerca di Pan" (Nottetempo), con 13. A tutti i finalisti è stato consegnato un vaso in vetro soffiato di Salviati. Un migliaio di ospiti hanno preso parte al gran galà della letteratura, organizzato dalla Fondazione Il Campiello - Confindustria Veneto, tra personalità istituzionali e legate al mondo imprenditoriale, della cultura e delle case editrici, come il presidente della Fondazione Il Campiello e di Confindustria Veneto, Enrico Carraro, il presidente di Confindustria di Venezia-Rovigo, Vincenzo Marinese, il governatore Luca Zaia, il sindaco Luigi Brugnaro e il direttore de "Il Gazzettino", Roberto Papetti.

HA OTTENUTO 90 VOTI SU 288 VOTANTI DELLA GIURIA POPOLARE. SILVIA BALLESTRA SI È FERMATA A 80, MARTA CAI A 57 PER UN PODIO TUTTO AL FEMMINILE

Ancora una volta al volto noto di Rai 1, Francesca Fialdini, in abito nero e affiancata dal leader de Lo Stato Sociale, Lodo Guenzi, è spettato il compito di condurre la serata fino all'atteso verdetto. Man mano che lo spoglio delle schede è proseguito, palpabile l'emozione tra gli autori, selezionati dalla Giuria dei Letterati presieduta da Walter Veltroni e composta da personalità rappresentative del mondo culturale, tra i quali anche Roberto Vecchioni. Dopo un tour letterario estivo che li ha portati a fare tappa in diverse località italiane, i finalisti ieri si sono raccontati a lungo, soffermandosi su alcuni dettagli delle loro opere. Fialdini e Guenzi hanno saputo guidare la serata tra contenuti di qualità e momenti musicali.

Durante la cerimonia sono stati premiati anche i vincitori degli altri riconoscimenti. Il Premio Fondazione Il Campiello, alla carriera, è stato attribuito ad Edith Bruck, 92 anni, scrittrice, poetessa, traduttrice e regista ungherese. Sopravvissuta alla deportazione, di cui ha reso testimonianza proprio nelle sue opere, dopo anni di pellegrinaggio è approdata in Italia, adottandone la lingua. Il suo primo libro, l'autobiografia "Chi ti ama così", è uscito nel '59. Bruck "ha dedicato la sua vita e la sua scrittura – come cita la motivazione del premio – a mantenere vivo il ricordo sulla pagina più cupa della vicenda umana recente". Per lei, una standing ovation e un lungo applauso. «Sono molto commossa – ha affermato dal palco –. La luce? C'è sempre, anche nel buio più totale. Lo dico sempre ai ragazzi: mai perdere la speranza. Porto da 60 anni la mia testimonianza sulla Shoah e vengo pienamente ripagata dall'ascolto, che da parte dei giovani è grandissimo. Bisogna parlare, spiegare e andare avanti anche se l'uomo non imparerà mai dai propri errori». Spazio anche al vincitore dell'Opera Prima, dal 2004 destinato ad un autore al suo esordio letterario. Premio quest'anno assegnato ad Emiliano Morreale con "L'ultima innocenza" (Sellerio). Tra gli altri vincitori Elisabetta Fontana (Campiello Giovani), Nicola Cinquetti e Davide Rigiani (Campiello Junior).

Marta Gasparon

I cinque finalisti in piazza San Marco a Venezia e in alto la vincitrice del 61° premio Campiello, Benedetta Tobagi al termine della serata

La classifica

Einaudi

BENEDETTA TOBAGI
La resistenza delle donne
Voti **90**

Laterza

SILVIA BALLESTRA
La Sibilla
Voti **80**

Einaudi

MARTA CAI
Centomilioni
Voti **57**

Perrone

TOMMASO PINCIO
Diario di un'estate marziana
Voti **46**

Nottetempo

FILIPPO TUENA
In cerca di Pan
Voti **13**

Pordenonelegge

Intervistato dal direttore de "Il Gazzettino" Papetti, Luca Ricolfi ha presentato il suo libro "La rivoluzione del merito". «È sbagliato mandare avanti tutti»

FOCUS SUL MERITO
Un momento della presentazione del libro di Luca Ricolfi (nel tondo), intervistato dal direttore de "Il Gazzettino" Roberto Papetti

Soltanto l'impegno riesce ad annullare le differenze sociali

IL FESTIVAL

La presentazione dell'ultimo libro di Luca Ricolfi "La rivoluzione del merito", venerdì sera nell'auditorium della Regione FVG per Pordenonelegge, non è stata la classica "vetrina". Certo, l'autore ha parlato del suo libro incalzato dalle domande di Roberto Papetti, direttore del *Gazzettino*, ma leggendo tra le righe si può notare come questa conversazione non fosse solo una presentazione formale, quanto una vera passerella di concetti. Le domande di Papetti centrano perfettamente i punti salienti del testo, fanno sì che la conversazione non si fossilizzi sul libro ma sull'idea che sta dietro. Non risparmia nessuno, Ricolfi. Scocca frecce contro la politica e contro figure spesso intoccabili come Don Milani, loda Calamandrei e i padri costituenti, si interroga su filosofia e sociologia quando si parla dell'argomento chiave del libro, il merito. Spiega che il volume nasce dalla contestazione creatasi nel momento della creazione del ministero dell'Istruzione e del merito, di come con l'affiancamento della parola merito ad un ministero questa perdesse ogni sua valenza positiva e assumesse un valore negativo: «La parola merito è trattata negativamente dalla stampa - spiega Ricolfi -. Purtroppo abbiamo un'informazione che giudica concetti e proposte politiche in base alla provenienza. Siamo in un periodo nel quale dobbiamo stare attenti non solo alle parole che diciamo ma anche a come gli altri potrebbero reagire a queste».

Conosce bene il mondo della stampa, Ricolfi. Editorialista e collaboratore del nostro giornale oltre che di La Stampa, Il Messaggero, Il Sole 24 Ore dal 2005. Lo vede come un mondo trasformato, in cui ora vi è la preoccupazione «che quello che viene scritto possa essere strumentalizzato dalle varie correnti politiche e dal nemico (quasi sempre la destra)».

I DATI DEL SONDAGGIO

Spiega che sulla parola merito venne fatto un sondaggio che andò totalmente contro la connotazione negativa data dalla stampa: infatti l'81% degli intervistati diede una valutazione positiva a questa parola, specialmente nell'ambito scolastico. E proprio su questo settore si sofferma Ricolfi, sia nel corso della presentazione che nel suo libro: «Di Don Milani non si parla mai male, ma anche lui ha commesso qualche errore di analisi. Basti pensare che ha incentivato quell'alleanza viva ancora oggi tra studenti e genitori, uniti nel contestare e nel dare contro all'insegnante. Milani poi ha la responsabilità di aver distrutto l'idea di riscatto sociale in cui si teorizzava che la diffusione e la trasmissione della cultura alta sono strumento di elevazione ed emancipazione». Ma proprio da don Milani e dalla sua idea del doposcuola per aiutare i ceti più bassi Ricolfi parte per un'analisi dettagliata sulla scuola e sulle differenze sociali all'interno dell'ambiente scolastico, che andrebbero combattute solo con l'impegno, unico strumento in grado di parificare qualsiasi differenza. Differenza che però torna ad accentuarsi se l'ambiente scolastico viene analizzato da un punto di vista economico, specialmente quando si parla di università. Chi ha più stabilità economica può permettersi l'università, mentre chi proviene da un ceto più basso spesso non può andarci, ma qui l'autore nel libro presenta una proposta che nasce dall'articolo 34 della Costituzione. «I progressisti hanno fatto l'errore di abbassare l'asticella della preparazione mandando avanti tutti. La nostra proposta - continua Ricolfi - è quella di individuare in ogni classe delle scuole e nelle università una certa frazione di studenti eccellenti e mettere a loro disposizione un sistema di borse adeguato».

Lorenzo Russo

Il festival

Oggi gran finale con 250 protagonisti

Sono attesi ulteriori 100 incontri con 250 protagonisti oggi nella giornata finale di Pordenonelegge. Tra le anteprime, spicca Viola Ardone che arriva al festival con «Grande meraviglia» (Einaudi), la storia emozionante della giovane Elba e del dottor Meraviglia che la riporterà alla vita fuori dal manicomio. Corrado Augias sfoglia «Paolo, l'uomo che inventò il Cristianesimo» (Rai Libri). Giorgio Vallortigara conversa sul suo libro «Il pulcino di Kant» (Adelphi) con il direttore artistico di Pordenonelegge Gian Mario Villalta; Renato Mannheimer e Giorgio Pacifici presentano «Occidente. La nuova società» (Jaca Book). E ancora le anteprime di Marcello Veneziani con «Vico dei miracoli» (Rizzoli) e Tiziano Scarpa che conduce tra le pagine di «La verità e la biro» (Einaudi).

Annie Ernaux «Le parole cambiano il mondo»

IL COLLOQUIO

«Oggi più che mai il corpo femminile ha un valore politico che voglio raccontare, sfidando ogni tabù». Premio Nobel per la Letteratura 2022, la scrittrice francese Annie Ernaux era l'ospite più attesa del festival Pordenonelegge, ricevendo il Premio Crédit Agricole "La storia in un romanzo", giunto alla 16esima edizione. Un bagno di folla per una voce potente e coraggiosa, capace di sfidare i punti critici della società, proprio come accadrà nel suo nuovo libro, Perdersi, in uscita il 18 ottobre per L'Orma editore. «Pubblicato in Francia nel 2001, Perdersi è qualcosa di intimo, legato all'atto dello scrivere e solo scrivendo mi dono al mondo con l'idea, magari utopica, di poterlo cambiare attraverso il potere delle parole».

Un libro dopo l'altro, da Gli anni sino al recente Il ragazzo, Annie Ernaux sfida il patriarcato e professa un mantra: «la mia scrittura è politica, non potrebbe essere altrimenti. Parto sempre dalle emozioni, dalla rabbia all'amore – continua l'autrice francese – scendo in mezzo al testo e le nutro con la realtà, immergendomi nel contesto storico. Lo spunto sono i miei diari, i miei ricordi, le sensazioni e le risposte del mio corpo, una scelta precisa perché nel momento esatto in cui ho iniziato a pubblicare ho capito che avrei avuto la possibilità di mostrare le mie umili origini, anziché celarle, rivelando il punto di vista dei dominati in un mondo borghese che li esclude e li guarda sempre con sufficienza». Rivela che da giovane invidiava la libertà di Simone de Beauvoir, il suo patto con Jean-Paul Sartre e sul tema dell'aborto afferma senza indugi che «le donne non possono mai abbassare la guardia».

La lettera che ancora divide Mogol e Battisti venticinque anni dopo

IL CASO

Da un lato Grazia Letizia Veronese, vedova di Lucio Battisti. Dall'altro Mogol, che del cantautore di Poggio Bustone fu per quindici anni una sorta di alter ego, componendo con lui una delle coppie artistiche più celebri della musica italiana. Al centro una lettera che Mogol avrebbe indirizzato a Lucio Battisti negli ultimi giorni di vita di quest'ultimo, nell'estate del 1998, quando nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Paolo di Milano combatteva contro una malattia i cui dettagli non sono mai stati comunicati ufficialmente: Battisti avrebbe letto la lettera firmata dal suo ex sodale - le loro strade si erano divise diciott'anni prima - dopo averla ricevuta dalle mani di un medico e si sarebbe commosso. Questo, almeno, è quello che sostiene da tempo l'87enne autore milanese e che ha ribadito anche nel documentario Lucio per amico, trasmesso lo scorso mercoledì su Rai1 (2,2 milioni di spettatori pari al 13,8% di share). Un episodio che però la vedova di Battisti smentisce.

LA RISPOSTA

In una durissima lettera aperta indirizzata a Mogol, Grazia Letizia Veronese ha invitato quest'ultimo «a non raccontare più la commovente storia della "lettera consegnata di nascosto a Lucio"»: «Ancora oggi, dopo un quarto di secolo dalla sua morte, non ti riesce di separare il suo nome dal tuo - ha tuonato la donna, oggi 80enne, da sempre allergica ai riflettori - voglio precisare, una volta per tutte, che mio marito in quei giorni lottava per la sua vita e che nessuno ha mai ricevuto una tua lettera». Mogol non ci sta e al telefono replica: «Non sono un bugiardo. Per quale motivo mi sarei dovuto inventare una storia di questo tipo su Lucio? Io ho dei testimoni: fu un medico, parlandone all'epoca con una giornalista, a raccontare che Lucio ricevette la mia lettera e che pianse leggendola». E così quello che era stato pensato come un documentario per rendere omaggio a Lucio Battisti in occasione del venticinquesimo anniversario della sua scomparsa - l'artista morì il 9 settembre 1998 - finisce per risvegliare conflitti mai sopiti.

Nel 2012 Mogol decise di portare in tribunale Grazia Letizia Veronese, intenzionato a far valere i suoi diritti sui brani della voce de Il mio canto libero dei quali è co-autore. A detta dello stesso Giulio Mogol Rapetti il rifiuto della vedova di Battisti di concedere ogni tipo di utilizzo economico delle canzoni firmate dal marito gli avrebbe causato mancati introiti significativi. Nel 2019 la svolta, quando i dischi di Battisti-Mogol furono finalmente pubblicati sulle piattaforme digitali (fino ad allora non esistevano, online). «Noto che in queste occasioni non fai mai alcun cenno alle innumerevoli cause che hai intentato dopo la morte di Lucio: tre gradi di giudizio per una questione di confini, due gradi di giudizio per un risarcimento danni, per "perdita di chance": una causa che, visto l'esito, ha costretto in liquidazione le Edizioni Acqua Azzurra (la società che amministra il patrimonio di Battisti e che ha come azionisti la società Aquilone del-la moglie del compianto artista e del figlio Luca e Mogol stesso, ndr). Ed ecco ora, dopo sette anni dalla sentenza del 2016, una nuova identica causa, questa appena nata, ma ancora per "perdita di chance"», ha scritto ancora nella sua lettera Grazia Letizia Veronese.

DUE GENI DELLA MUSICA
Giulio Rapetti, in arte Mogol, e Lucio Battisti ai tempi della loro collaborazione, durata 15 anni

IN UN DOCUFILM SU RAI1 LA MISSIVA CHE IL PAROLIERE AVREBBE FATTO CONSEGNARE AL CANTAUTORE SUL LETTO DI MORTE. LA MOGLIE DI LUCIO REPLICA: «NON È VERO»

L'EPILOGO

«Ci sono delle sentenze: la signora ha fatto ostracismo per anni, impedendo la promozione delle canzoni di Battisti che io stesso avevo co-firmato, procurandomi danni economici. Ora sta facendo la stessa cosa con Pasquale Panella: i dischi scritti da Lucio con Panella dopo la fine del nostro sodalizio non esistono, in rete», replica Mogol. Ma cosa accadde davvero con Battisti, dopo l'uscita dell'ultimo album composto insieme, Una giornata uggiosa, nel 1980? «Gli chiesi di ripartire paritariamente i diritti sulle canzoni. Io avevo il 9% delle edizioni, lui il 52%. L'altro 39% era di una società di edizioni americana che l'aveva ereditato dalla ricordi - risponde Mogol - Lucio prima mi disse di sì. Poi il giorno dopo mi confidò: "Non posso". Fu così che finì il nostro sodalizio».

Mattia Marzi

METEO

Sole e caldo tornano a prevalere in tutta Italia.

DOMANI

VENETO
Avvio di giornata soleggiata. Dal pomeriggio peggioramento , con nuvolosità in aumento e precipitazioni in estensione dai settori alpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Al mattino tempo in prevalenza soleggiato. Nel prosieguo nuvolosità in rapido aumento per l'arrivo di un peggioramento da ovest.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata stabile e soleggiata. Dal pomeriggio graduale peggioramento del tempo, con nuvolosità in aumento e precipitazioni in estensione dai settori alpini sin verso la costa entro tarda sera.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	24	Ancona	21	29
Bolzano	19	27	Bari	21	28
Gorizia	15	26	Bologna	20	28
Padova	19	29	Cagliari	25	30
Pordenone	18	26	Firenze	19	30
Rovigo	18	29	Genova	21	27
Trento	16	27	Milano	20	25
Treviso	18	26	Napoli	23	30
Trieste	21	25	Palermo	24	31
Udine	18	24	Perugia	21	29
Venezia	21	26	Reggio Calabria	24	32
Verona	20	27	Roma Fiumicino	19	31
Vicenza	16	28	Torino	18	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Azzurro. Storie di mare** Doc.
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Aspettando TIM Music Awards** Attualità. Condotto da Carlo Conti e Vanessa Incontrada
20.40 **TIM Music Awards** Musicale. Condotto da Carlo Conti e Vanessa Incontrada
23.35 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Speciale TG1** Attualità
0.50 **Che tempo fa** Attualità
1.40 **Testimoni e Protagonisti** Società

Rai 2

7.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
7.40 **Tg 2 Mizar** Attualità
8.05 **Tg2 Cinematinée** Attualità
8.10 **Tg 2 Achab Libri** Attualità
8.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
9.00 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Il ranger - Una vita in paradiso** Serie Tv
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
15.00 **Italia - Svezia. Coppa Davis** Tennis
19.40 **90° Minuto** Informazione
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **I profondi segreti della mia famiglia** Film Thriller. Di Stefan Brogren. Con Alex Paxton-Beesley, Madelyn Keys, Sonja Smits
22.40 **La Domenica Sportiva** Calcio
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3

7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.20 **O anche no** Documentario
10.50 **Timeline** Attualità
11.10 **Geo Doc.** Doc.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Talk show
17.25 **Kilimangiaro Collection 2023** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.20 **Il Provinciale - Il Racconto dei racconti** Attualità. Condotto da Federico Quaranta
23.05 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.35 **High Flyers** Fiction
8.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **City of Crime** Film Azione
15.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.50 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **Il 13° guerriero** Film Avventura. Di John McTiernan, John Mc Tiernan. Con Antonio Banderas, Dennis Storhoi, Neil Maffin
23.05 **Wolf Hunter** Film Horror
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.45 **Narcos: Mexico** Serie Tv
2.55 **Non uccidere** Film Thriller
4.25 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **The dark side** Documentario
5.25 **Supernatural** Serie Tv

Rai 5

14.55 **Gli animali più grandi del pianeta** Documentario
15.50 **Copenaghen** Documentario
17.35 **Visioni** Teatro
18.05 **Opera - Tosca** Teatro
20.20 **Rai News - Giorno** Attualità
20.25 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.10 **Old Man & the Gun** Film Biografico
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Tuttifrutti 2023-2024**
1.15 **Il Caffè** Documentario
2.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.10 **Wild Italy** Documentario
4.10 **Gli animali più grandi del pianeta** Documentario
5.05 **Wild Italy** Documentario

Rete 4

6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Io E Mamma** Fiction
9.30 **Casa Vianello** Fiction
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Agatha Christie: delitto in tre atti** Film Giallo
14.25 **La tigre è ancora viva - Sandokan alla riscossa** Film Avventura
17.00 **La valle della vendetta** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Little Boy** Film Drammatico
3.00 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5

10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap
14.30 **Terra Amara** Serie Tv
15.05 **Terra Amara** Serie Tv
15.55 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.50 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv. Con Kivanc Tatlitug, Farah Zeynep Abdullah, Demet Özdemir
22.55 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
23.55 **La ragazza e l'ufficiale** Serie Tv
0.50 **Station 19** Serie Tv
1.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.00 **Bugs Bunny** Cartoni
7.10 **Scooby-Doo! Paura al campo estivo** Film Animazione
8.15 **Friends** Serie Tv
9.40 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Mom** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **L'Incredibile Storia Di Winter Il Delfino** Film Drammatico
16.55 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
23.05 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
23.55 **Pressing** Informazione

Iris

7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Storie Italiane - La Romana** Miniserie
9.15 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
10.05 **The New World - Il Nuovo Mondo** Film Drammatico
13.00 **Il patto dei lupi** Film Avventura
15.45 **Virus letale** Film Drammatico
18.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.20 **Intrigo internazionale** Film Giallo
21.00 **Le crociate** Film Storico. Di Ridley Scott. Con Orlando Bloom, David Thewlis, Brendan Gleeson
0.10 **Il destino di un guerriero - Alatriste** Film Avventura
2.45 **Rififi Internazionale** Film Drammatico
4.20 **Ciaknews** Attualità
4.25 **Troppo per vivere... poco per morire** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **House of Gag** Varietà
11.45 **Monza. Porsche Carrera Cup Italia** Automobilismo
13.30 **House of Gag** Varietà
14.00 **A Good Man** Film Azione
16.00 **Star Trek Beyond** Film Fantascienza
18.00 **Ladre per caso** Film Commedia
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Lolita** Film Drammatico. Di Adrian Lyne. Con Keith Reddin, Dominique Swain, Jeremy Irons
23.45 **Perdita Durango** Film Thriller
2.00 **La cultura del sesso** Documentario
2.45 **Tokyo Girls - Le nuove geishe** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Wild Italy - vivere al limite**
10.45 **La vita segreta delle mangrovie**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Vita dallo Spazio**
13.30 **Progetto Scienza**
14.30 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
16.00 **Odio il mio aspetto**
17.00 **Progetto Scienza**
17.50 -
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
19.30 **Wild Italy - vivere al limite**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Doc.
10.35 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.20 **Il boss del paranormal** Show
14.30 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
15.40 **Vado a vivere nel bosco** Reality
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
22.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
23.25 **Avamposti** Documentario
0.55 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **L'ingrediente perfetto** Cucina
11.40 **Il marito** Film Commedia
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **The Eagle** Film Storico
16.00 **Un colpo perfetto** Film Giallo
18.00 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità
21.15 **K-19** Film Drammatico. Di Kathryn Bigelow. Con Harrison Ford, Liam Neeson, Peter Sarsgaard

TV 8

12.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.30 **Una notte a Torino** Film Doc.
13.45 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent
16.00 **TV8 Sport** Notiziario sportivo
16.30 **Paddock Live** Notiziario sportivo
18.00 **GP Singapore. F1** Automobilismo
20.00 **Paddock Live** Notiziario sportivo
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Baywatch** Film Azione
23.45 **Pechino Express - La via**

NOVE

6.00 **Come fanno gli animali** Documentario
6.20 **Il pianeta blu** Documentario
8.30 **La caccia** Documentario
11.45 **Queen - We Are the Champions** Documentario
13.05 **Freddie Mercury - A Kind Of Magic** Documentario
14.10 **Aldo, Giovanni e Giacomo: Tel chi el telun** Teatro
15.45 **Finalmente insieme** Film Tv
18.20 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7** Informazione
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Alpe Cimbra** Attualità
13.40 **Tackle** Rubrica sportiva
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.30 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

7.15 **Ginnastica** Sport
9.30 **Agricultura** Rubrica
11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Giovanna d'Arco** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Miracolo a Le Havre** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Lo Scrigno** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'Alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Friuli Doc 2023** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.30 **Friuli Doc 2023** Rubrica

TV 12

8.15 **Italpress Economy** Attualità
10.00 **Tag In Comune** Attualità
11.00 **Story Udinese Calcio Precedenti di Cagliari - Udinese** Sport
13.30 **Sette in Cronaca** Rubrica
14.00 **La Tv dei Viaggi** Rubrica
17.00 **È solo l'inizio** Film Commedia
19.15 **Tg News 24 live** Informazione
19.45 **Ansa Week - Le notizie dal mondo** Informazione
21.15 **Ogni bendetta domenica** Calcio
23.15 **Mondo Crociere - Viaggi e turismo** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Continuano gli effetti della congiunzione di Marte e Luna in opposizione al tuo segno, che ti rendono più ardito e temerario, impegnato a superare per l'ennesima volta te stesso e i limiti che finora avevi rispettato. Questa sfida è forse sostenuta anche da un consistente desiderio di seduzione che ti rende incline alla conquista, che il partner ci sia già o no, il tuo obiettivo lo trovi nell'**amore**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel cielo di oggi troviamo un quadrato tra Giove e Venere, che può portarti a esagerare, carico di un'esuberanza gioiosa che richiede la condivisione. Il desiderio di fare dell'**amore** il tuo polo magnetico potrebbe anche indurti a cercare qualcosa di impossibile, una relazione che proprio per questo esercita su di te un fascino particolarmente inebriante. Riempi la tua giornata di momenti di gioia!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione esalta il tuo lato più adolescenziale e giocoso, invitandoti a organizzare questa domenica attorno a una qualche attività che ti risulti divertente e ti consenta di scaricare un eventuale eccesso di vitalità anche a livello fisico. L'**amore** è favorito dal gioco dei pianeti, che ti rende più intraprendente, forse un po' sfacciato. Ma trova il modo che il divertimento sia condiviso.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Continua uno stato di irrequietezza che non ti consente di stare fermo e richiede azione, avventura o comunque movimento. La configurazione ti vuole in attività, prova allora a programmare un qualche tipo di escursione o di impegno che ti restituisca l'iniziativa. L'impulsività che caratterizza questa giornata ti rende propenso alle spese. Ma tieni d'occhio il **denaro**, lo slancio può farti esagerare.

Leone dal 23/7 al 23/8
Le tue aspirazioni professionali oggi sono al massimo, senti una necessità imperiosa di avere successo e di vivere momenti gratificanti, di riconoscimento personale. Attento però a non forzare la mano, la vita ti sta offrendo opportunità prestigiose ed esaltanti, goditele coinvolgendo anche gli altri e facendoli beneficiare del tuo buonumore. In **amore** potresti incappare in situazioni impossibili.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sembra che il tuo atteggiamento razionale, che ti vuole ipercritico e analitico, oggi ceda il passo al sogno e all'**amore**. È come se improvvisamente subissi il fascino dei sentimenti e prendessi gusto a immaginarti in una versione romantica. Per quanto insolito, questo tipo di impulso ti consente di uscire dal conosciuto e perderti per poi ritrovarti trasformato, arricchito da una nuova esperienza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi i pianeti hanno un tono scherzoso nei tuoi confronti, sembrano intenzionati a farti perdere il tuo proverbiale equilibrio e si impegnano a dare spago al tuo lato più capriccioso e selvatico. Divertiti anche tu in questo gioco e lasciati andare allo zampillio imprevedibile delle emozioni, che scaturiscono senza avvisare. Il desiderio di **amore** oggi fatica a trovare quiete, lascia che si sfoghi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
C'è qualcosa di inarrestabile nel cielo di oggi, una carica di gioiosa vitalità che ha nell'**amore** il suo principale carburante. Concediti che emerga senza censure, abbraccia e bacia chi ti è vicino e condividi la tua insolita esuberanza affettiva. Anche perché per una sola persona tanta energia sarebbe troppa e il partner rischierebbe la saturazione. Semina tutto attorno a te il tuo romanticismo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il quadrato che unisce Venere con Giove, il tuo pianeta, alimenta la tua esuberanza ma tende anche a farti desiderare qualcosa che potrebbe non essere possibile. Cogli comunque questa opportunità e approfitta dello slancio, che ti rende più ardito specialmente nell'**amore**, propenso a distribuire con generosità il tuo affetto. Il tuo lato visionario ti prospetta progetti professionali interessanti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Approfitta della configurazione particolare per dare più spazio al tuo lato impulsivo, per una volta senza pensare a proteggerti o a evitare il ridicolo. C'è in te una bella esuberanza che ti rende più seduttivo e gioioso, lasciati tentare dall'**amore** e prova a cedere alle sue lusinghe. Metti da parte almeno per oggi il tuo lato responsabile e dotto, lasciando che appaiano i sentimenti che ti animano.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi il tuo lato freddo e ostinatamente autonomo, distante dalle emozioni, è messo a dura prova da una carica di gioiosa esuberanza che spunta tutte le tue armi e ti consegna all'**amore** e ai suoi arbitrii. La Luna congiunta a Marte in Bilancia ti rende più avventuroso e ardito, difficile governare lo slancio una volta che è scattato. Lasciati vivere e attingi al tuo giacimento di sogni inespressi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il tuo fine settimana ha alcune caratteristiche che lo rendono, almeno in parte, simile a un sogno. Ti trasporta in una dimensione irreale e un po' fiabesca, tutto diventa possibile. Soprattutto in **amore**, scopri che non ci sono frontiere da rispettare e che puoi lasciarti andare e vivere quello che la vita mette sul tuo vassoio. Sono giorni particolari, affidati al tuo istinto vitale senza remore.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 16/09/2023

Bari	77	45	88	60	32
Cagliari	51	29	48	89	55
Firenze	57	88	54	16	6
Genova	77	49	85	47	76
Milano	49	66	69	45	41
Napoli	13	58	68	79	76
Palermo	35	52	28	79	23
Roma	12	17	19	9	83
Torino	41	59	13	69	79
Venezia	74	53	7	24	22
Nazionale	39	30	76	14	46

SuperEnalotto

55 23 27 74 86 53 — Jolly 79

MONTEPREMI		JACKPOT	
59.991.334,64 €		55.083.298,64 €	
6	- €	4	352,35 €
5+1	319.022,34 €	3	27,61 €
5	51.534,38 €	2	5,36 €

CONCORSO DEL 16/09/2023

SuperStar — Super Star 65

6	- €	3	2.761,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.235,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

Il Modena fa pari col Feralpisalò: Venezia resta primo

Il Modena non va oltre il pareggio (1-1) sul campo del Feralpisalò. Al gol di Falcinelli (foto) al 2', rispondono i padroni di casa Balestrero (9'). Il Venezia rimane così ancora primo in solitaria, in attesa di Catanzaro–Parma di oggi (ore 16.15) che sono a un punto. Si gioca anche Como-Ternana. Domani Samp-Cittadella.

Domenica 17 Settembre 2023
www.gazzettino.it

INTER	5
MILAN	1

INTER (3-5-2): Sommer 6; Darmian 7, Acerbi 7, Bastoni 7 (29' st de Vrij ng); Dumfries 7,5, Barella 6,5 (19' st Frattesi 7), Calhanoglu 7 (35' st Asllani ng), Mkhitaryan 8,5, Dimarco 7 (19' st Carlos Augusto 6,5); Thuram 8 (19' st Arnautovic 6), Lautaro Martinez 7,5. In panchina: Di Gennaro, Audero, Pavard, Bisseck, Cuadrado, Agoumé, Klaassen, Sensi, Sanchez. All. Inzaghi 8
MILAN (4-3-3): Maignan 5; Calabria 5 (32' st Florenzi ng), Kjaer 4, Thiaw 4, Theo Hernandez 4; Loftus-Cheek 4,5 (41' st Musah ng), Krunic 4,5, Reijnders 4,5 (32' st Jovic ng); Pulisic 4,5 (11' st Chukwueze 4,5), Giroud 5,5 (32' st Okafor ng), Rafael Leao 5,5. In panchina: Sportiello, Mirante, Pellegrino, Bartesaghi, Adli, Pobega, Romero. All. Pioli 4
Arbitro: Sozza 6
Reti: 5' pt Mkhitaryan, 38' pt Thuram; 12' st Rafael Leao, 24' st Mkhitaryan, 34' st Calhanoglu su rigore, 48' st Frattesi
Note: ammoniti Thiaw, Theo Hernandez, Frattesi. Angoli 5-0. Spettatori 75.571

CICLONE SUL DERBY COMANDA L'INTER

▸Clamoroso 5-1: Mkhitaryan (2), Thuram Lautaro e Frattesi travolgono il Milan

▸I nerazzurri in vetta da soli: è la quinta vittoria in 5 stracittadine giocate nel 2023

MILANO Quinto derby di fila vinto, nella storia non era mai successo. L'Inter completa la serie di questo strabiliante 2023 annientando ancora una volta il Milan e volando via in classifica con quattro vittorie su quattro. Il castello dei rossoneri si sgretola già dopo cinque minuti (vantaggio di Mkhitaryan convalidato poi dal Var) e crolla dopo meno di 40' con un gol meraviglioso, ma meravigliososo davvero, di Thuram. Il figlio d'arte ha spazzato via il ricordo di Lukaku, nel frattempo finito alla Roma dopo mesi piuttosto turbolenti con tanto di tradimento (per aver flirtato con la Juventus) che mai, e poi mai, sarà perdonato. Il Diavolo si sveglia con Rafael Leao, ma serve soltanto per la statistica: i rossoneri tornano al gol in un derby dopo un anno e 13 giorni. Il sigillo del portoghese è solo un'illusione. Ci pensano Mkhitaryan, Calhanoglu (su rigore) e Frattesi a chiudere il match. L'armeno (doppietta) avrebbe dovuto lasciare il posto proprio a Frattesi, autore dei due sigilli contro l'Ucraina. Invece, l'ex giallorosso, 35 anni a gennaio, dimostra di essere imprescindibile nel gioco interista. Insomma, dal 18 gennaio (finale di Supercoppa Italiana) al 16 settembre nulla è cambiato: Inter in testa, Milan ridimensionato. La squadra di Simone Inzaghi è una corazzata perfetta. Granitica in difesa, portentosa a centrocampo e letale in attacco. Invece, i rossoneri potranno anche avere fatto 10 acquisti (facendosi, però, soffiare sia Thuram che Frattesi dai rivali), ma pur cambiando molto, non riescono a tenere il passo dei rivali.

UNO-DUE MICIDIALE

Pronti via, fa tutto Thuram. Dopo appena cinque minuti fa fuori Thiaw, mette in mezzo un pallone che arriva a Dimarco, bravo a trovare Mkhitaryan che insacca a due passi da Maignan. In sostanza, un copione simile ai quattro derby precedenti. Il Milan protesta per un presunto fallo di Dumfries su Theo Hernandez, che resta a terra per poi alzarsi velocemente dopo il gol nerazzurro per correre verso l'arbitro, ma il Var non riscontra irregolarità e il vantaggio viene convalidato.

Lo stesso Mkhitaryan sfiora il raddoppio di testa e poi ci prova Thuram. Il Milan è frastornato, ma si sveglia al 31' quando un tocco di Giroud manda in area Theo Hernandez, che sfiora il pari. Però, all'Inter basta una ripartenza: Dumfries per Thuram, Thiaw è ancora in ritardo e gol del francese con un tiro bellissimo sul secondo palo. Nella ripresa i rossoneri rientrano in gara con Rafael Leao su assist di Giroud, ma Mkhitaryan triplica i conti su passaggio di Lautaro Martinez. Di Calhanoglu, su rigore, e Frattesi il definitivo 5-1. Finisce con la Curva Nord che, irriverente, canta «Pioli is on fire».

Salvatore Riggio

IN AVVIO DI RIPRESA LEAO RIAPRE LA SFIDA MA L'ARMENO, IMPRESCINDIBILE, LA RICHIUDE. LETALE L'ATTACCO INTERISTA

POKERISSIMO Henrikh Mkhitaryan abbracciato da Federico Dimarco: 5-1 e quinto derby vinto (foto ANSA)

Il dopo partita

Inzaghi: «Solo l'inizio». Pioli: «Batosta che ci servirà»

MILANO Inzaghi non sbaglia un derby. È il quinto di fila che fa suo quest'anno. C'è ovviamente grande soddisfazione nel dopo partita. «C'è soddisfazione, ma siamo solo all'inizio - dice il tecnico dell'Inter - Io re dei derby? Mi fa piacere per la nostra gente, la nostra società, sapevamo che era importantissimo. Quattro derby vinti ci hanno portato un trofeo e a giocare una finale di Champions e questa vittoria ci dà il primato in classifica» ha detto Inzaghi. Mkhitaryan festeggia con una doppietta. E pensare che in settimana in tanti lo volevano fuori dai titolari per fare posto a Frattesi, autore di una prova super con la Nazionale. Dice l'armeno: «Vogliamo fare il massimo per l'obiettivo seconda stella».
Pioli, che a fine gara ha avuto un colloquio con i dirigenti rossoneri, si rammarica ma non cede al catastrofismo: «Stavamo facendo noi la partita, il 3-1 ci ha tagliato le gambe. È una batosta che ci farà crescere». «Una sconfitta che pesa», il commento di Kjaer.

Il Napoli non decolla, pari in rimonta col Genoa

IL POSTICIPO

Forse non è più solo un caso. Dopo il ko casalingo con la Lazio prima della sosta per le Nazionali, il Napoli non riparte. A Marassi col Genoa non va oltre un pari sofferto acciuffato in rimonta nel secondo tempo. Se è presto per parlare di crisi, per i campioni d'Italia suona certo il campanello d'allarme.

A Marassi finisce 2-2. Il primo tempo si gioca su ritmi piuttosto alti, ma non si registrano grosse occasioni da rete e la manovra dei partenopei appare alquanto sterile. E sul finire del tempo il Genoa, che fino a quel momento aveva tenuto bene il confronto, si rende pericoloso. Il primo squillo arriva al 39' ed è dell'italo-argentino Retegui che lascia partire una staffilata da lontano: la palla rimbalza insidiosa davanti a Meret che è bravo a deviare. Sull'angolo successivo di Gudmundsson, spizzata di De Winter sul primo palo e deviazione vincente di Bani sotto porta.

Nella ripresa è Retegui a firmare il raddoppio al 56' con una girata su assist di Strootman. La squadra di Garcia a questo punto reagisce con forza. Al 76' è Raspadori a riaprire la partita con una gran botta su servizio di Cajuste. E all'84' è Politano a firmare il pareggio con un tiro al volo sfruttando uno splendido assist di Zielinski.

I CAMPIONI D'ITALIA SOTTO 2-0 A MARASSI (A SEGNO BANI E RETEGUI) SI SALVANO NEL FINALE CON RASPADORI E POLITANO

INCISIVO Mateo Retegui (Genoa) a segno a Marassi

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

JUVENTUS-LAZIO	3-1
INTER-MILAN	5-1
GENOA-NAPOLI	2-2
oggi ore 12,30	
CAGLIARI-UDINESE	Doveri di Roma 1
oggi ore 15	
FROSINONE-SASSUOLO	Prontera di Bologna
MONZA-LECCE	Marinelli di Tivoli
oggi ore 18	
FIORENTINA-ATALANTA	Pairetto di Nichelino
oggi ore 20,45	
ROMA-EMPOLI	Sacchi di Macerata
domani ore 18,30	
SALERNITANA-TORINO	Giua di Olbia
domani ore 20,45	
VERONA-BOLOGNA	La Penna di Roma 1

classifica

INTER	12	TORINO	4
JUVENTUS	10	GENOA	4
MILAN	9	LAZIO	3
NAPOLI	7	SASSUOLO	3
LECCE	7	MONZA	3
ATALANTA	6	SALERNITANA	2
VERONA	6	UDINESE	2
FIORENTINA	4	ROMA	1
BOLOGNA	4	CAGLIARI	1
FROSINONE	4	EMPOLI	0

marcatori

5 reti: Lautaro Martinez (Inter); **4 reti:** Giroud rig.3 (Milan); Vlahovic rig.1 (Juventus); **3 reti:** Osimhen rig.1 (Napoli); Chiesa (Juventus); **2 reti:** Scamacca (Atalanta); Thuram (Inter)

SERIE B

ASCOLI-PALERMO	0-1
COSENZA-SUDTIROL	2-2
FERALPISALÒ-MODENA	1-1
LECCO-BRESCIA	0-2
PISA-BARI	1-1
REGGIANA-CREMONESE	2-2
VENEZIA-SPEZIA	1-0
oggi ore 16,15	
CATANZARO-PARMA	Aureliano di Bologna
COMO-TERNANA	Collu di Cagliari
domani ore 20,30	
SAMPDORIA-CITTADELLA	Gualtieri di Asti

classifica

VENEZIA	11	CITTADELLA	5
PALERMO	10	PISA	4
CATANZARO	10	COMO	4
PARMA	10	REGGIANA	3
MODENA	10	ASCOLI	3
SUDTIROL	8	SAMPDORIA (-2)	2
BARI	7	TERNANA	1
BRESCIA	6	SPEZIA	1
CREMONESE	6	FERALPISALÒ	1
COSENZA	5	LECCO	0

marcatori

4 reti: Casiraghi rig.3 (Sudtirol); **3 reti:** Mendes rig.1 (Ascoli); Strizzolo (Modena); Pierini (Venezia); Odogwu (Sudtirol)

SERIE C - GIR. A

ATALANTA U23-GIANA ERMINIO	3-2
MANTOVA-PRO SESTO	2-0
PERGOLETTESE-RENATE	0-0
TRIESTINA-PRO VERCELLI	2-0
oggi ore 16,15	
PRO PATRIA-ARZIGNANO	Iannello di Messina
oggi ore 18,30	
ALESSANDRIA-PADOVA	Virgilio di Trapani
FIORENZUOLA-ALBINOLEFFE	Gangi di Enna
LEGNAGO-VIRTUS VERONA	Catanzaro di Catanzaro
LR VICENZA-LUMEZZANE	Djurdjevic di Trieste
NOVARA-TRENTO	Viapiana di Catanzaro

classifica

MANTOVA	7	PRO SESTO	3
VIRTUS VERONA	6	GIANA ERMINIO	3
TRIESTINA	6	LEGNAGO	3
RENATE	5	PRO PATRIA	3
LR VICENZA	4	LUMEZZANE	3
PERGOLETTESE	4	ALBINOLEFFE	1
PRO VERCELLI	4	NOVARA	1
ATALANTA U23	4	ALESSANDRIA	1
PADOVA	4	FIORENZUOLA	0
TRENTO	4	ARZIGNANO	0

marcatori

3 reti: Caia (Pergolettese); Italen (Atalanta 23); **2 reti:** Casarotto (Virtus Verona); Fumagalli (Giana Erminio)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 15	
ATLETICO CASTEGNATO-CAMPODARSEGO	Femia di Locri
BASSANO-PORTOGRUARO	Casali di Crema
CHIONS-CJARLINS MUZANE	Frazza di Schio
DOLOMITI BELLUNESI-VIRTUS BOLZANO	Nencioli di Prato
LUPARENSE-MESTRE	Buzzone di Enna
MONTE PRODECO-ESTE	Ravara di Valdarno
MONTECCHIO MAGGIORE-CLODIENSE	Scarano di Seregno
oggi ore 15,30	
MORI SANTO STEFANO-ADRIESE	Bruschi di Ferrara
oggi ore 16	
TREVISO-BRENO	Maccorin di Pordenone

classifica

BASSANO	3	ATLETICO CASTEGNATO	1
MESTRE	3	CJARLINS MUZANE	1
CAMPODARSEGO	3	MONTECCHIO MAGGIORE	1
CLODIENSE	3	TREVISO	0
DOLOMITI BELLUNESI	3	MORI SANTO STEFANO	0
LUPARENSE	3	PORTOGRUARO	0
ESTE	1	ADRIESE	0
BRENO	1	VIRTUS BOLZANO	0
CHIONS	1	MONTE PRODECO	0

JUVENTUS	3
LAZIO	1

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 6.5; Gatti 6 Bremer 7 Danilo 6.5; McKennie 7 (26' st Weah 5) Miretti 6.5 (14' st Fagioli 6) Locatelli 6.5 Rabiot 6.5 Kostic 5.5 (14' st Cambiaso 5); Vlahovic 8 (37' st Kean ng) Chiesa 7 (37'st Milik ng). In panchina: Perin, Pinsoglio, Rugani, Alex Sandr, Illing Junior, Nicolussi Caviglia, Yildiz. All. Allegri 7.5

LAZIO (4-3-3): Provedel 6.5; Marusic 5 Casale 5.5 Romagnoli 5 Hysaj 5 (1' st Pellegrini 5.5); Kamada 5.5 (33' st Guendouzi ng) Cataldi 4.5 (1' st Rovella 6) Luis Alberto 6.5; Felipe Anderson 5 (28' st Pedro 5) Immobile 5 (24' st Castellanos 5.5) Zaccagni 5.5. In panchina: Sepe, Mandas, Lazzari, Gila, Patric, Vecino, Basic, Isaksen. All. Sarri 4

Arbitro: Maresca 6.

Reti: 9'pt Vlahovic,26' pt Chiesa, 20' st Luis Alberto, 22'st Vlahovic.

Note: angoli 9-7 per la Lazio; ammoniti: Miretti, Bremer, Gatti, Cambiaso, Vlahovic e Pellegrini; recupero 2' pt, 6' recupero st. Spettatori presenti 40.562.

4

Le reti di Dusan Vlahovic (che si è anche fatto parare un rigore) nelle prime 4 partite di campionato, con un media, dunque, di un gol a partita. Il serbo si è lasciato alle spalle la pubalgia che lo ha tormentato nella scorsa stagione.

GEMELLI DEL GOL Il terzo gol di Dusan Vlahovic e , a destra, mentre festeggia con Federico Chiesa: finora hanno realizzato 7 gol in due.

FURIA VLAHOVIC LAZIO A PICCO

Doppietta del centravanti, a segno anche Chiesa: la coppia funziona

I biancocelesti contro Maresca per il primo gol: silenzio stampa

TORINO I gemelli del gol della Juve brillano ancora: Vlahovic (doppietta) e Chiesa trascinano i bianconeri contro la Lazio, Allegri con il suo tandem d'attacco batte Sarri e scavalca il Milan ieri travolto nel derby di Milano. Per i capitolini è un altro brusco stop dopo il rilancio con la vittoria sul Napoli. All'Allianz Stadium la rete di Luis Alberto ha fatto sognare la rimonta solo per pochi minuti.

È scesa in campo praticamente la stessa Juve di Empoli, Allegri ha cambiato solo il portiere: Szczesny recupera e si riprende il posto, confermati gli altri dieci undicesimi. Gatti vince il ballottaggio con Alex Sandro e si piazza nel terzetto con Bremer e Danilo, McKennie e Kostic sono gli esterni nella mediana completata da Miretti, Locatelli e Rabiot, davanti il tandem Chiesa-Vlahovic ormai non si tocca.

Non c'è ovviamente Pogba, fermato dal Tribunale nazionale antidoping per la positività al testosterone: «È una situazione spiacevole, aspettiamo gli esiti finali e poi valuteremo con l'agente per decidere il da farsi», il commento pre-partita del dirigente bianconero Cristiano Giuntoli. La Lazio è al gran completo, Sarri può scegliere l'undici migliore: l'assetto è lo stesso, il 4-3-3, con i soliti uomini, quindi il tridente Felipe Anderson-Immobile-Zaccagni. Gli ex Pellegrini e Rovella siedono in panchina, a loro vengono preferiti Hysaj e Cataldi. Lo Stadium spinge subito la Juve, il vantaggio è immediato: al 10' McKennie riesce a tenere in campo il pallone che sembrava destinato ad uscire, Locatelli crossa in mezzo e Vlahovic va in anticipo su Casale, girando in rete con il destro per un gol da bomber vero.

Proteste da parte dei laziali, convinti che la palla fosse uscita dalla linea laterale. Il var controlla e ritiene, invece, che il pallone, calcolando come da regolamento anche la proiezione del volume, non sia andata completamente oltre. La Lazio a fine partita sceglie il silenzio stampa. L'1-0 comunque non placa la furia dei ragazzi di Allegri, che azzannano la sfida e costringono la Lazio alla difensiva. Le marcature della squadra di Sarri, però, non funzionano e al 26' è già 2-0: il pallone parte da destra e arriva a sinistra, dove Chiesa con un mancino potente batte ancora Provedel. Con il doppio vantaggio, la Juve abbassa ritmi e baricentro, ma tutto l'undici di Allegri rimane raccolto in una ventina di metri e chiude gli spazi. L'unico tentativo pericoloso e nello specchio è di Kamada, con Szczesny bravo ad alzare in angolo.

Per la ripresa, Sarri punta sugli ex bianconeri Pellegrini e Rovella, ma le prime occasioni sono sempre della Juve, con Rabiot che per due volte costringe Provedel al tuffo.

STOP DA APPLAUSI

La Lazio prova a farsi vedere con Immobile, Gatti si immola e respinge. I campanelli d'allarme portano Allegri alle mosse Cambiaso-Fagioli per Kostic-Miretti. L'ex Bologna, però, viene subito anticipato da Kamada, poi Luis Alberto disegna una parabola imprendibile per Szczesny e accorcia le distanze. I biancocelesti ci credono, ma Vlahovic si carica la Juve sulle spalle: splendido lo stop sul lancio di McKennie (onnipresente), da applausi anche il destro per il 3-1 appena tre minuti dopo lo spavento. Il tris è una mazzata per la Lazio che non trova la forza per rialzarsi di nuovo e non si rende più pericolosa dalle parti di Szczesny.

Allegri concede la doppia standing ovation a Chiesa e Vlahovic, poi può festeggiare la prima vittoria stagionale in uno scontro diretto e godersi i cori dello Stadium: la sua Juve sale a quota 10 dopo quattro giornate e manda altri messaggi al campionato.

UNA SPETTACOLARE RETE DI LUIS ALBERTO RIAPRE LA PARTITA NELLA RIPRESA, MA IL SERBO LA CHIUDE IMMEDIATAMENTE

Il dopo match

Allegri: «Cresceremo ancora»

TORINO «Era importante vincere uno scontro diretto e trovare i primi tre punti stagionali in casa: c'era un'atmosfera positiva, i tifosi ci hanno dato una grande mano». Così il tecnico della Juventus, Massimiliano Allegri nel dopo partita. «Siamo cresciuti, ma dobbiamo ancora migliorare - sottolinea Max - ma abbiamo abbassato l'età media e quindi non possiamo che crescere: la squadra si è comportata bene, soprattutto nel voler portare a casa la vittoria». E poi ci sono Vlahovic e Chiesa in versione trascinatori: «Sono sempre stati due giocatori della Juve - spiega Allegri sulle voci di addio durante l'estate - e adesso Dusan sta bene, così come Federico che ha una gamba diversa rispetto all'anno scorso: era normale che avesse degli alti e bassi».

Il tecnico dell'Udinese

Sottil: «A Cagliari ci aspettano 40 gradi A mezzogiorno meglio giocare al Nord»

UDINE L'Udinese va a Cagliari tra infortuni e caldo. «La sosta è andata bene, ci si sta allenando ad alta intensità e l'infortunio fa parte del nostro lavoro, qui si lavora seriamente e con qualità - sottolinea il tecnico dei friulani Andrea Sottil -. Si è fatto tutto ciò che dovevamo in termini di preparazione dei giocatori arrivati, anche all'ultimo come Davis. L'infortunio purtroppo non si può controllare, fa parte della storia degli allenamenti ad alta intensità e di una squadra che gioca a calcio, faremo con quelli che abbiamo». «Mi aspetto una partita tosta, dove bisognerà vincere i duelli, correre tanto e bene - continua Sottil -. L'unica cosa che mi dispiace è che la partita venga giocata in Sardegna a settembre alle 12.30. Servirebbe un po' di attenzione, ci aspettano 40 gradi, non è una scusa, ma alle 12.30 ora magari è meglio giocare in Piemonte o in Friuli dove di gradi ce ne sono 25». E sui due punti raccolti dall'Udinese nelle prime tre giornate, dice: «Questa squadra ha cambiato tanto, bisogna dare tempo a qualcuno di adattarsi alla Serie A. Però lavoriamo e non senza la pressione. E a Cagliari vogliamo trovare un grande risultato».

DAVANTI AL PRESIDENTE
Lo scatenato Leon schiaccia contro il muro azzurro formato da Romanò, Russo e Michieletto.
In alto a sinistra il presidente Mattarella tra il ministro Abodi e il numero 1 del Coni Malagò

VOLLEY

L'ITALIA S'INCHINA ORO ALLA POLONIA

Sfuma il bis europeo: netto successo di Leon & C. che si impongono per 3-0

PalaEur stracolmo, 11.300 spettatori con il tifo del presidente Mattarella

ROMA La Polonia è campione d'Europa. L'Italia abdica. A Roma il PalaEur è muto. E piange. A fare festa sono i tanti tifosi ospiti mischiati a quelli azzurri. La più dura delle beffe, la più difficile da mandare giù. La squadra di Grbic vince 3-0 (25-20, 25-21, 25-23) e conquista per la seconda volta il titolo: era successo incredibilmente solo nel 2009. I polacchi hanno meritato e nemmeno il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, "scortato" in tribuna dal ministro Andrea Abodi e dal numero uno del Coni Giovanni Malagò è riuscito a dare quella spinta che alla nazionale serviva. La squadra di De Giorgi è apparsa contratta, forse il gruppo ha pagato la pressione di dover difendere quasi per forza il titolo. No, non c'è stato niente da fare. Peccato, da queste parti giustamente ci credevano tutti dopo un cammino fantastico fino alla finale.

DOMINIO POLACCO

La prima sorpresa è all'avvio con Roberto Russo che recupera e che gioca, com'è giusto che sia visto che è stato uno dei protagonisti prima dell'infortunio contro l'Olanda a Bari, che l'ha costretto a guardare in semifinale. Non è al meglio e si vede. Michieletto al servizio cerca subito Leon, ma Zatorski va ad aiutare il compagno rompendo le idee azzurre. L'impatto della Polonia è di quelli importanti, decisivi, e che spaccano immediatamente l'equilibrio che ci si può aspettare da una finale. Arriva immediato il doppio ace di Huber – il secondo su un Lavia disattento – che spinge la truppa di Grbic sul +4. Poi Huber sbaglia, così come sbaglia l'attacco successivo Leon e gli azzurri rimangono attaccati al match. L'Italia sente la pressione di dover difendere il titolo. Infatti Kaczmarek mura e fa salire l'entusiasmo ospite. Poi Kochanowski piazza due servizi da oltre cento all'ora e sul 12-7 De Giorgi è costretto a chiamare il secondo time-out del set. Cambia poco, alla Polonia riesce tutto e gli azzurri quasi si trascinano alla fine del primo parziale. L'orgoglio però è tanto e la scossa c'è grazie al solito ingresso in campo di Sbertoli in battuta. Due punti arrivano ma i polacchi hanno già toccato quota 22 e riprenderli è impossibile. La botta in diagonale di Kaczmarek manda sull'1-0 i vice campioni del mondo. È un'altra Italia quella che entra in campo nel secondo set: convinta, concentrata e che gioca a muso duro. Non mancano i momenti di tensione con uno scambio di vedute sotto rete tra Leon e Giannelli (poi la stretta di mano) e così, quando è il turno in battuta dello schiacciatore della Sir Safety Perugia i fischi lo travolgono (e lo accompagneranno per il resto del match). Una reazione degli 11.300 del PalaEur (incasso di 831.090 euro, il più alto di sempre per la pallavolo italiana in una singola partita) che metterebbe timore a tutti, non a lui, che azzanna la palla e piazza un ace da vero campione. La squadra di De Giorgi però non si disunisce e Giannelli cerca con insistenza Romanò, quello che sembra più in palla. La Polonia stupisce per la personalità e prova a scappare (+3) ma il doppio muro di Michieletto e Russo cambiano, all'apparenza, l'inerzia del set. Finalmente entra in partita anche Lavia che firma il sorpasso e i decibel del palazzetto superano quelli che di solito la legge consente. Ma la caratura della squadra prima nel ranking Fivb è clamorosa e alcune giocate mandano in tilt gli azzurri: la fotografia è il fallo di Michieletto che chiude il secondo parziale. Il terzo set scivola punto a punto fino all'ennesimo ace di un Leon devastante, di un'altra categoria che abbatte gli azzurri che pure reagiscono, ma è troppo poco. E la Coppa vola in Polonia.

Giuseppe Mustica

Preolimpico

Le ragazze a Lodz battono la Corea 3-0

Inizia con un successo il cammino dell'Italvolley femminile nel torneo di qualificazione olimpica. Alla Atlas Arena di Lodz, in Polonia, le ragazze di Mazzanti hanno sconfitto 3 set a 0 la Corea del Sud nella sfida valida per la prima giornata della Pool C del preolimpico che consentirà alle prime due classificate del girone a otto di staccare il pass per Parigi 2024. Non c'è tempo di rifiatare, però. Perché stasera si scende di nuovo in campo: c'è Italia-Slovenia alle ore 20.45. Match visibile su Sky Sport Uno.

La Ferrari vola, Sainz ancora in pole Bufera Red Bull: Max parte undicesimo

FORMULA 1

Carlos junior sta diventando anche lui "matador". Proprio come il tostissimo papà che, il prossimo gennaio, alla tenera età di 62 anni, partirà all'assalto della quarta vittoria alla massacrante Dakar. Un prestigioso trofeo che vorrebbe mettere in bacheca a fianco dei due Mondiali Rally vinti quando era giovane. "Junior" è più raffinato e meno plateale del genitore, ma non per questo meno coriaceo. E ieri, per la seconda volta di fila dopo Monza, si è acchiappato la pole mettendo in fila tutti i piloti più forti del mondo. E, soprattutto, il compagno di squadra Leclerc, il predestinato che abita a Maranello da molto più tempo di lui.

POCHI MILLESIMI

La performance è arrivata su un tracciato quasi opposto al Tempio della Velocità che era annunciato quasi ostico per il Cavallino. Un cittadino fatto di allunghi e curve a novanta gradi dove è molto importante la trazione e richiesto un forte carico aerodinamico al posteriore che la Ferrari finora non riusciva trovare.

SECONDA POLE Carlos Sainz scatta in pole oggi nel Gp di Singapore

VASSEUR GONGOLA: «NON SONO SORPRESO» LECLERC È TERZO VERSTAPPEN, FUORI DALLA Q3, FURIOSO CON IL SUO MURETTO

L'affondo dello spagnolo è un bel messaggio, non c'è che dire. Che Vasseur, da grande esperto di motorsport, ha fatto finta di non notare, essendo anche lui, come il predecessore Binotto, un estimatore del ragazzo di Madrid. «Sorpreso per le performance di Carlos? Niente affatto. Conosco il suo valore. Ed ora che la vettura sta andando meglio tira fuori il massimo. Anche Charles ha fatto bene, i distacchi sono di millesimi...». Ma a sorprendere non è tanto il comportamento dei piloti, sono quasi tutti concordi che quando la SF-23 non bisticcia con i Pirelli sanno farsi valere. È quello della Rossa che ha fatto saltare sulla sedia. Al Gran Premio d'Italia la nazionale dei motori aveva dimostrato di essere un fulmine in qualifica sui tracciati rapidi e di saper gestire anche le gomme sulla distanza, almeno con poco carico. Questo rispetto a tutta la concorrenza perché la Red Bull restava di un altro pianeta. Ora manca l'ultimo tassello. Far vedere che il feeling con gli pneumatici anche sul ritmo di gara su quei circuiti che pretendono un notevole carico.

L'occasione per dimostrarlo è ghiotta perché, contemporaneamente, c'è la chance di vincere la gara e diventare la prima squadra non Red Bull a farlo. L'equipe diretta da Chris Horner è rimasta fuori dalla Q3 che ha accolto la due Haas e il fenomeno Verstappen (11°) non ha assolutamente graffiato andando quasi in tilt. L'olandese si è a lungo lamentato con il muretto per l'assetto. Criticava un avantreno «troppo preciso» che, secondo lui, mandava in crisi il posteriore.

Giorgio Ursicino

Così al via

Gp di Singapore
Oggi, ore 14
Diretta TV: Sky Sport F1 e Tv8

Pos.	Pilota	Nazione, Team	Tempo
1	Carlos Sainz	Spa, Ferrari	1:30.984
2	George Russell	Gbr, Mercedes	1:31.056
3	Charles Leclerc	Mon, Ferrari	1:31.063
4	Lando Norris	Gbr, McLaren - Mercedes	1:31.270
5	Lewis Hamilton	Gbr, Mercedes	1:31.485
6	Kevin Magnussen	Dan, Haas - Ferrari	1:31.575
7	Fernando Alonso	Spa, A. Martin - Mercedes	1:31.615
8	Esteban Ocon	Fra, Alpine - Renault	1:31.673
9	Nico Hulkenberg	Ger, Haas - Ferrari	1:31.808
10	Liam Lawson	Nzl, Alphatauri - Red Bull	1:32.268
11	Max Verstappen	Ola, Red Bull	1:32.173
12	Pierre Gasly	Fra, Alpine - Renault	1:32.274
13	Sergio Perez	Mex, Red Bull	1:32.310
14	Alexander Albon	Gbr, Williams - Mercedes	1:33.719
15	Yuki Tsunoda	Jpn, Alphatauri - Red Bull	ST (Q2)
16	Valtteri Bottas	Fin, Alfa Romeo - Ferrari	1:32.809
17	Oscar Piastri	Aus, McLaren - Mercedes	1:32.902
18	Logan Sargeant	Usa, Williams - Mercedes	1:33.252
19	Guanyu Zhou	Chn, Alfa Romeo - Ferrari	1:33.258
20	Lance Stroll	Can, A. Martin - Mercedes	1:33.397

CLASSIFICA PILOTI

		PT.
1	Max Verstappen	364
2	Sergio Perez	219
3	Fernando Alonso	170
4	Lewis Hamilton	164
5	Carlos Sainz	117
6	Charles Leclerc	111

Withub

Tennis

Coppa Davis L'Italia sfida la Svezia per le Finals

Tra l'Italia e le Final di Coppa Davis di Malaga c'è la Svezia ed il destino ora è tutto nelle mani degli azzurri. Grazie, infatti, alla vittoria di Alexis Galarneau sul cileno Alejandro Tabilo - 6-3 7-6(5) - che ha regalato al Canada il primo punto nell'ultima sfida del girone A, gli azzurri hanno la possibilità concreta di staccare il biglietto per le Finals del prossimo novembre. Complice il successo del canadese oggi a Bologna (primo match alle 15, Sky e Rai 2) agli uomini di capitan Volandri basterà battere la Svezia con qualsiasi punteggio per strappare il pass per le Finals di Malaga (21-26 novembre). Dopo la sconfitta per 3-0 subita dal Canada all'esordio, la vittoria di venerdì contro il Cile per 3-0 ha ridato fiducia all'Italia grazie alle vittorie di Arnaldi, Sonego e del doppio Musetti-Sonego.

Lettere&Opinioni

«NON HO VISTO IN QUESTE ORE QUEL PACIFISMO PELOSO PER L'INCONTRO TRA KIM E PUTIN PER LA CESSIONE DI ARMI DA UNO STATO CANAGLIA A UNO STATO IN GUERRA. NON HO VISTO CONTE O ALTRI IN PIAZZA A URLARE PER FERMARE L'ESCALATION BELLICA»

Enrico Borghi, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le teorie No vax

L'onestà intellettuale impone di riconoscere che grazie ai vaccini non ci sono più morti in massa

Roberto Papetti

Gentile direttore,
nella sua risposta del 13 settembre al signor Gentilini mi sembra che qualche inesattezza scientifica venga anche da parte sua propria e cioè quando lei dice che grazie al vaccino il Covid è stato sconfitto. Come si spiega allora il 40% dei contagi giornalieri di cui ci informano giornali e TV da qualche settimana e la necessità di un'altra dose di vaccino per i soliti fragili o over sessanta, al momento non obbligatoria ma domani, visto gli illustri precedenti, non è detto che non lo debba diventare? Possiamo avere finalmente l'onestà intellettuale e/o la correttezza scientifica di ammettere che l'unica cosa vera e certa al presente è che quello che hanno imposto nel nostro mondo occidentale non è un vaccino e che il Covid non è stato sconfitto?

Donatella Ravanello
Jesolo

Cara lettrice,
ciascuno ha le proprie convinzioni, ma le chiedo: possiamo avere, a pandemia conclusa, l'onestà intellettuale di riconoscere che il Covid non riempie più le terapie intensive dei nostri ospedali? Possiamo avere l'onestà intellettuale per riconoscere che non si contano più decine di morti al giorno per o a causa del Covid? Possiamo avere l'onestà intellettuale per affermare che il 40% di incremento di casi che si registra in queste settimane è calcolato su una base numerica talmente ridotta da non generare alcun tipo di particolare allarme medico e ospedaliero e che il 90 per cento dei casi registrati sono forme di infezione blanda e quindi facilmente curabile? Possiamo avere l'onestà intellettuale per affermare che il consiglio ai più fragili di farsi il vaccino è una semplice norma di buona sanità non diversa da quella che ogni inizio inverno consiglia alle stesse categorie il vaccino anti influenzale? Possiamo avere l'onestà intellettuale di riconoscere che obiettivo dei vaccini (legga ad esempio gli studi pubblicati dall'Istituto San Raffaele di Milano) non era debellare definitivamente il Covid, ma proteggere le persone dal virus ed evitare le conseguenze più gravi e letali? Possiamo avere l'onestà di intellettuale di riconoscere che nonostante errori e scelte discutibili (ne cito solo una: il numero eccessivo di settimane di Dad per gli studenti, il triplo rispetto alla Francia), il Covid, dopo le campagne di vaccinazione, non rappresenta più un incubo e non condiziona più le nostre vite quotidiane? E infine: possiamo metterci d'accordo su cosa significa onestà intellettuale? Perché se significa che comunque quello che di cui ciascuno è convinto è sempre e comunque indiscutibilmente vero e la realtà dei fatti non conta nulla, allora è meglio cancellare questa espressione dal vocabolario.

Domande

Vorrei risposta ad alcuni "perché"

Vorrei capire perché una onorevole, quindi donna emancipata, giustifichi la sua ascesa in un partito della sinistra come un fatto di "emancipazione femminile", anche se il partito è guidato dal marito, mentre gli incarichi della sorella della Meloni sono descritti come premi di parentela e non di emancipazione. Grande dibattito a sinistra? Vorrei capire perché ragazzi minorenni passano il weekend a Mestre tra sballi e bravate e domando: le famiglie dove sono? Vorrei capire perché un generale descriva sensazioni, ormai diffuse, di malessere e venga messo al bando denunciando le sue deduzioni senza alcun dibattito di come invece si possano migliorare i vari problemi secondo la cultura di sinistra; Vorrei capire perché, con atti molto più importanti da eseguire a favore dei cittadini, la magistratura convochi, per il processo contro Salvini il prossimo ottobre, nientemeno che Richard Gere: costui era, è stato, o sarà, in viaggio in un misero barchino di migranti o in qualche Hotel o Residenza extra lusso?
Agostino Pizzo

Venezia

Prezzi esagerati per un cappuccino

Oggi - 16 settembre - uscito da un laboratorio d'analisi, dunque digiuno, dovendo assumere anche dei farmaci ho ordinato in un bar in zona Calle della Mandola a Venezia (non piazza S.Marco) un cappuccino ed un croissant, che non ho potuto consumare al banco ma obbligatoriamente servito al tavolo. Costo del servizio (meno di 5 minuti la durata) € 6,50 che ho contestato verbalmente alla commessa, e pensare che per arrivare al salario minimo di € 9,00 l'ora, lotte intestine e crisi all'orizzonte! Se è condivisibile la mia indignazione, vi prego di far opportunamente pervenire la mia segnalazione sofferta, credetemi, al nostro Sindaco affinché possa porvi adeguati rimedi, in ossequio al principio - elementarissimo - oltre che al rispetto per il prossimo, che un turista può consumare tre/cinque cappuccini, un residente se è a suo agio molti di più. Dobbiamo sempre tacere? Siccome firmo la presente, ove la Municipalità volesse approfondire l'accaduto mi rendo disponibile a rendere ogni testimonianza, purché in tempi brevissimi (la mia età non consente dilazioni...).
Filippo Lo Torto

No vax / 1

Uno squallido pensiero

Ho letto con grande amarezza quanto scritto dal sig. Roberto Dassi. Lei ha fatto molto bene a pubblicare la lettera di questa persona. Ciò dimostra che Lei non teme il giudizio altrui, ma soprattutto lo sa gestire, mettendoci la faccia e la penna. "Irriducibile e volgare disprezzo" di certa gente, è la miglior frase che potesse aver scritto, caro direttore. L'analogia della morte del Suo collega Omar Monestier, con vaccini e perfino con l'invito a Lei di stare attento ad una possibile stessa fine è stato un pensiero orribile e irrispettoso da parte di questo lettore. Al sig. Dassi, mi permetto: "Triste lettore, hai fatto una pessima figura; con il tuo squallido pensiero non hai offeso una persona, ma molte altre, e addirittura hai offeso te stesso, disprezzando la tua vita. Dalle tue parole mi sento offeso. Medita sig. Dassi; una speranza di cambiamento viene data anche a te. Non sprecarla!".
Dr. Alberto Toniolo

No vax / 2

Ottantacinquenne in ottima salute

Al sig. Dassi, No Vax quasi settantenne che non si è mai vaccinato perchè "non è stupido": io ho 85 anni, mi sono vaccinata 5 volte fra vaccino anticovid e richiami più l'antinfluenzale, volontariamente e supportata dal mio bravo medico di base. Godo di ottima salute. Ho fatto bagni in mare per tutta l'estate, giro in bicicletta e faccio 2 o 3 volte al giorno 67 gradini per arrivare a casa (non ho l'ascensore). Sono stupida o pirla?
M. Favero

No vax / 3

Si rivolgerà allo stregone?

Lei è stato molto in gamba a pubblicare la lettera del lettore no vax Roberto Dassi. Io forse sono un po' ingenuo, ma vorrei dire a questo signore: è chiaro che lui non approva la medicina ufficiale ma se riscontra nel suo corpo una grave infezione, una polmonite acuta oppure se ha bisogno di un intervento chirurgico magari urgente cosa fa? Sta a guardare, si cura da solo pur non essendo medico, va da uno stregone o si lascia morire?
Franco Rinaldin

No vax / 4

Le conseguenze dell'obbligo

A proposito della lettera da parte del "signor Dassi", assai critico nei confronti della sicurezza del vaccino Anti-covid e fortemente risentito contro l'obbligo vaccinale (perché di obbligo si è trattato, per tutti) la mia riflessione è che le costrizioni non chiaramente giustificate possono generare violento risentimento; non bisogna quindi stupirsi se in Italia c'è un esercito di persone che non dimentica la persecuzione di cui è stato vittima negli anni della Pandemia con green pass e correlata iniezione forzata; obbligo verso un vaccino preparato utilizzando una tecnica nuova che usa materiale genetico, in precedenza utilizzata solo per la terapia genica dei tumori, cosa che ha creato una sorta di angosciosa aspettativa cupa sugli effetti collaterali. Resta il fatto, e qui bisogna fidarsi dei dati, che il vaccino anti-Covid sembra essere in grado di proteggere chi se lo fa somministrare dalle forme più gravi di Covid e questo non è cosa da poco: ma è questa e soltanto questo la verità che andava "imposta": "Attenzione, il vaccino attenua la gravità dell'infezione e chi lo desidera può farselo somministrare; lo consigliamo caldamente alle persone più fragili".
Angelo Mercuri

No vax / 5

Quali patologie per tutti quei morti?

Leggo la lettera a firma Roberto Dassi sul Covid. Vorrei conoscere dal Sig. Dassi le patologie di coloro che tre anni fa sono stati portati via dalla città di Bergamo con l'aiuto dei carri dell'esercito italiano con un incremento della mortalità fuori della normalità.
R. G.

Migranti

Serve la politica non la competizione

Non amo la politica ma credo che sia necessaria per risolvere i problemi che ogni giorno gravano sulla società. Ultimamente però questo nobile compito è caduto nell'agonismo esasperato della competizione a tutti i costi. Oggi i partiti pur di mantenere posti di potere o recuperare voti sono disposti a tutto. Prendiamo ad esempio i migranti. L'emergenza sbarchi dovrebbe ricondurre tutti al buon senso, riunirsi intorno ad un tavolo e trovare una soluzione che salvi capra e cavoli. E invece no. Ognuno avanti per la propria strada e ognuno che aspetta il passo falso dell'altro per trarne dei vantaggi elettorali. I latini dicevano: homo homini lupus. In tutto questo a farne le spese come al solito sono i più deboli.
Lino Renzetti

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 16/9/2023 è stata di **44.013**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Mattarella respinge la richiesta di grazia per Walter Onichini

Nessuna grazia per il macellaio di Legnaro Walter Onichini: 10 anni fa ferì un ladro e fu condannato per tentato omicidio. Il presidente Mattarella ha rigettato la sua domanda

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Mara Venier: «Ho comprato casa ad ognuno dei miei figli e nipoti»

Ha fatto benissimo a pensare alla sua famiglia! È bello vedere i figli e i nipoti godere dei nostri sacrifici perchè una volta morti, non vedremo nulla. Brava zia Mara! (Mariacristina)

Domenica 17 Settembre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

Le scelte della politica e l'interesse degli elettori

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

Anche se è irragionevole. Per un semplice motivo. Perché, mentre ciò che spinge ognuno di noi a fare un prestito è il desiderio di ottenere come ritorno la gratitudine del nostro amico, il politico desidera solo ottenere in cambio voti. Che d'altronde rappresentano lo strumento indispensabile per continuare a poter esercitare il proprio potere per far fronte ai problemi che, giorno dopo giorno, si vanno presentando.

Dunque il nostro rappresentante, sia esso in parlamento, alla regione o nel comune, di fronte al dilemma tra cercare di soddisfare la richiesta dell'elettore, anche quando è l'ennesima o è assurda, e non farlo, tendenzialmente opterà sempre per la prima strada, il che generalmente provoca un problema e produce una conseguenza.

Il problema discende dal fatto che le richieste, per essere soddisfatte, in genere comportano una spesa o una modifica delle regole vigenti. Se costano, occorre trovare i soldi. Opera non certo facile, soprattutto negli attuali difficili frangenti. Ma siccome la stella polare dell'intervento promesso o estorto sono i voti, si cerca di fare il possibile. Qualche volta anche l'impossibile, forzando o eludendo le rigide regole previste dalla legge, a partire dallo stranoto articolo 81 della costituzione, per evitare di ridurre i conti pubblici ad un colabrodo. In fondo, è questa la madre dei deficit di bilancio e del debito pubblico. Se invece la richiesta è quella di modificare una regola generale o quella specifica di un comparto, allora lisciare il pelo del soggetto o della categoria che ne invoca il cambiamento comporterà la conseguenza di scontentare tutti coloro che potranno subire un danno dalla modifica. Se, ad esempio, consento la creazione di un monopolio, magari nel settore dei trasporti, agevolerò il monopolista, ma danneggerò tutti i viaggiatori, che dovranno pagare di più per ottenere un servizio peggiore.

Ovviamente, il politico conosce bene questi effetti delle sue azioni, ma non se ne cura più di tanto. Sia perché pensa che aumentare il debito finirà per gravare sulle generazioni future, e quindi è un problema che non lo riguarda oggi. Sia perché stima che la massa indistinta dei contribuenti o dei consumatori non abbia la forza di opporsi o reagire nei confronti di danni che, uno per uno possono anche considerarsi marginali, ma che, messi insieme, comportano la conseguenza di produrre, insieme alla compressione dei diritti, un degrado visibile delle condizioni economiche e del livello di libertà complessiva della società.

La conseguenza di questa attitudine è che, per soddisfare lo spirito di conservazione che muove ogni rappresentante del popolo – come l'idea fissa del galeotto è quella di evadere, per il politico è essere rieletto – a volte si commettono dei veri propri delitti. Contro le leggi dell'economia, la buona amministrazione ed principi generali del diritto, ma soprattutto contro l'intelligenza. Gli esempi sono talmente abbondanti, che ciascuno può far riferimento a ciò che preferisce.

Ma c'è anche una conseguenza non desiderata, che riguarda proprio l'obiettivo di questo complesso meccanismo di scelte pubbliche: il voto. Infatti non è affatto detto che il portatore di interessi, il cosiddetto lobbista, nel momento in cui si trasforma in elettore voti per chi lo ha agevolato, magari con sprezzo del pericolo. Potrà anche costituire un elemento oggetto di considerazione, ma il voto dipende da un insieme di fattori, a volte anche emotivi, il cui peso reciproco non sempre porta al risultato sperato. In sostanza la complessità delle società moderne è andata gradualmente producendo, proprio per la difficoltà di comprendere le reciproche interrelazioni tra i molteplici interessi confliggenti, una accresciuta libertà di voto. In sostanza, si può anche ottenere un favore, ma non c'è l'obbligo di riconoscenza.

Ma allora, dato che il fenomeno è noto, ci si chiede perché la politica prosegua sulla stessa strada. La risposta è banale. Perché si è sempre fatto così. E perché c'è sempre una campagna elettorale per qualche prossima elezione che induce a guardare all'oggi e a far finta che il futuro non arrivi mai.

Perché, se non c'è l'obbligo di riconoscenza, non c'è neppure quello della memoria dei torti subiti. E, in fondo, perché all'elettore piace ricordare, ma solo per pochissimo tempo, di avere ottenuto un qualche vantaggio a danno degli altri. Ma prima o poi si rende conto di quanti vantaggi hanno ottenuto gli altri a suo danno. D'altronde, come ci ricordava De Gasperi, c'è pur una differenza tra politici e statisti.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 17, Settembre 2023

San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa. Seppe brillantemente disputare nelle controversie teologiche del suo tempo con perizia e acume. Si adoperò molto in difesa della Sede Apostolica e della dottrina della fede.

18°C 25°C
Il Sole Sorge 6.44 Tramonta 19.16
La Luna Sorge 7.57 Cala 19.56

AFDS, MIGLIAIA DI DONATORI OGGI A CONGRESSO A MORTEGLIANO CON 2258 PREMIATI

A pagina VI

La storia
Dorme in tenda e raccoglie firme per chiudere i passaggi a livello

A pagina VII

San Cristoforo
Una piazza da ripensare in attesa degli arredi

Quello di piazzetta San Cristoforo, in centro storico a Udine, è uno spazio che deve essere ripensato in veste nuova.

A pagina VII

Dall'asilo alle badanti: il carovita non lascia tregua

▶L'inflazione corre ma gli aiuti pubblici restano sempre uguali

In agosto, per fare un esempio, l'indice generale dei prezzi per gli articoli e i beni alimentari - bevande comprese - in Friuli Venezia Giulia è cresciuto rispetto a luglio. L'inflazione, che sembra allentare la presa in altri settori, non cala per la spesa al supermercato. L'indice resta infatti ancora sopra quota undici. In rialzo, seppur di poco, anche l'inflazione relativa ai servizi sanitari. La vita continua a costare di più rispetto all'anno scorso, con i ritocchi verso l'alto che hanno colpito praticamente ogni ambito dell'esistenza di ciascuno. Eppure ci sono voci che rimangono ferme: sono quelle degli aiuti pubblici - nello specifico comunali - dedicati proprio alle persone con maggiori difficoltà economiche. E dalle badanti agli asili privati, gli aumenti non vengono compensati dai sussidi. Ci si deve naturalmente concentrare sulla fascia più fragile della popolazione, cioè quella anziana e parzialmente non autosufficiente quanto non totalmente dipendente.

Alle pagine II e III

ASSISTENZA Una badante con una donna anziana

Gli effetti del maltempo
Grandinata record, partono i ristori Da martedì la corsa per avere i soldi

Segnalazioni per 26mila immobili danneggiati, 9mila veicoli e 2.200 fabbricati produttivi. A entrare nel merito è stato l'assessore Riccardo Riccardi, indicando le tempistiche per l'invio della richiesta di ristoro dei danni: si parte da martedì.

Lanfrit a pagina V

DANNI Maltempo di luglio

Oscar: «Ho sempre sognato le Frecce»

▶Il pilota friulano Del Dò coinvolto nel drammatico incidente di Torino. Il cordoglio di Fedriga per la bimba morta

Latisana
Già recuperato in Veneto il bottino del colpo

Il "grande vecchio" si scopre fragile. L'ultimo report, risalente ormai a prima della pandemia, aveva invece dato esito positivo, mostrando ancora una certa solidità nonostante gli anni. Adesso, invece, il ponte sul Meduna a Pordenone, sulla statale Pontebbana, ha bisogno di opere di manutenzione. «Non c'è una situazione da codice rosso», specifica immediatamente l'assessore regionale alle Infrastrutture, Cristina Amirante.

A pagina V

Entrare nelle Frecce «era il mio sogno nel cassetto e ci ho creduto». Così, nel 2020 - come riportato sul sito della scuola -, Oscar Del Dò, 35 anni, parlava del suo imminente ingresso nella Pan agli allievi dell'istituto Malignani di Udine, dove lui stesso aveva studiato all'indirizzo aeronautico per cinque anni. A festeggiare quel giorno con lui, oltre all'allora preside Andrea Carletti, c'era anche il suo professore Mauro Fasano, che ieri è rimasto particolarmente scosso, come tanti, alla notizia dell'incidente avvenuto a Torino, durante un test, dopo il decollo del jet guidato dal pilota friulano dalla pista di Caselle, e della tragedia che ne è sfortunatamente seguita, con la morte di una bambina. Il friulano Del Dò, nato a San Daniele, cresciuto a Martignacco e ora residente a Campoformido, è riuscito a lanciarsi con il paracadute poco prima.

A pagina IX

La scelta controcorrente

Giulia: «Lascio tutto e vado in malga»

La scelta controcorrente di Giulia Petrucco: 12 mesi tra fattoria e malga **De Mori** A pagina VII

Andrea Maggi
«L'I.A. toglie la gioia dello sperimentare»

Uno dei saggi più interessanti che ho letto di recente s'intitola "La scorciatoia" di Nello Cristianini. Un lavoro pregevolissimo, utile a fare il punto su un argomento di strettissima attualità: l'intelligenza artificiale. Cristianini, professore di I.A. all'Università di Bath, ripercorre la storia di quella che oggi chiamiamo l'intelligenza delle macchine, a partire dalla sua nascita, e in più fornisce al lettore interessantissimi spunti di riflessione sulle infinite declinazioni del significato della parola "intelligenza".

Continua a pag. XXIII

Udinese in campo nel "forno" di Cagliari

Cagliari contro Udinese all'ora di pranzo. Tra i bianconeri c'è una lunga lista di giocatori in infermeria, l'ultimo dei quali è Davis. «Gli infortuni fanno parte della storia del calcio - osserva mister Sottil -: non dobbiamo piangerci addosso, ma fare con gli uomini a disposizione. Noi ci siamo preparati bene per questa sfida maschia, sapendo che bisognerà lottare. L'unica nota stonata è il fatto di giocare in Sardegna, a settembre, alle 12.30. Ci sarebbe bisogno di un po' di attenzione in più nel calendario: ci aspettiamo 40 gradi. Forse in questo periodo puoi giocare in Friuli o in Piemonte, non sull'isola».

Gomirato a pagina X

ALLENATORE
Il bianconero Andrea Sottil

Calcio D
Chions-Cjarlins, il derby regionale vale la rivincita

C'è la giusta tensione a Chions, sapendo di dover affrontare oggi, non proprio ad armi pari, il Cjarlins Muzane in campionato, riconoscendone il valore. C'è voglia di rivalsa nel club di Vincenzo Zanutta, che i gialloblù hanno eliminato dalla Coppa Italia. Oggi pomeriggio la controprova, dopo i rigori che hanno premiato la squadra di Barbieri un paio di settimane orsono.

Vicenzotto a pagina XI

L'Oww applaude Maiorana al vertice

In casa dell'Oww non si fa alcun dramma per la sconfitta patita nel derby di Trieste, con l'eliminazione dalla SuperCoppa. Il gruppo sul mercato estivo è stato rinnovato nella quasi totalità e ora deve innanzitutto preoccuparsi di crescere come squadra, avendo avviato un progetto triennale, dato che sulle qualità dei singoli non può esserci discussione. Intanto ieri l'avvocato Francesco Maiorana, già "numero uno" della Vis Spilimbergo, ora nel Cda dell'Oww, è stato eletto nuovo presidente della Lega nazionale pallacanestro, dopo esserne stato il vice.

Sindici a pagina XIV

OWW
Francesco Maiorana

Mountain bike
Colledani e i Braidot azzurri al Test event preolimpico di Parigi

Nadir Colledani, di Castelnovo del Friuli, vestirà l'azzurro alla prova preolimpica di mountain bike in Francia. Il portacolori del Santa Cruz Rockshop Pro Team e gli isontini Daniele e Luca Braidot sono stati scelti dal ct Mirko Celestino per il Test event di Parigi 2024 che domenica 24 testerà il tracciato sulla collina artificiale di Elancourt, realizzato per le Olimpiadi.

Loreti a pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Nelle tasche dei friulani

I SERVIZI In alto una donna anziana accompagnata dalla badante; in basso i bambini assieme all'asilo nido. I servizi costano sempre di più

LA CRISI

In agosto, per fare un esempio, l'indice generale dei prezzi per gli articoli e i beni alimentari - bevande comprese - in Friuli Venezia Giulia è cresciuto rispetto a luglio. L'inflazione, che sembra allentare la presa in altri settori, non cala per la spesa al supermercato. L'indice resta infatti ancora sopra quota undici. In rialzo, seppur di poco, anche l'inflazione relativa ai servizi sanitari. La vita continua a costare di più rispetto all'anno scorso, con i ritocchi verso l'alto che hanno colpito praticamente ogni ambito dell'esistenza di ciascuno. Eppure ci sono voci che rimangono ferme: sono quelle degli aiuti pubblici - nello specifico comunali - dedicati proprio alle persone con maggiori difficoltà economiche. E dalle badanti agli asili privati, gli aumenti non vengono compensati dai sussidi.

I prezzi si impennano gli aiuti restano fermi

▶Dalle badanti agli asili nido, i servizi essenziali sono aumentati del 10 per cento ma i sussidi dei Comuni sono rimasti quelli di cinque anni fa: anziani in difficoltà

GLI ESEMPI

Ci si deve naturalmente concentrare sulla fascia più fragile della popolazione, cioè quella anziana e parzialmente non autosufficiente quanto non totalmente dipendente dall'aiuto di una collaboratrice domestica. Proprio l'inflazione, all'inizio dell'anno, ha messo in moto il meccanismo di adeguamento degli stipendi di colf e badanti. Considerata la corsa dei prezzi di circa l'11 per cento a gennaio, il conseguente rincaro dei costi a carico delle famiglie è arrivato a quota 9,2 per cento sullo stipendio minimo delle collaboratrici. Tradotto, significa che usufruire dell'aiuto di una badante quest'anno è pesato per circa 100-120 euro in più al mese sulle tasche dei datori di lavoro. Cioè degli anziani o delle loro famiglie. Si parla di quasi 1.500 euro l'anno. I rincari, poi, riguardano anche gli asili nido privati, sempre più necessari per venire incontro alle esigenze lavorative dei genitori. Anche perché di posti nelle strutture pubbliche ce ne sono troppo pochi anche in Friuli Venezia Giulia. Si parla di aumenti del 10 per cento sulla retta mensile, con costi che sfiorano i settecento euro.

LA BATOSTA

Praticamente tutti i servizi più utili - e spesso indispensabili - finiscono per costare di più. Invece, anche per strette ragioni di bilancio, gli aiuti comunali rimangono fermi. In quel caso non c'è alcun adeguamento in base all'inflazione. Funziona un po' come gli stipendi di migliaia di friulani, rimasti inchiodati agli anni scorsi nonostante la corsa sfrenata dei prezzi.

Si prenda ad esempio il Fondo per l'autonomia possibile. Si tratta di un bacino di aiuti fatto proprio dai Comuni che viene incontro alle persone sole che però non scelgono la soluzione della casa di riposo. In poche parole, serve molto spesso per contribuire alle spese necessarie per sostenere l'aiuto di una badante. Sia chiaro, in quel caso la collaboratrice domestica dev'essere assolutamente in regola, con un contratto. Ebbene, il Fondo per l'autonomia possibile non è aumentato così come lo hanno fatto gli stipendi delle badanti. Chi è fortunato riesce a percepire 700-800 euro al mese, ma non è stato previsto un incremento successivamente all'aumento dei compensi delle badanti. E quei 1.400-1.500 euro in più sulle spalle delle famiglie non vengono compensati. Lo stesso si può dire per i tanti sussidi che riguardano l'integrazione delle rette degli asili nido. Anche in questo caso i Comuni hanno le mani legate dalle ristrettezze di bilancio. E possono fare poco. Una buona pezza l'ha messa spesso la Regione, ad esempio alzando gli aiuti per chi vive in casa di riposo. Ma i conti non tornano lo stesso.

NESSUN ADEGUAMENTO ALL'INFLAZIONE PER I CONTRIBUTI DESTINATI AI PIÙ FRAGILI

Marco Agrusti

I tassi di interesse sui conti correnti inguaiano le famiglie

IL RAPPORTO

PORDENONE-UDINE Se le banche italiane applicassero gli stessi interessi sui depositi in conto corrente del 2008, anno in cui il tasso di riferimento della Bce era lo stesso di oggi, le famiglie e le imprese disporrebbero di 14,6 miliardi di euro netti in più. A beneficiarne sarebbe anche il Fisco che dal prelievo sui risparmi vedrebbe aumentare il gettito di 5,1 miliardi. Nel complesso, pertanto, correntisti ed erario disporrebbero di 19,7 miliardi aggiuntivi. Lo spiega la Cgia di Mestre. Quindici anni fa il tasso principale di rifinanziamento della Bce era al 4,25 per cento e i tassi di interesse applicati dalle banche sui depositi degli italiani erano all'1,87 per cento. Oggi, a parità del costo del denaro stabilito da Francoforte, sono invece allo 0,38 per cento. Ebbene, se ai 1.320 miliardi di euro di risparmi attualmente depositati negli istituti di credito italiani fosse applicato l'1,87 per cento (anziché lo 0,38), famiglie e imprese si ritroverebbero con 14,6 miliardi netti in più. A gioire, comunque, sarebbe anche il fisco che, grazie a questo allineamento ai tassi attivi di 15 anni fa, incasserebbe 5,1 miliardi di euro di gettito in più dall'attuale applicazione delle imposte sugli interessi. Sommando i due importi, risparmiatori e fisco si ritroverebbero con 19,7 miliardi aggiuntivi: praticamente quasi un punto di Pil. A mantenere i tassi attivi sui depositi a livelli ingiustificatamente bassi non sono stati solo gli istituti di credito italiani. Gli ultimi dati disponibili (luglio 2023) ci dicono che la media degli interessi applicati sui conti correnti delle famiglie dell'Area dell'Euro era pari allo 0,27 per cento (-105 punti base rispetto al 2008), mentre in Italia si è attestata leggermente sopra e precisamente allo 0,28 (-118). Anche analizzando i dati relativi ai principali paesi europei, emerge un quadro generale "desolante": in Francia la media degli interessi applicati è stata dello 0,05 per cento (-13), nei Paesi Bassi dello 0,10 (-70), in Spagna dello 0,12 (-68) e in Germania dello 0,41 per cento (-164 punti base rispetto al 2008). Insomma, nonostante la presidente della BCE, Christine Lagarde, abbia in più di un'occasione invitato nei mesi scorsi gli istituti di credito a remunerare maggiormente i risparmi dei cittadini europei, la risposta dei banchieri non c'è stata (vedi Tab. 2).

Se dal confronto tra il 2008 e il 2023 emerge che i tassi attivi sui depositi in conto corrente erano più alti 15 anni fa, è altrettanto corretto segnalare che anche dal confronto sugli interessi applicati ai mutui per l'acquisto di una abitazione, questi ultimi nel 2008 erano più alti di oggi. Sebbene il tasso di riferimento della BCE sia lo stesso (4,25 per cento), il tasso di interesse medio inclusi i costi (TAEG) applicato oggi in Italia ad un mutuo è al 4,58 per cento; 15 anni fa, invece, era al 5,95 per cento. Va altresì segnalato che i due casi appena richiamati hanno un numero di soggetti coinvolti molto diverso. Se tutte le famiglie italiane (pari a poco più di 26 milioni di unità) possiedono un conto corrente (in una banca o in Poste Italiane), le famiglie che hanno acceso un mutuo presso un istituto di credito per l'acquisto di una casa sono attualmente "solo" 3,5 milioni (circa il 13 per cento circa del totale).

L'ANALISI DELLA CGIA: VALORI TROPPO BASSI RISPETTO A QUELLI DEL 2008

ISTITUTI Una correntista allo sportello

«I pensionati non arrivano a fine mese»

▶La Cgil: «I racconti sono quotidiani, situazioni drammatiche In dieci anni perso il 30 per cento del potere d'acquisto reale»

▶Le voci di chi non ce la fa: «Una vita di lavoro per nulla» E le cifre erogate dal pubblico non riescono a rimediare

IL PROBLEMA Crisi e inflazione colpiscono soprattutto la fascia più anziana della popolazione, che non vede rivalutate le proprie pensioni

LE STORIE

PORDENONE-UDINE «Sono quotidiani i racconti degli anziani che non ce la fanno più: i pensionati hanno perso in dieci anni il 30% del potere d'acquisto e, di questa percentuale, 20 punti se ne sono andati negli ultimi due anni. A fronte di una tale situazione, il governo non mette mano alla rivalutazione delle pensioni e i contributi pubblici per sostenere le condizioni di non autosufficienza sono rimasti invariati, nonostante l'impennata dell'inflazione. Una situazione serissima, per la quale non vediamo una svolta». Sono i dettagli di una condizione crescente in Friuli Venezia Giulia che racconta il segretario regionale della Spi Cgil Fvg, Roberto Treu, all'inizio di un autunno particolarmente difficile.

TESTIMONIANZE

«Il problema più sentito in assoluto è quello legato al potere d'acquisto delle pensioni da lavoro, che non vengono rivalutate – sottolinea -. Chi ha pagato una vita di contributi si ritrova ora ad avere risorse che non sono sufficienti per far fronte alla quotidianità o, comunque, che non riescono più a garantire ciò che era possibile fino a pochi anni fa. L'accordo con il Governo Draghi era per una ripresa della rivalutazione importante, anche se non completa. Il Governo Meloni, invece, l'ha decisa solo per le pensioni che sono quattro volte sotto il minimo». Nulla da eccepire sul sostegno alle pensioni minime, chiarisce Treu, «ma queste dovrebbero essere a carico della fiscalità generale e non dell'Inps, perché sono spesso pensioni sociali, per chi non ha pagato i contributi. Qui il problema serio è che sono erose le pensioni ottenute con decenni e decenni di lavoro». Un fenomeno che fa il paio con l'invarianza degli importi dei contributi concessi alle persone che hanno bisogno di assistenza, per badante, Rsa, autonomia possibile.

IL NODO

«Le cifre erogate non tengono conto dell'impennata dei costi che c'è stata, sia sulle rette delle case di riposo, sia sugli stipendi delle badanti, che sono cresciuti in maniera significativa», prosegue Treu. «In vg – specifica -, la Regione ha aumentato il contributo giornaliero per abbattere il costo delle rette, ma l'aumento non copre interamente gli aumenti». I riscontri raccolti dal sindacato sono pressoché giornalieri. «La richiesta principale, però, resta quella per una revisione della politica sulle pensioni – sottolinea Treu -, perché in molti casi, se le pensioni fossero adeguate, gli aiuti o non servirebbero o potrebbero essere indirizzati solo a chi è effettivamente in svantaggio». Con un'inflazione che «sui beni di prima necessità è al 14,7%, il Governo non può pensare che chi percepisce una pensione di 2mila euro lordi, il che significa circa 1.600 euro netti, sia un ricco». A far riflettere la Spi Cgil Fvg in merito agli strumenti per supportare l'assistenza delle persone anziane o in difficoltà sono poi gli incagli che non rendono attuative norme considerate fondamentali. «Si pensi che l'ultimo giorno del Governo Draghi è stata varata la legge sull'autosufficienza, una norma che l'Italia non aveva, attesa da 20 anni e che avrebbe dovuto riorganizzare tutto il sistema dell'assistenza ponendo al centro la persona – ricorda Treu -. Ebbene, da allora la norma è rimasta del tutto inattuata, non sono stati fatti i decreti attuativi e tutto ciò che necessità per renderla operativa. E non mi pare sia tra i temi d'interesse per la prossima finanziaria». Treu resta critico anche sul disegno di legge regionale che prevede l'aggiornamento e il riassetto di tutti gli interventi legati alla non autosufficienza e che dovrebbe essere oggetto di audizioni in III commissione consiliare a ottobre, per giungere all'approvazione dell'Aula entro fine anno. Ha più criticità, nella visione di del sindacalista: «Non fa riferimento alla legge nazionale, non prevede risorse, è orientata all'intervento del privato e privato sociale, senza un gran controllo pubblico».

IL SINDACATO SI RIVOLGE DIRETTAMENTE AL GOVERNO PER UN CAMBIO DI ROTTA

Antonella Lanfrit

Gli effetti del maltempo

GLI EFFETTI DEL MALTEMPO Uno dei tanti sorvoli organizzati dalla Regione per quantificare i danni causati dal maltempo di fine luglio

Grandinata record La corsa ai ristori

▶Da martedì il via alle domande per auto case e aziende danneggiate dalla grandine

▶Riccardi: «Nessun ordine cronologico Non serve l'assalto al portale informatico»

IL BILANCIO

PORDENONE-UDINE Segnalazioni per 26mila immobili danneggiati, 9mila veicoli e 2.200 fabbricati produttivi. Sono i numeri resi noti dalla Regione ieri che raccontano le conseguenze delle grandinate e del maltempo che si è abbattuto su ben 196 Comuni dal 13 luglio al 25 agosto. A entrare nel merito è stato l'assessore Riccardo Riccardi, indicando le tempistiche per l'invio della richiesta di ristoro dei danni: i privati potranno inoltrarla attraverso il portale accessibile dal sito web della Regione e della Protezione civile dalle 10 di martedì e fino alle 16 del 19 ottobre; le aziende dalle 10 del 26 settembre e fino alle 16 del 26 ottobre. Per privati e aziende, quindi, un mese di tempo.

LE MODALITÀ

Non sarà necessario un "assalto" al computer, poiché «non ci sono vincoli basati sull'ordine temporale di presentazione delle richieste – ha sottolineato Riccardi -. Non è, dunque, un click day. All'apertura della procedura o in caso di necessità, inoltre, sarà attivata una "sala d'attesa virtuale", che gestirà l'ingresso progressivo dei richiedenti». Per l'iter ci si potrà avvalere di professionisti – geometri, periti industriali, architetti, ingegneri, dottori agronomi e periti agrari – i cui elenchi saranno disponibili nei Comuni. Per loro, la Regione ha fissato anche la "parcella": 50 euro per domanda relativa a bene immobili e 25 euro per la segnalazione dei danni alle auto, da saldarsi dopo che i richiedenti avranno ottenuto il contributo. Per ora, naturalmente, non è dato sapere la misura dei ristori. Quel che è certo è che «le istanze presentate da privati e imprese consentiranno di accedere ai ristori coperti con fondi regionali – la cui entità e distribuzione sarà definita dopo il termine della raccolta delle domande – e con fondi nazionali, per i quali, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, è stata disposta dal Dipartimento nazionale la richiesta di ricognizione. Il fabbisogno determinerà l'assegnazione di un primo contributo nazionale», è stato spiegato ieri. Per accedere ai fondi, bisogna essere proprietari di un immobile all'interno dei 196 Comuni colpiti dal maltempo o avere un contratto di affitto ed essere residente nello stesso Comune. Per i danni ai veicoli, il requisito è la residenza in regione e il fatto che il danno è stato subito in uno dei centri colpiti dal maltempo. Per gli immobili occorre indicare l'entità del danno suddiviso per tipologia (tetto, finestre, intonaco) con la specifica delle spese da sostenere - ed eventualmente già sostenute -, oltre a una serie di informazioni generali sul fabbricato, tra cui i dati catastali. Per i veicoli sarà richiesta la tipologia e gli estremi del veicolo, e la tipologia di danno - carrozzeria, cristalli, fanaleria - distinto tra spesa già sostenuta e spesa da sostenere. Per i danni a privati e imprese coperti da assicurazione si potrà comunque presentare domanda, fatto salvo che il contributo potrà coprire la parte di spesa ammissibile non coperta da assicurazione.

LA PRIMA RICOGNIZIONE HA PERMESSO DI SEGNALARE 26MILA IMMOBILI LESIONATI

L'ITER

«La procedura di fatto centralizzata di gestione delle istanze – ha sottolineato Riccardi - renderà uniforme e lineare l'iter, facilitando chi dovrà occuparsene, agevolando i municipi e favorendo il cittadino che ha subito danni». Da martedì sarà attivo per informazioni il numero verde 800 90 90 60, i giorni feriali dalle 10 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 14; per problemi informatici legati all'utilizzo del portale sarà attivo il numero verde di Insiel 800 09 87 88 dalle 8 alle 19 dei giorni feriali e dalle 8 alle 13 del sabato.

Antonella Lanfrit

I lavori a tempo di record

Già spesi 2 milioni per le opere strategiche: scuole e salute

Sono 31 i fabbricati "strategici" distribuiti in 10 Comuni che, colpiti dal maltempo dell'estate, sono stati presi in carico dal Pronto intervento in emergenza della Direzione centrale della Protezione civile Fvg e sui cui sono già stati operati interventi di riassetto per 2 milioni 235mila euro. «Tutte le 16 scuole sono state rese agibili entro l'avvio dell'anno scolastico – ha riassunto ieri l'assessore regionale Riccardo Riccardi -, ad eccezione di quella di Mortegliano, ove si è accertata presenza di amianto nella copertura ed è stata avviata la bonifica prevista per legge». Sono in corso i lavori di ripristino in 8 palestre, a servizio di scuole e poliambulatori e nella casa di riposo di Mortegliano, dove si sta operando per la sistemazione del tetto e degli infissi che consentirà di intervenire.

La scelta di Giulia «Mollo tutto e vivo un anno in fattoria in Germania»

▶La 27enne udinese è stata oltre 12 mesi fra aziende tedesche e una malga friulana. «Tanti giovani ritornano all'agricoltura»

RITRATTO IN FATTORIA Due bei ritratti dell'udinese Giulia Petrucco che ha fatto un anno di formazione in Germania

LA STORIA

UDINE Oltre un anno fra fattorie e malghe di montagna, dalla Germania all'Alto Friuli, in paesini di poche anime o isolati in mezzo alla natura, guardando i vitelli nascere, imparando a mungere le mucche e a dare una mano in caseificio, dove ancora il terreno si lavora con attrezzi trainati da cavalli da tiro. Così, Giulia Petrucco, 27 anni, di Udine, in un modo abbastanza inusuale per i giovani italiani, ha scelto di mettere a frutto la sua laurea triennale in Scienze agrarie. Un "master del fare" impagabile per apprendere nuove competenze, perfezionare una lingua e conoscere giovani da tutto il mondo.

IL RACCONTO

Nel 2022 Giulia lavorava come impiegata, quando, alla conclusione naturale del contratto a tempo, «ho deciso di sfruttare questa chiusura del rapporto di lavoro per un periodo tutto per me. Questa esperienza mi ha consentito di avere nuove competenze nel campo dell'agricoltura e di perfezionare il tedesco». Così, ha scelto una piattaforma specializzata e si è costruita su misura un viaggio di formazione, che la ha portata in quattro aziende tedesche. «La prima dove sono stata, in Assia, si trovava in un piccolo paese a circa 40 chilometri da Kassel. Molte delle lavorazioni venivano eseguite con attrezzi trainati da cavalli da tiro. Un tuffo nel passato. Ho aiutato nella parte di orticoltura e nel mantenimento delle galline ovaiole e delle pecore. Quest'azienda si basa sul modello Community-supported agriculture: c'è una famiglia che gestisce l'attività e una serie di persone interessate che si impegnano a prendere ogni settimana una cassetta di prodotti, pagando a inizio anno una somma. Così i gestori hanno una sicurezza di una certa entrata fissa». A Kassel, Giulia per oltre un mese ha vissuto in famiglia, in una camera tutta sua, ma «i pasti li consumavamo insieme». «Poi sono stata per un altro mese a fare la vendemmia nella valle del Tauber (Taubertal), situata un'ottantina di chilometri a ovest di Norimberga. Questa valle è conosciuta in Germania per la produzione di vini. Ho abitato in una casa condivisa con altri volontari provenienti da tanti altri Paesi del mondo. C'era una coppia di tedeschi, dei canadesi, un ragazzo mezzo tedesco e mezzo cipriota. È stato uno scambio di culture». La terza tappa del suo viaggio di formazione è stata «a metà strada tra Norimberga e Stoccarda, nel Bundesland del Baden-Württemberg. Lì mi sono occupata delle pecore da latte. In quel periodo erano "in asciutta" e non venivano più munte, ma bisognava comunque occuparsi di loro. Era freddo: un giorno siamo arrivati a -10 gradi». Infine, l'ultima azienda in cui ha vissuto era «a pochi chilometri a nord della città di Wuppertal, in una zona collinare chiamata Windrather Tal. C'erano molte aziende agricole biologiche che facevano rete. Ad esempio, una ha un mulino dove le altre portano a macinare i propri cereali. Dove stavo io, c'è il caseificio, dove viene conferito e trasformato il latte delle altre aziende della rete, oltre a quello prodotto direttamente in azienda». Un altro modello produttivo di cui Giulia ha fatto tesoro. «È stata una bellissima esperienza perché si lavorava insieme in campagna e si condividevano i pasti. Ognuno aveva il suo compito. La nascita dei vitelli era sempre una gioia. La stalla è progettata a stabulazione libera, cioè le vacche si muovono liberamente. Dalla primavera all'autunno, da quando e finché il tempo lo permette, vanno a pascolare nei pascoli intorno all'azienda». Al suo rientro in Italia, una nuova partenza: destinazione malga Glazzat, dove ha fatto la stagione in quota, «da giugno a settembre», fra le mucche da mungere e il caseificio. «Mi sono occupata anche dell'accoglienza per gli ospiti e di progetti sul latte e la lana per i bambini. È importante veicolare l'interesse per la natura».

L'ESPERIENZA

«In Germania mi hanno detto che di ragazzi italiani, ne vedono pochi. I nostri giovani non usano molto queste piattaforme, mentre per ragazzi e ragazze di altri Stati europei è più normale». Dell'Italia, Giulia dice che le è mancato «il clima, la famiglia, le persone care. I tedeschi sono molto efficienti e disponibili, ma non tanto calorosi». «L'esperienza che ho fatto mi ha fatto acquisire delle competenze che ho subito speso in malga. Ci sono sempre più giovani che stanno tornando all'agricoltura. Quando uno si dedica a questo settore, per me, deve farlo anche con l'idea di una custodia del territorio, che adesso è sempre più bistrattato. In montagna, c'è l'avanzata del bosco, mentre la pianura è dominata da monocolture». L'esperienza in fattoria «mi ha dato anche idee per il mio futuro. Mi piacerebbe importare anche in Friuli il modello di Community-supported agriculture o lavorare sulla rete di società agricole che si aiutano per sviluppare un ideale comune».

Camilla De Mori

Dopo lavori e i vandalismi rivede la luce il Dal Dan

LA RIAPERTURA

UDINE Dopo il lungo periodo di chiusura imposto dal corposo intervento di sistemazione della pista e dopo il leggero ritardo nella chiusura del cantiere dovuto a un atto vandalico, è stato riaperto alle società sportive nei giorni scorsi l'impianto Dal Dan Di Paderno, dove questo weekend si sono già tenute delle gare.

LA SEDE

Ieri mattina in via Torino a Udine si è tenuta l'inaugurazione della nuova sede societaria dell'Atletica Malignani Libertas Udine. La storica società, fondata nel 1959 e presieduta da Dante Savorgnan, conta circa 400 tesserati e una ventina di tecnici, oltre a dirigenti e volontari. Per il Comune di Udine erano presenti il vicesindaco Alessandro Venanzi e l'assessora allo Sport Chiara Dazzan, in aggiunta ai vertici dell'associazione sportiva tra cui il direttore tecnico Andrea Alterio e le vice presidenti Remolina Zilli e Sonia Feruglio.

IERI È STATA INAUGURATA LA SEDE DELL'ATLETICA MALIGNANI LIBERTAS FONDATA NEL 1959

La società - come le altre che gravitano intorno al complesso - da inizio settembre può contare nuovamente sul vicino Campo Dal Dan, appena riqualificato, distante pochi metri dalla nuova sede.

IL CANTIERE

I lavori, durati più del previsto, sono terminati ad agosto e la società ha potuto iniziare l'anno sportivo a casa propria.

L'assessora Chiara Dazzan ha voluto ricordare l'impegno dell'amministrazione nel portare a termine i lavori nel più breve tempo possibile e ha anticipato come sia stata inviata alla Regione, tramite un bando aperto, una domanda di finanziamento per ulteriori strutture del campo Dal Dan come gli spogliatoi e la vecchia casa del custode.

LA SOCIETÀ

Il vicesindaco ha voluto ribadire l'importanza della società Malignani Libertas per l'alto numero di tesserati e per il fondamentale ruolo educativo e formativo dei futuri cittadini.

L'acquisto di una nuova sede testimonia inoltre, secondo il vicesindaco, il grado di salute di una società che rappresenta un punto di riferimento per tutto il mondo sportivo udinese.

Migliaia di donatori a Mortegliano: 2.258 premiati

LA CERIMONIA

MORTEGLIANO Saranno migliaia i donatori di sangue presenti oggi a Mortegliano, dove si celebra l'annuale congresso dell'Afds provinciale di Udine. La località era stata designata ancora nel giugno del 2022 e la recente tempesta di fine luglio che ha martoriato il paese non ha impedito l'organizzazione dell'evento, per precisa e convinta decisione dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Roberto Zuliani, e della sezione comunale, presieduta da Lara Barbieri.

Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti dalle 8.15 nel parco dell'ex Gil per poi trasferirsi in corte verso la Chiesa della Santissità Trinità (vista l'inagibilità del Duomo) per la messa officiata dall'arcivescovo monsignor Andrea Bruno Mazzocato. Quindi, il corteo, aperto dai labari delle oltre duecento sezioni della provincia più delle federate Fidas, procederà verso l'area festeggiamenti, nei pressi delle scuole, dove si terranno i discorsi ufficiali, aperti dal presidente provinciale Roberto Flora, e la molto attesa consegna dei riconoscimenti a coloro che, tra i 50mila volontari dell'associazione, hanno raggiunto uno dei traguardi previsti.

Quest'anno i premiati in totale sono 2.258. Entrando nel dettaglio si tratta di 782 benemerenze, 589 distintivi di bronzo, 420 distintivi d'argento, 270 distintivi d'oro, 115 targhe d'argento con pellicano d'oro e ben 82 gocce d'oro. Quest'ultimo riconoscimento, il massimo previsto, viene assegnato raggiunte le 100 donazioni per gli uomini e le 80 per le donne.

IL CONGRESSO La località era stata scelta già un anno fa

La Regione sarà rappresentata dall'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Al termine della cerimonia si terrà il passaggio di testimone tra la sezione Afds di Mortegliano e quella di Sutrio, località designata per ospitare il Congresso nel 2024.

Nel giorno di vigilia del 64° Congresso provinciale dell'Afds di Udine, il Gruppo di giovani donatori "Gotis de Tor" (Medio Torre) ha organizzato la partecipazione all'autoemoteca giunta in paese con solo volontari under 28, la prima volta in provincia al di fuori delle uscite del mezzo presso le scuole superiori. «È stato un gran bel risultato – ha commentato la coordinatrice Agnese Nin - abbiamo raccolto 24 sacche tra sangue e plasma. Sono molto contenta di com'è andata la mattinata: tanta partecipazione da parte dei giovani di tutta la zona del Medio Torre, i quali hanno risposto con grande entusiasmo alla proposta. Ringrazio di cuore il personale medico e infermieristico che ci ha accolti e accompagnati in questa giornata. Averla organizzata il giorno prima del Congresso, vuole mettere in evidenza che anche i ragazzi vogliono fare la loro parte nella comunità e che sono pronti a mettersi in gioco nel momento del bisogno».

«San Cristoforo, piazza da ripensare»

▶Marchiol: «Sarà la porta d'ingresso al centro dai giardini di Bankitalia. Via i posteggi non di servizio, ztl e riqualificazione»

▶Entro dicembre dovrebbero arrivare gli arredi "tattici" per la pedonalizzazione di piazza Garibaldi in centro

RIQUALIFICAZIONE

UDINE Dopo piazza Garibaldi, anche piazza San Cristoforo va ripensata. Lo sostengono gli appassionati delle due ruote di Fiab Udine Abicitudine, che nella settimana della Mobilità sostenibile hanno "ri-immaginato" quello spazio sgomberando per alcune ore i parcheggi con regolare autorizzazione e occupandoli con (tanto) altro, ma lo chiedono anche alcuni residenti e titolari di attività della zona. E l'assessore Ivano Marchiol, che ha raccolto le istanze sul posto, è pronto a farne un progetto concreto. «Diversi cittadini e negozianti mi hanno sollecitato anche su via Battisti e piazza Garibaldi - spiega Marchiol - che sono d'accordo a pedonalizzare. Il mondo è fatto di tante sensibilità e non dobbiamo dimenticarci che ci sono tante persone che vivono e lavorano in luoghi come piazza San Cristoforo, che ci chiedono di riqualificare. Per questa piazza vogliamo fare un percorso passando per un'allocazione prima di zona a traffico limitato». Non sarà pedonalizzazione vera e propria. «Tecnicamente sarà ztl. Se toglieremo la decina di posteggi? È un ragionamento che si deve sviluppare dentro la ztl. Ci saranno posti auto di servizio, per carico-scarico merci e per i disabili, ma ci sarà un arredo urbano che va a qualificare la zona». Il pensiero di Marchiol non è all'oggi ma al domani. «In futuro ci sarà un ingresso al centro città che da piazza Primo maggio permetterà di entrare nei giardini dell'ex Banca d'Italia e quindi di entrare a Palazzo Antonini Maseri e uscire dal porticato per entrare dove c'è piazza San Cristoforo. È opportuno riqualificarla in tal senso, eliminando i posteggi non di servizio e creando un arredo urbano, facendola diventare una vera piazza, mentre oggi è solo un parcheggio». Ma l'assessore va con i piedi di piombo. «Bisogna ragionare su come fare. Serve un progetto». Lo stesso percorso seguito per piazza Garibaldi, dove il periodo di "test" con gli arredi tattici voluti dall'assessore doveva partire, nelle intenzioni di Marchiol, prima dell'inizio delle scuole. Ma gli arredi «non sono ancora arrivati e dovrebbero arrivare verso dicembre. Il mio obiettivo non è togliere le auto da piazza Garibaldi per lasciarla vuota. Appena arriveranno gli arredi, faremo un percorso partecipato, coinvolgeremo la scuola, con cui siamo già d'accordo, i residenti e le attività commerciali che prospettano sulla piazza e faremo un ragionamento per i mesi futuri». Per piazza San Cristoforo, invece, «ci sono tempi più lunghi».

FIAB UDINE

Anche ai ciclisti di Fiab Udine, come racconta Elisabetta Rosso, in prima fila con altri colleghi dell'associazione, sono arrivate alla spicciolata le testimonianze di chi vive e lavora in piazza San Cristoforo, che «da anni chiede una riqualificazione». Ieri, la decina di posti auto è stata sostituita da altro: un'area bimbi dove è passato pure il mago Aristide Menossi a intrattenere i più piccoli, la ciclofficina per le riparazioni delle bici, due tavoli perché gli adulti potessero amabilmente conversare, un tavolo verde per giocare a carte. La partecipazione, a detta di Fiab, è stata «significativa. Questa è la prova che gli spazi occupati da auto in sosta potrebbero essere sostituiti con cose molto più utili e ricreative».

I NEGOZIANTI

Da "Principessa Sissi antichità" fanno sapere che «semplicemente noi, come altri commercianti e residenti della zona, siamo favorevoli alla pedonalizzazione o almeno alla ztl della zona, che rappresenta una delle più significative parti del centro storico della città, dal punto di vista storico-monumentale. Sino ad oggi a nostro parere non adeguatamente valorizzata dalle varie giunte susseguitesi. La ztl deve arrivare a comprendere San Cristoforo e via Gemona fino a piazzetta Antonini, anche per offrire l'adeguato contesto al gioiello rinascimentale del Palladio. Ciò anche in considerazione della prossima apertura su via Gemona del passaggio verso il giardino rinascimentale di Palazzo Antonini appunto. Noi da anni ci battiamo per dare il giusto rilievo alle bellezze della nostra città, spesso andando anche contro luoghi comuni o interessi vari di persone e gruppi economici. Siamo felici finalmente di trovare una giunta comunale di persone che ci appaiono preparate e sensibili a questi temi».

Camilla De Mori

ALCUNI NEGOZIANTI CHIEDONO UN CAMBIO DI PASSO: «SPAZIO DA VALORIZZARE IN VISTA DELL'APERTURA VERSO IL PARCO RINASCIMENTALE»

IN PIAZZA SAN CRISTOFORO L'assessore Marchiol ieri all'iniziativa organizzata per la settimana della mobilità sostenibile

L'attivista dorme in tenda vicino al passaggio a livello «Raccolte quasi 155 firme»

LA PROTESTA

UDINE Sit in di Europa verde Udine assieme al Comitato per la dismissione dei passaggi a livello nella serata fra venerdì e sabato. Proprio venerdì, peraltro, l'abbattimento di una sbarra in via Pola aveva mandato in tilt il traffico della zona, causando disagi a passeggeri (bloccati su un treno fermo in linea) e automobilisti. Nella notte della mobilitazione c'è stato anche un pernottamento in tenda per sensibilizzare le istituzioni e l'opinione pubblica sull'urgenza della dismissione dei passaggi a livello. Sono state «quasi 155» ieri le firme raccolte in calce alla petizione predisposta per chiedere al ministro delle infrastrutture Matteo Salvini di partecipare a un evento pubblico per dare risposte sulle promesse fatte durante l'ultima campagna elettorale, quando intervenuto a Udine a sostegno del candidato Pietro Fontanini (poi sconfitto) e aveva promesso una soluzione in tempi brevi. La raccolta di firme, a quanto fanno sapere i promotori, proseguirà anche venerdì e sabato prossimi presso il passaggio a livello di via del Bon. All'evento hanno voluto far sentire la loro presenza la consigliera regionale Simona Liguori e il consigliere comunale con delega alla ferrovia Matteo Mansi.

Il referente di Europa Verde Udine Daniele Andrian, che ha dormito nella tenda durante la notte, ha aggiunto: «Siamo qui oggi per chiedere a Salvini di rendere conto delle sue affermazioni. I cittadini hanno il diritto di vedere le promesse trasformate in atti concreti. In molti ci hanno detto che questa è una battaglia persa. Ma noi siamo convinti che una battaglia è persa solo se nessuno la combatte e noi al fianco del Comitato chiediamo con forza l'eliminazione dei passaggi a livello e al loro posto un parco, un corridoio verde affinché Udine diventi una città più verde e salubre, non molleremo finché l'obiettivo non sarà raggiunto».

Nella lettera aperta al ministro Salvini (che riporta anche la foto scattata con Fontanini a uno dei passaggi a livello), si ricorda che il leader leghista durante la campagna elettorale era intervenuto a Udine tre volte per sostenere Fontanini, promettendo la dismissione dei passaggi a livello di Udine est «Chiediamo che le promesse, fatte ad aprile 2023, siano tramutate in atti concreti». Per l'incontro pubblico a cui Salvini è stato invitato, ci sono già due date: il 17 ottobre alle 17 o il 19 ottobre alle 17. Nel caso gli impegni gli impedissero di presenziare, i proponenti gli chiedono una proposta concreta.

Recuperati in Veneto 168 Gratta&Vinci rubati a Latisana

GLI INTERVENTI

UDINE Furto aggravato e ricettazione. Sono le accuse mosse dai carabinieri di Conegliano contro un cittadino pakistano di 35 anni, che è stato denunciato a piede libero. I militari sono giunti a lui dopo la querela sporta da una 18enne trevigiana alla quale erano stati rubati il cellulare e dei contanti. La giovane era stata avvicinata in centro dall'uomo che le aveva strappato il dispositivo di mano e poi era riuscito a farsi consegnare anche i soldi che la ragazza aveva con sé. La vittima, dopo il fatto, aveva raccontato l'episodio ai genitori e, con loro, si era poi recata in caserma per denunciare tutto ai carabinieri. A quel punto sono scattate le indagini che hanno portato i militari a identificare l'autore del furto e a rintracciarlo a Conegliano. Dalla perquisizione personale e nella sua abitazione sono stati recuperati sia il cellulare sia 168 Gratta & Vinci, per un valore di circa mille euro, che sono risultati essere stati rubati all'interno di un bar di Latisana qualche giorno fa, di cui non è stato in grado di giustificare il possesso. Tutta la refurtiva è stata riconsegnata ai legittimi proprietari mentre per il 35enne pakistano è scattata la denuncia per le ipotesi di reato di furto aggravato e ricettazione. Sarà chiamato a risponderne davanti all'autorità giudiziaria.

BASALDELLA

Episodio dai contorni tutti da chiarire quello accaduto a Basaldella, dove poco dopo la mezzanotte fra venerdì e sabato un'avvocata, al rientro da un'addio al nubilato, nella nuova lottizzazione Via del Molino, rincasando, mentre entrava verso il cancello di casa, si sarebbe accorta della presenza di un uomo incappucciato, vestito di scuro, sparito subito dopo verso la campagna. L'impressione della donna era che potessero essere in due. Restando in sicurezza si è messa in contatto con il fratello, un professionista udinese e carabiniere ausiliario in congedo, che ha contattato il Nue 112 e i carabinieri. Sul posto è accorsa una pattuglia del Radiomobile Udine che ha raccolto le prime informazioni e perlustrato la zona, iniziando delle verifiche nelle campagne. Il fratello dell'avvocata, imboccando una strada secondaria e dissestata ad un certo punto avrebbe trovato un uomo, incappucciato, con cappellino e vestito di nero. I carabinieri, subito richiamati, sono accorsi e hanno preso in consegna l'uomo. L'avvocata ha chiamato sul posto anche l'Istituto di vigilanza privata che la segue.

INCIDENTE

Ieri intorno alle 13 si è verificato un incidente a Palmanova lungo la regionale 252, fra una moto e un'auto. Sul posto l'equipaggio di un'ambulanza e l'elisoccorso. La persona che era sulla moto è stata trasportata, in volo, in condizioni piuttosto serie, all'ospedale di Udine.

ARMA Dalla perquisizione sono stati recuperati sia il cellulare sia 168 Gratta & Vinci, per un valore di circa mille euro

L'INCIDENTE Il fermo immagine di un video dello schianto del velivolo delle Frecce nei pressi dell'aeroporto di Torino-Caselle, diventato subito virale sul web.

LA TRAGEDIA

«Ha tenuto l'aereo finché poteva È stata una terribile tragedia»

▶Friuli sotto choc dopo l'incidente in cui è rimasto coinvolto un pilota della Pan residente in provincia

▶Il professore: «Le Frecce erano il suo sogno È sempre stato meticoloso e "quadrato"»

UDINE Entrare nelle Frecce «era il mio sogno nel cassetto e ci ho creduto». Così, nel 2020 - come riportato sul sito della scuola -, Oscar Del Dò, 35 anni, parlava del suo imminente ingresso nella Pan agli allievi dell'istituto Malignani di Udine, dove lui stesso aveva studiato all'indirizzo aeronautico per cinque anni. A festeggiare quel giorno con lui, oltre all'allora preside Andrea Carletti, c'era anche il suo professore Mauro Fasano, che ieri è rimasto particolarmente scosso, come tanti, alla notizia dell'incidente avvenuto a Torino, durante un test, dopo il decollo del jet guidato dal pilota friulano dalla pista di Caselle, e della tragedia che ne è sfortunatamente seguita, con la morte di una bambina. Del Dò è riuscito a lanciarsi con il paracadute poco prima.

IL PROFESSORE

«Ho letto che per l'episodio di Caselle si parla dell'ipotesi di "bird strike" (un incidente dovuto a volatili ndr), un incidente che può capitare. E, se capita a quella quota lì, non c'è niente da fare», dice Fasano, coordinatore della sezione Aeronautica della scuola -. In casi di "bird strike", riflette in linea generale e del tutto teorica il docente, «c'è il cosiddetto "flame out": il volatile viene risucchiato e fa dei danni tali al motore che le perdite di combustibile arrivano alle camere di combustione e si incendia il motore. È la bestia nera dei piloti. Ci sono stati anche incidenti famosi, come quello dell'aereo finito nell'Hudson (raccontato nel film "Sully" ndr). Ma premetto che io non sono un pilota, sono solo un professore, e non so come sia effettivamente andata a Torino». Anche il docente ha visto il video del terribile incidente: «Secondo me, dal video sembra di capire che Oscar abbia tenuto l'aereo finché poteva. Sotto una certa quota non poteva andare. Da quello che vedo, secondo me, ha tenuto duro finché ha potuto. Ma chi lo sa, ce lo dirà lui com'è andata. Sfortuna ha voluto che il relitto cadendo, a quanto pare, abbia finito per colpire un'auto e una bambina è morta. Una cosa terribile». Anche Del Dò è un papà. «È diventato padre proprio quando hanno presentato il poster. È un caro ragazzo e corrisponde alle caratteristiche dei piloti come adesso le Frecce li cercano. Non piloti istrionici, ma professionisti che sono preparati a gestire una situazione di emergenza e sanno lavorare in team. Oscar è così. Al Malignani l'ho conosciuto come un ragazzo meticoloso, serio, a modo, veramente quadrato fin da allora. Anche in questo caso immagino che avrà probabilmente seguito tutte le procedure, ma è stato sfortunato. In quella fase, quando sei in decollo, hai la spinta massima. Se succede qualcosa, non puoi far altro che buttarti con il paracadute. E lui si è buttato. Ripeto che sono solo un docente, non ho esperienza con le Frecce e non so come sia andata. Questo incidente, purtroppo, rovina anche il centenario dell'Aeronautica militare, dopo il lutto di aprile, con la morte del pilota delle Frecce Alessio Ghersi» a Lusevera in provincia di Udine.

IL PILOTA Il friulano Del Dò

Nato a San Daniele e cresciuto a Martignacco, dove per un periodo aveva anche giocato a calcio con le giovanili dell'Union, Del Dò «a scuola - ricorda il suo professore - era riservato e competente, anche un po' timido. Sono stato contento quando è diventato pilota delle Frecce. Dopo il diploma al Malignani è entrato in Accademia». Dopo il percorso per ottenere i brevetti, fra la Grecia e l'Italia, nel 2020, l'ingresso nella Pan, dove adesso ricopre il ruolo di Pony 4. Attualmente, con la famiglia, il pilota risiede a Campoformido. «Sono dispiaciutissima per l'incidente - dice il sindaco del comune dell'hinterland udinese, Erika Furlani -. Esprimo la mia vicinanza alla Pattuglia acrobatica. È stato veramente un anno terribile per la Pan questo: dopo la morte di Ghersi, anche questa non ci voleva proprio. Sono dispiaciuta più che altro per la bambina. Il pilota, fortunatamente, alla fine si è salvato, ma la bambina è morta e un bambino è rimasto ferito, come altre persone». Il presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga ha espresso «grande dolore e profonda vicinanza alla famiglia della bambina di 5 anni» morta nell'incidente. «Non ci sono parole – ha proseguito Fedriga - per esprimere la commozione per una tragedia così che ha investito un intero nucleo familiare. Dalle prime ricostruzioni pare che sia accaduto qualcosa di imponderabile che va al di là della maestria dei nostri piloti, ai quali esprimo vicinanza in questo momento difficile che li ha visti coinvolti». «È un colpo al cuore la piccola vita spezzata», ha detto anche Debora Serracchiani (Pd). Cordoglio per la morte della piccola e vicinanza al pilota da Walter Rizzetto (FdI). Il M5S Fvg ha chiesto «di avviare una indagine che chiarisca le cause dell'incidente e una verifica sulla sicurezza per questo tipo di manifestazioni aeree».

C.D.M.

«Mits Academy fucina di talenti per l'industria 4.0»

L'INCONTRO

UDINE Nella sede di Confindustria Udine i neo super tecnici Its e le imprese hanno raccontato le esperienze di alta formazione. «In un contesto di continua crescita verso la frontiera del 4.0, dove l'industria manifatturiera svolge un'azione trainante del sistema regione e Paese, assumono un ruolo decisivo per le imprese, competenze ed eccellenze. Elementi di non facile reperibilità che il Mits Academy, da anni, continua a garantire con la formazione che dà a studenti, che a loro volta diventano agenti di innovazione e cambiamento nelle imprese». È il messaggio che il presidente della Fondazione Mits e presidente di Confindustria Udine, Gianpietro Benedetti, ha rivolto ai neodiplomati e alle loro famiglie, alle imprese e alle istituzioni che ieri hanno preso parte, nella Torre di Santa Maria di Confindustria Udine, alla quarta edizione dell'evento "Mits day: diplomati Its e imprese si raccontano". « Grazie all'eccellenza dei formatori, che hanno saputo dare vita a una didattica del fare, laboratoratoriale, quella del "Learning by doing", giovani ragazze e ragazzi entrano in aziende sicuramente con la necessità di crescita e di continuare a imparare, ma con competenze che spesso non sono ancora patrimonio di quelle stesse imprese. Esistono dunque casi in cui le realtà produttive, proprio grazie all'apporto e a un diverso approccio dei tecnici superiori Mits, scoprono le possibilità di nuove metodologie applicabili alle loro produzioni. Questa è la capacità del Mits di formare giovani eccellenze, super tecnici con le competenze necessarie per affrontare le sfide dell'industria 4.0: i fatti parlano più delle parole, questo è quello di cui hanno bisogno le imprese, questo è il Mits», ha aggiunto Benedetti. Ieri i neo diplomati che hanno ottenuto il massimo dei voti all'esame di Stato e le imprese che hanno affiancato studentesse e studenti nel percorso di alta formazione post diploma appena concluso (Danieli Automation spa, Cluster Comet scrl, Saiee srl, Sima spa e Esercizio macchine agricole Gregorat), hanno testimoniato le esperienze vissute seguendo le potenzialità del sistema duale (formazione in "aula" alternata a quella in impresa) che garantisce il forte collegamento e continuità tra mondo della formazione e dell'impresa, reso possibile proprio grazie ai percorsi Its.

CONFINDUSTRIA I neo super tecnici Its e le imprese hanno raccontato le esperienze di alta formazione

Una sfida testimoniata oltre che dai protagonisti, anche da chi ha scommesso e continua a scommettere sul Mits: la Regione FVG, con la presenza dell'assessore regionale al Lavoro, formazione, istruzione, ricerca, Alessia Rosolen (sue dichiarazioni via Agenzia Regione Cronache), e dell'assessore comunale all'Istruzione Federico Pirone.

Sport Udinese

BIANCONERI

Deulofeu al "Tucu" «Di nuovo insieme in tante battaglie»

Il ritorno di Roberto Pereyra, dopo un'estate di dubbi, è stato accolto felicemente dai compagni di colori sociali. In particolare, il vecchio amico Gerard Deulofeu ha pubblicato una storia su Instagram. «Ci aspettano molte battaglie assieme. Ti aspetto qui, tigre», è il messaggio del catalano all'argentino.

CARICA SOTTIL «MI ASPETTO UNA SFIDA MASCHIA»

Il tecnico: «A Cagliari ci sarà da lottare e poi farà molto caldo. Serve positività» In avanti Lucca e Thauvin. Pronto Pafundi

LA VIGILIA

Difficile e delicata. Ma quella che all'"Unipol Domus" andrà in onda oggi alle 12.30, non può essere etichettata come gara da "dentro o fuori", sia per il Cagliari che per l'Udinese. Il soccombente avrà modo e tempo per risalire la china. Certo è indubbio che la sconfitta può avere non poche ripercussioni per il prossimo futuro di entrambe, quindi dovrà essere evitata. L'undici bianconero però è nella condizione d'imporsi. Sta un po' meglio del Cagliari di Ranieri, che infatti si aspetta la svolta.

SITUAZIONE

L'Udinese dovrebbe scendere in campo con la medesima formazione che ha affrontato Salernitana e Frosinone, come Sottil ha fatto capire. Appare inopportuno l'utilizzo degli ultimi arrivati, in ritardo rispetto al resto del gruppo. «Alcuni ragazzi devono recuperare per gradi una buona condizione, in particolare Kristensen e Tikvic: appena giunti in Friuli sono ripartiti per mettersi a disposizione delle loro Nazionali – ricorda il tecnico -. Poi c'è Pereyra, grande professionista, che non dovrebbe avere bisogno di un lungo rodaggio per mettersi al pari con i compagni. Ma un conto è allenarsi da solo, come ha quasi sempre fatto negli ultimi mesi, un altro con la squadra. Non va dimenticato che l'ultima sua gara ufficiale risale al 4 giugno». E Payero? «L'argentino sta meglio dal punto di vista fisico - risponde il mister - ma anche lui deve essere inserito per gradi. Anticipare il loro utilizzo da titolari può esporli al rischio d'infortuni muscolari».

CALDO

C'è anche una lunga lista di giocatori in infermeria, l'ultimo dei quali è stato Davis, per un problema muscolare. «Gli infortuni fanno parte della storia del calcio - osserva Sottil -. Quindi non dobbiamo piangerci addosso, ma fare con gli uomini a disposizione. Che poi non sono "poca cosa", intendiamoci. Noi ci siamo preparati bene per questa sfida maschia, sapendo che bisognerà lottare. L'unica nota stonata è il fatto di giocare in Sardegna, a settembre, alle 12.30. Credo ci sia bisogno di un po' di attenzione in più nel calendario. Ci aspettiamo 40 gradi. Forse in questo periodo puoi giocare in Friuli o in Piemonte, con qualche grado in meno, non sull'isola».

FIDUCIA

Va evitata la sconfitta, all'Unipol Domus, ma pure considerato che finora i bianconeri hanno steccato solamente nel primo tempo con la Juventus. Poi il loro l'hanno sempre fatto, specie a Salerno. Eppure parte dell'ambiente ha alimentato polemiche. «La società – dice ancora il tecnico - sta facendo cose eccezionali in termini di continuità nella massima serie, in una città splendida di 90 mila abitanti, che può contare su tifosi fantastici. Invece, per qualche giornale e qualche sito, c'è negatività. Si tende a vedere il bicchiere mezzo vuoto. Penso si debba voler bene all'Udinese. È vero che bisogna cominciare a marciare, ma abbiamo cambiato tanto. Diamo un po' di fiducia. Ho visto miglioramenti, perciò sono ottimista».

«I GOL NON DEVONO ARRIVARE SOLO DALLE PUNTE ABBIAMO PORTATO I NOSTRI DIFENSORI A SEGNARNE 14»

LUCCA

Sottil si sofferma pure sul successore di Beto, senza il quale cambia inevitabilmente la manovra in chiave offensiva: «Beto sa accelerare come pochi e fa reparto da solo. Con Lucca dobbiamo accompagnare di più l'azione. Ma i gol non devono arrivare solo dagli attaccanti. Abbiamo portato i difensori a segnare 14 reti e i centrocampisti ne hanno fatte 15. I terminali possono essere anche i quinti: mi aspetto che siano più alti e più presenti in area. Siamo una squadra che crossa tanto, dobbiamo approfittarne. Abbiamo tirato molto in porta, ma segnando poco: serve essere più cinici. Aggiungo che Thauvin è cresciuto, Pafundi è pronto a rientrare e Lucca sta migliorando. Il "Tucu? Sa fare tutto, ma se è più vicino alla porta può trovare la giocata vincente».

Guido Gomirato

ALLENATORE Andrea Sottil si attende la svolta a Cagliari

Ranieri: «Petagna può farcela»

I RIVALI

Ancora a caccia del primo successo in questo Serie A, Claudio Ranieri avverte dei pericoli che rappresenta l'Udinese. «Tutte le partite sono importanti, l'Udinese due anni fa ha vinto qui 0-4. Nandez e Shomurodov sono a disposizione, stanno bene».

Giocherà ancora Radunovic, nonostante l'errore di Bologna. «Il grande portiere sa mettersi l'errore alle spalle e lui deve dimostrarmi di averlo fatto, dunque domenica giocherà. Di certo non abbiamo perso per colpa sua. In occasione di entrambi i gol del Bologna abbiamo commesso errori di concentrazione». Su chi è in dubbio. «Petagna? Vedremo nelle prossime ore. Parlerò con lui e con i medici. Mancosu? Non è al 100%, ma è convocabile». Ancora sui singoli a centrocampo, con bastone e carota. «Makoumbou e Sulemana recuperano tanti palloni, ma ne perdono troppi. Devono imparare a sbagliare meno». È arrivato poi in scadenza di mercato il giovane Prati. «Giocherà, ma più in là. Assolutamente. Il Cagliari ha bisogno di un regista e lui lo è».

Come Sottil, anche Ranieri tira le orecchie a chi ha scelto il calendario. «Chi ha scelto questo orario è davvero un mago. Probabilmente sa già che a Cagliari ci sarà fresco ed hanno scelto l'ora di pranzo». Un'ultima battuta, se fosse soddisfatto del mercato fatto dai sardi. «Assolutamente sì. Abbiamo un buon gruppo che dovrà fare i conti anche con i momenti difficili. Lo scorso anno eravamo abituati a vincere di più, ma la Serie A è un'altra cosa. Potremo anche perdere, ma voglio vedere i ragazzi a testa alta, non sconfitti nell'animo».

Ste.Gio.

Samardzic, dribbling e tiri Non si passa se c'è Walace

SERBO Lazar Samardzic sa anche pressare in mediana

I NUMERI

L'Udinese sarà di scena oggi a Cagliari in un lunch match da 40 gradi. La sfida tra l'allievo e il maestro sarà la numero 55 in serie A tra Cagliari e Udinese. Il vantaggio nei precedenti veste bianconero: 27 vittorie, 15 pareggi e 12 sconfitte. Solo contro l'Atalanta i bianconeri contano lo stesso numero di successi. I sardi hanno vinto appena uno degli scorsi 8 confronti, subendo 9 reti negli ultimi due: 0-4 il 18 dicembre 2021 e 5-1 il 3 aprile 2022. I friulani vantano 10 trionfi in trasferta a Cagliari, secondo miglior ruolino in esterna dietro a quello contro la Lazio (12). Inoltre, nell'ultima esperienza dei sardi in A nell'anno della retrocessione, ha rifilato ai "mori" 9 reti segnate tra l'andata e il ritorno. Una fattispecie che non si verificava dalla stagione "famosa" 2010-11, con il Palermo, quando al Barbera i bianconeri ne fecero 7 affondando un'altra squadra isolana sotto i colpi di Sanchez e Di Natale.

Due sistemi di gioco molto differenti, quelli delle compagini che si affronteranno oggi alle 12.30, uno propositivo e l'altro conservativo. L'Udinese infatti ha fatto registrare ben 17 tiri in porta nelle prime tre giornate di questa serie A, ed è seconda in questo dato dopo l'Atalanta (a quota venti). I rossoblù invece sono la formazione che finora ne ha collezionati meno, appena cinque, a dimostrazione dei problemi insoluti in attacco. Tra i centrocampisti, nessuno ha concluso più volte nello specchio rispetto a Sandi Lovric e a Lazar Samardzic (quattro a testa). Il serbo è inoltre uno dei tre calciatori nel ruolo con più dribbling riusciti in questo inizio di torneo: ben sei. Per creare c'è bisogno di distruggere le trame dell'avversario. È il compito perfetto per Walace, il giocatore che ha intercettato più palloni finora (nove).

Non sarà una partita speciale soltanto per Sottil, ma anche per i tanti ex in campo. Come Marco Silvestri, che con il Cagliari ha esordito nel massimo campionato refertando tre presenze nella stagione 2013-14. Tra le fila dei sardi invece prendono posto due vecchie conoscenze come Simone Scuffet e Jakub Jankto. Il portiere ha totalizzato tutti e 40 i suoi "caps" in serie A coi bianconeri, tra il 2013 e il 2021, mentre sono 65 i gettoni che il centrocampista ha collezionato dal 2016 al 2018, arricchiti da nove reti.

Si apre intanto con una sconfitta il percorso in Primavera 2 dell'Udinese. I bianconeri vengono chiusi nella propria metà campo dal Padova finché, al 34', arriva il gol di Degbe. Piva corre sulla destra e crossa in area, Nwachukwu allunga e serve il colpo di testa solitario del numero 9 avversario. Panagiotakopoulos prova a rispondere con una conclusione dal limite, di centimetri, sopra il sette di destra. I bianconeri crescono sul finire di frazione, ma senza riuscire a trovare il pari. Anzi, al rientro dagli spogliatoi è il Padova a raddoppiare. Grosu buca la difesa sulla sinistra e incrocia il tiro sul palo lontano. La reazione zebrata porta il nome di Asante. Appena tornato da un infortunio, l'attaccante ruba palla a Leoni e a tu per tu con Lopez accorcia le distanze al 49'. La doppietta potrebbe arrivare al 72', su ottimo invito di Palma, ma questa volta il bomber di testa manda alto. I bianconeri di casa non si scompongono e si portano sul 3-1 con Beccaro, rapace sottoporta su assist di Marlon. Ad accorciare nuovamente è Scaramelli, che al 78' converte in gol il cross al bacio di Zunec da punizione. I friulani alzano il ritmo e Lopez ringrazia i suoi riflessi per i salvataggi sul sinistro a giro di Pejicic e sulla bordata di De Crescenzo. Nel finale è ingenuo Pejicic, che prima si fa ammonire per simulazione (giallo molto dubbio) e poi applaude l'arbitro per un inevitabile rosso: finisce 3-2 per i veneti.

Stefano Giovampietro

CALCIO SECONDA

Il Torre B giocherà fuori classifica

Seconda categoria: il neoiscritto Torre B parteciperà al campionato da "fuori classifica". I provvedimenti disciplinari a carico dei tesserati avversari dovranno quindi essere scontati nelle gare valide ai fini della graduatoria e non con i viola di mister Lorenzo Calderone.

sport@gazzettino.it

REPLAY Dopo la partita di Coppa Italia in cui i giallolblù del Chions hanno eliminato ai rigori il Cjarlins Muzane, oggi si replica sempre al "Tesolin" (Foto Nuove Tecniche/Enzo)

IL CHIONS LANCIA LA SFIDA ALLA CORAZZATA CJARLINS

▶C'è la giusta tensione sui due fronti Parlato: «Dobbiamo avere continuità»

▶Barbieri: «Noi siamo carichi e pronti, perciò non abbiamo nulla da perdere»

CALCIO D

C'è la giusta tensione a Chions, sapendo di dover affrontare non proprio ad armi pari il Cjarlins Muzane in campionato, riconoscendone il valore della rosa. Riconosciuto il potenziale messo a disposizione, c'è la giusta tensione (dettata dall'insoddisfazione) pure nel club di Vincenzo Zanutta, che i gialloblù hanno eliminato dalla Coppa Italia. Giusto oggi è il giorno della controprova, dopo i rigori che hanno premiato la squadra di Barbieri un paio di settimane orsono. Per Carmine Parlato conta solo vincere: è un concetto che batte in testa a tutti quelli intorno. Per oggi è stata designata la direttrice di gara Anna Frazza, della sezione di Schio.

QUI CHIONS

«Siamo carichi e pronti a giocare. Il campo è bello, il pubblico non manca, il derby è di quelli tosti e ce la giochiamo - introduce Andrea Barbieri -. Tostissimo, anzi – mette in evidenza l'allenatore del Chions –, anche se non abbiamo niente da perdere. Contro il Cjarlins Muzane ce la siamo giocata 15 giorni fa. Stavolta cercheremo di rifare la prestazione, sapendo che sulla carta loro sono più forti. I livelli però sono sempre da dimostrare in campo. Loro devono mostrare di essere più bravi». Cosa cambia? «Per noi tutto e niente - sintetizza -. Tutto perché è campionato e vale la categoria, perché è un'altra situazione rispetto alla Coppa, perché loro devono vincere altrimenti si staccano da chi magari sarà a punteggio pieno. Niente perché per noi è una partita che mette a disposizione 3 punti come tutte le altre. Ma sappiamo che, se dovessimo racimolare un punto o zero, non farebbe tanta differenza: ci sono altre gare in cui dobbiamo assolutamente conquistarli». Per esempio? «Non buttandoli via come a Este – Barbieri fa il paragone con la prima giornata -, dove ne abbiamo preso uno solo perché abbiamo sbagliato noi, non per sfortuna o altro. Meritavamo, non sono presuntuoso nel dirlo, ma non l'abbiamo chiusa con le possibilità avute. Così non l'abbiamo vinta. Su questo dobbiamo migliorare, ogni partita ci serve per arrivare all'obiettivo chiamato salvezza. Dobbiamo giocare sempre al massimo. In Eccellenza arrivavano 10 situazioni da gol, ne segnavamo 3 e bastava. In serie D ne arrivano forse 3 e dobbiamo pensare di trasformarle tutte». In premessa non è quel che si dice una maledetta domenica. «Tutti vorrebbero giocare questa sfida – considera il tecnico gialloblù –: l'ho ripetuto più volte ai ragazzi. Alla fine vedremo chi è il più forte».

QUI CJARLINS MUZANE

«Mi aspetto di vedere la necessaria continuità, che abbiamo il dovere di trovare. È un aspetto che fa parte del nostro percorso – sono le parole di Carmine Parlato -, quindi diamoci dentro e facciamo in modo di farci valere. Come dico sempre: dobbiamo giocare in 11 tutte e due le fasi ed è molto importante riuscirci ai fini del match». L'obiettivo iniziale è togliersi di dosso gli eventuali "spettri" del ricordo della gara disputata due settimane fa e costata l'eliminazione: «Credo che i ragazzi sappiano di avere nella testa e nelle gambe una partita in più, rispetto alla precedente con il Chions. Chiaro che sono stimoli, c'è chi ragiona da Coppa e chi da campionato, ma resta una gara che vale 3 punti, uguale a tutte le altre. I ragazzi sono carichi - assicura l'allenatore -, vogliosi di colmare quel che è mancato domenica scorsa. Affrontiamo una squadra valida, dotata di buoni palleggiatori. Conosciamo la loro forza, ma ora deve prevalere la nostra prestazione, che mi aspetto alta. Sono convinto che i ragazzi faranno un grande lavoro».

Roberto Vicenzotto

Sanvitese-Fiume clou di campanile Spal, quanti rischi

▶Botta: «Siamo curiosi» Tamai, esame di maturità Maniago Vajont da viaggio

TECNICO Stefano De Agostini guida il Tamai in Eccellenza

CALCIO ECCELLENZA

Restituito a giorno e orario canonici (oggi alle 15), il derby Sanvitese-FiumeBannia è il catalizzatore delle attenzioni pomeridiane. I biancorossi sono gli unici pordenonesi a punteggio pieno dopo la prima giornata, reduci da una vittoria in esterna opposti al Sistiana, con un gol fortunoso quanto fortunato allo scadere, firmato da Vittore. I neroverdi sono stati messi sotto nel punteggio da una delle maggiori indiziate alla vittoria finale, vale a dire la Pro Gorizia. Sono state solo fortuna da una parte e sfortuna dall'altra a decidere gli esordi? Il faccia a faccia odierno è in grado di fornire una risposta. Tutte alle 15, le gare d'Eccellenza al secondo turno svelano un po' di più delle protagoniste.

PALI MOBILI

Dopo lo 0-3 patito con lo Zaule Rabuiese, andare a Precenicco per affrontare il Brian Lignano non si presenta come la cura più corroborante per la Spal Cordovado. «Però può essere uno stimolo - tiene a far emergere Christian Botta -. Ci spiace non giocare al "Teghil" – sorride il ds - ma siamo curiosi di vedere come si comportano i nostri ragazzi. L'inesperienza non ci ha aiutato a gestire le forze all'esordio, però restiamo propositivi e non perdiamo l'entusiasmo. Se pensiamo che poi ci aspettano il Tolmezzo e il derby con la Sanvitese, possiamo proprio dire che affrontiamo un bell'inizio». Il calendario non si cambia, il portiere sì. L'assenza per squalifica del buon vecchio Peresson fra i pali viene affrontata con un ballottaggio. Alla chiusura del mercato a Cordovado è arrivato Marco Segatto, classe 2005, ex Chions, con una parentesi alla Dolomiti Bellunesi. La scelta è fra lui e Lorenzo Torromeo, il 2004 già in rosa. Negli ultimi giorni Tommaso Peresson aveva espresso la volontà di andar via e sulle sue tracce si era messa la Sanvitese. La buona prestazione del 2006 Loperfido, integrato dalla Juniores biancorossa, ha spinto la dirigenza sanvitese a non aggiungere altri portieri, visto che il 2001 Costalonga starebbe superando l'infortunio alla spalla e c'è pure il 2003 Cover.

RILANCI

Il Tamai cerca la vittoria (non scontata) ospitando il Rive Flaibano. Dopo gli alti e bassi della prima uscita, la squadra di De Agostini non solo affronta una delle prove più impegnative per le pordenonesi, ma insegue una continuità di rendimento nell'arco di gara che a Trieste con il San Luigi non si è sempre vista. Quanto a duelli giuliano-pordenonesi, ecco pure Zaule Rabuiese-Maniago Vajont. Non è giocare fuori casa, su un sintetico di prima generazione, che può fornire attenuanti alla squadra di Mussoletto nella caccia ai primi punti della sua seconda stagione in Eccellenza.

GLI ANTICIPI

Così ieri: Chiarbola-Sistiana 2-0 (gol di Montestella e Sain), Tolmezzo-Codroipo 2-0 (doppietta di Motta).

R.V.

Caso Pordenone

Nuovo striscione e altri documenti

(d.p.) Non si vede ancora all'orizzonte la soluzione dei problemi legali del Pordenone Calcio, dopo la richiesta di fallimento da parte della Procura, che ha indotto Lovisa e soci a rinunciare al calcio pro, non iscrivendo la formazione neroverde alla C. Poi è saltata anche l'ipotesi di una squadra maggiore tra i dilettanti. Ora il Tribunale un'ulteriore integrazione dei documenti alla società. Continua pure il "duello a distanza" fra Mauro Lovisa e la parte più calda della tifoseria. È apparsa sui siti Facebook di Supporters e Bandoleros la foto di un nuovo striscione polemico appeso nella zona del Marchi: "Pordenone Legge, Lovisa vattene". Un concetto già espresso dagli ultras, sempre al Centro sportivo di Villanova di Sotto, sede anche della società. Evidentemente lo sconforto, con l'acceso timore che il Pordenone possa sparire definitivamente, è tale da aver fatto loro dimenticare tutti i momenti di gloria vissuti durante la gestione di "Re Mauro". Uno sconforto condiviso e accresciuto dallo stesso Lovisa che, sorpreso da tanta acredine, aveva replicato al primo attacco con l'assicurazione che la società sta lavorando per risolvere la situazione nel miglior modo possibile, aggiungendo la frecciata: "Non ci sono problemi: che trovino pure, se ci riescono, qualcuno che prenda il mio posto".

Derby bollenti a Cordenons, Torre e Ceolini

▶Nanetto alla Sacilese Toffolo contro il passato Centis spinge Valvasone

CALCIO DILETTANTI

Ouverture di campionato ed "errata corrige" in Prima. Tra le 4 migliori "damigelle di Coppa" viene estromessa l'Azzanese. La vittoria a tavolino sul Nimis dà il pass al Deportivo Junior. Per il Friuli Occidentale i nuovi ottavi sono Dan Daniele - Liventina S.O, Unione Smt - Deportivo, Fulgor - Vigonovo e Azzurra Gorizia - Vallenoncello.

ESORDIO, CHE PASSIONE

Fischio d'inizio alle 15, con l'eccezione in Seconda (girone D), dove Palazzolo - Ramuscellese è posticipata alle 17. Sempre in questo gruppo, Morsano - Castionese "emigra" al Comunale di Cordovado. In Promozione, archiviato Teor - Rivolto (0-1), oggi l'attenzione è puntata su Cordenonese 3S - Torre e Calcio Aviano - Fontanafredda. La matricola e i rossoneri ospiti sono nel novero delle pretendenti alla corona di primavera. Tanti gli ex, compreso mister Tita Da Pieve. A Casarsa i giallorerdi di mister Michele Pagnucco attendono l'Unione Basso Friuli con il peso dei favoriti. Le altre: Sacilese - Gemonese, Forum Julii - Corva, Bujese - Ol3 e Martignacco - Maranese. A Sacile è arrivato Giacomo Nanetto, già passato da Pordenone durante l'estate, come nuovo ds del settore giovanile.

FUOCHI D'ARTIFICO

Rombano i motori in Prima: alle 15 esordio con il botto. Brilla Union Rorai - Vigonovo. In panchina c'è l'ex di turno, Fabio Toffolo, oggi a Vigonovo e ieri a Rorai. Interessante il derby Ceolini - Virtus Roveredo. Locali in campo per la prima volta, ospiti già con il rodaggio di Coppa. I roveredani, con Vigonovo e Unione Smt, sono dati tra i favoriti alla promozione. Si va avanti con Azzanese - Camino, Bannia - Barbeano (rientrato dopo un lustro), San Daniele - Pravis (matricola), Sedegliano - Vallenoncello, Unione Smt - Liventina S.O. (idem) e Vivai Rauscedo Gravis - SaroneCaneva.

CONGEDO

Per l'ultima volta il campionato di Seconda sarà la base del movimento, dalla prossima stagione tornerà la Terza categoria. Nel girone A, giocata ieri Vivarina - Valvasone Asm (0-1, Centis), oggi il big match è San Leonardo - Purliliese e la "primizia" Pro Fagnigola - Zoppola, con gli azzanesi neoiscritti. Le altre: Montereale - Calcio Prata Fg, Polcenigo Budoia - Cavolano, Real Castellana - Tiezzo, Union Pasiano - Maniago. Locali superfavoriti al salto. Alla finestra resta il Sarone. Nel B Spilimbergo - Arzino, Sesto Bagnarola - Coseano e Valeriano Pinzano - Tagliamento; nel D Torre B - Zompicchia. Per i viola è un debutto assoluto.

Cristina Turchet

IL BASKET DAY A SACILE APRIRÀ LA "NUOVA" C

▶Tutti in campo al palaMicheletto il 6 e 7 ottobre. Derby al sesto turno

▶Trenta squadre nella Divisione regionale che ha preso il posto della D. Le attese

BASKET

Ufficializzati dall'Ufficio gare del Comitato Fip i calendari definitivi dei campionati di serie C Unica e Divisione regionale 1 (l'ex D). Come anticipato, la C Unica partirà nel weekend del 7 e 8 ottobre, dunque con una settimana di ritardo rispetto al solito, mantenendo però la tradizione del Basket day in sede unica alla prima giornata. Mentre all'andata verrà ospitato dal palaMicheletto di Sacile, nel ritorno (sabato 13 e domenica 14 gennaio) si svolgerà invece al palaFalcone-Borsellino di San Daniele.

C UNICA

Sul girone di C a undici squadre senza alcuna promozione diretta, e sulle relative polemiche, si è già discusso e scritto parecchio. Va notato piuttosto che ci sono due squadre, ossia BaskeTrieste e AssiGiffoni Longobardi Cividale, che disputeranno al venerdì le loro gare interne. Le pordenonesi in casa ci giocheranno invece tutte di sabato: l'Intermek 3S Cordenons alle 18, la Vis Spilimbergo alle 18.30, l'Humus Sacile alle 18.45 e l'Arredamenti Martinel Sacile Basket alle 20.30. Humus e Sacile Basket - che ovviamente condivideranno l'impianto di gara, ossia il palaMicheletto - si affronteranno nel derby alla sesta giornata, che all'andata cadrà l'11 novembre e al ritorno il 17 febbraio. La stagione regolare si chiuderà il 23 marzo. Queste le partite del turno inaugurale: Dinamo Gorizia-AssiGiffoni Longobardi Cividale, Humus Sacile-Fly Solartech San Daniele, Calligaris Corno di Rosazzo-Arredamenti Martinel Sacile Basket, Vis Spilimbergo-Kontovel, Intermek 3S Cordenons-Ubc Udine. Riposerà il BaskeTrieste.

BIANCOVERDI I cordenonesi dell'Intermek 3S sono attesi da protagonisti nella nuova serie C Unica

DIVISIONE

Il campionato di Divisione regionale 1 è affollatissimo, con ben trenta squadre distribuite in tre gironi. Nel gruppo A compaiono le formazioni pordenonesi, ben sette. Niente Basket day nell'ex D: la prima giornata del campionato verrà inaugurata venerdì 13 ottobre dalla sfida tra la Libertas Fiume Veneto e la Pallacanestro Codroipese (che nella passata stagione frequentava la C Gold, dunque stava un paio di categorie sopra). Nel pomeriggio di sabato 14 sarà invece la volta di Polisigma Zoppola-Torre Basket, primo derby provinciale, mentre domenica 15 a completare il programma saranno un altro derby naoniano, quello tra la Polisportiva Casarsa e la Nord Caravan Roraigrande, nonché Pallacanestro Portogruaro-Vallenoncello e Libertas Pasian di Prato-Bcc Pordenonese Monsile Azzano. La prima fase del campionato verrà completata nel lungo weekend dell'1, 2 e 3 marzo. Da notare che sia la C Unica che la Divisione regionale 1 si fermeranno per ben tre settimane a Natale. Di conseguenza, gli ultimi incontri del 2023 verranno disputati domenica 17 dicembre, mentre la ripartenza dei due campionati avverrà quasi a metà gennaio, per la precisione tra venerdì 12 e domenica 14.

Carlo Alberto Sindici

Dieci medaglie per i veterani udinesi ai Tricolori

ATLETICA

Ai Tricolori dell'Aic di Forlì gli alfieri veterani della Nuova Atletica dal Friuli del presidente Giorgio Dannisi hanno conquistato complessivamente 10 podi, che sono valsi loro il quarto posto nella classifica generale a squadre, sui 20 Comitati rappresentati. Quattro le medaglie d'oro per i biancorossi. La campionessa italiana in carica del pentathlon, Cristina Santarini, che gareggia nella categoria W55, si è aggiudicata la prova dei 100 piani, fermando il cronometro sul tempo di 15"05. Successo poi per Claudio Franz (M60), capace di vincere la gara dei 200 piani con il tempo di 28"99. Oro nel salto in lungo per Roberto Della Mea (M55) e straordinaria prestazione della 4x100 della Naf, composta da Claudio Franz, Roberto Lacovig, Roberto Della Mea e Franco Lovo, che hanno vinto l'oro di specialità. Gli altri podi sono arrivati da Roberta Marinig (W55), con gli argenti nei 100 alle spalle di Santarini e nel getto del peso. Argenti anche per Franz e Della Mea sui 100, nelle rispettive categorie. E secondi posti per Lacovig e Lovo, rispettivamente nel salto in lungo e nei 3 chilometri di marcia. L'unico rammarico è stato l'infortunio muscolare che ha impedito a Massimo Patriarca, atleta Naf e presidente provinciale della Fidal di Udine, di portare a termine i 100 piani.

Il friulano Colledani in azzurro alla sfida preolimpica di Parigi

MOUNTAIN BIKE

Nadir Colledani (foto) vestirà l'azzurro alla prova pre-olimpica di mountain bike in Francia. Il portacolori del Santa Cruz Rockshop Pro Team e gli isontini Daniele e Luca Braidot sono stati scelti dal ct Mirko Celestino per il Test Event di Parigi 2024. La gara, in programma domenica 24, servirà a testare il tracciato sulla collina artificiale di Elancourt, realizzato per le Olimpiadi del prossimo anno. Oltre al naoniano e ai due gemelli goriziani, sono stati selezionati per la trasferta transalpina Simone Avondetto, Juri Zanotti (Team Bmc), Giada specia (Wilier Pirelli) e Chiara Teocchi (Protek Elettrosystem).

«Proverò il percorso assieme ai gemelli Braidot - sorride il campione di Castelnovo -. Gareggeremo solo in tre, dei cinque convocati. In questo modo la prova sarà ancora più efficace e ci darà maggiori informazioni. Un po' come successe a Tokyo, ma questa volta punterò a fare molto meglio».

Come è andata la stagione? «Fino a giugno molto bene, con i successi di Verona alla Mtb International, il sigillo alla Gran Fondo del Montello Lee Cougan e l'exploit in Slovenia alla Vrtojba Xco - risponde -. Poi ho avuto un infortunio che ha rallentato le mie performance. Al Mondiale infatti avrei potuto conquistare una posizione migliore del 28. posto. Ora sto molto bene e dopo questa pre-olimpica affronterò con determinazione le ultime due prove di Coppa del Mondo, negli Stati Uniti e in Canada. In ottobre mi prenderò un periodo di riposo in vista dell'impegnativo 2024».

Le gare olimpiche di mountain bike sono in programma in apertura dei Giochi, il 28 e 29 luglio del 2024. Secondo gli esperti del settore, quella francese non è la pista più tecnica per ospitare un evento di tale portata, ma è fatta su misura per adattarsi a un sito già esistente. Si è fatto in ogni caso un "lavoro di ricamo" in modo che le curve, i dossi e gli avvallamenti dei 4 chilometri e 300 metri di circuito danneggino il meno possibile l'ambiente. Le specie di alberi, piante e animali (alcuni protetti) sono numerose in questa ex discarica, chiusa nel 1975 e recuperata come luogo di svago. Se in partenza era stato previsto di eliminare 40 alberi, alla fine sono stati ripristinati tutti in prossimità del traguardo. La terra rivoltata presenta poi qualche problema di residui, ma c'è ancora tempo. Il percorso è stato tracciato dall'esperto sudafricano Nick Floros e da Yohann Vachette, membro della squadra francese di mtb dal 1996 al 2005. Per il test event gli organizzatori hanno aperto il circuito solamente a 3000 spettatori. A fine Olimpiadi la pista sarà mantenuta e integrata da altri percorsi per tutti i livelli di bikers. La collina artificiale di Elancourt - 52 ettari - si trova nel sito di ex cave di arenaria, poi divenuto discarica, riqualificato negli anni Ottanta, nel comune di Saint-Quentin-en-Yvelines. Lì sorge anche il velodromo nazionale che ospiterà le gare su pista, a 41 chilometri dal villaggio olimpico.

Nazzareno Loreti

Duathlon

Titolo europeo M5 al sanvitese Pio Moro

Riva del Garda ha ospitato gli European Cross Triathlon and Duathlon Championship, con in palio i titoli Èlite, Under 23, Junior, Age Group e Paratriathlon. Oltre 300 gli atleti, in rappresentanza di 17 nazioni. Nel primo giorno si è disputato l'Europeo di Duathlon cross. Tanti i big ai nastri di partenza, tra i quali il belga Sebastien Carabin, gli italiani Serravalle e Lamastra, l'austriaca Carina Wasle, tutti plurimedagliati. I percorsi prevedevano una prima frazione di corsa di 6 chilometri su percorso sterrato multilap, quindi 21 km in mountain bike con 800 mt di dislivello e ancora 3 km di corsa (distanze ridotte nella mtb per gli Over 60). È stata subito battaglia vera tra azzurri e belgi. Nella prima frazione run, nonostante il caldo, i belgi hanno impresso un ritmo impressionante, iniziando la seconda (mountain bike) con un vantaggio tale che riusciranno a mantenere fino al traguardo. Vince il titolo europeo Èlite il belga Thibaut de Smet (1h 28'), seguito dal connazionale Carabin e da Serravalle. La gara Èlite donne è stata vinta da Marta Menditto (1h 49'), superando nella frazione in mtb le quattro che la precedevano. Il portacolori della Polisportiva San Vito Nuoto, Pio Moro, ha vinto il titolo di campione europeo nella categoria M5, seguito da Dorella.

«Considerando il gran caldo, ho gestito i primi chilometri run cercando di non dare troppo vantaggio agli avversari più agguerriti e aumentando il ritmo nella seconda parte, arrivando assieme al primo atleta di pari categoria al cambio - racconta -. Siamo usciti con un vantaggio sugli inseguitori che poi si è rivelato incolmabile. Nell'ultima salita in mountain bike ho forzato l'andatura, prendendo una manciata di secondi di vantaggio, che ho mantenuto anche nell'ultima frazione di corsa». Doppia soddisfazione, per un titolo europeo cercato e sognato, arrivato a San Vito. Tanti i ringraziamenti per un risultato che un anno fa sembrava impensabile. Fisioterapia, piscina, palestra, polo, con tanto allenamento e passione, hanno dato i frutti sperati. Prossimo appuntamento al Mondiale X-terra triathlon cross Molveno, con 800 atleti in rappresentanza di 55 nazioni. Il sogno prosegue.

M.B.

La Corsa del Centenario con 360 podisti sulla pista del "Pagliano e Gori"

PODISMO

In 360 oggi parteciperanno alla Corsa del Centenario, sulla pista dell'aeroporto avianese, in una manifestazione aperta a tutti per celebrare i 100 anni dell'Aeronautica militare. A Paolo Nadal, sindaco di Roveredo in Piano, nel cui municipio si è svolta la presentazione dell'evento, è stato assegnato il pettorale numero uno. La corsa si disputerà nella struttura nata come semplice campo di volo nel 1911, dedicata alla memoria di due ero della prima Guerra mondiale: Maurizio Pagliano e Luigi Gori. Omologata ufficialmente dalla Fidal, la Federazione italiana di atletica leggera, la Corsa del Centenario offrirà un percorso di 5 km che si svilupperà, per gran parte della sua lunghezza, proprio sulla pista. Gli atleti ripeteranno il percorso due volte, sino a raggiungere la distanza di 10 km. Sono inoltre previste due prove a carattere ludico-motorio, quindi aperte a tutti, sulla distanza di 5 e 10 km. Start alle 9.30. La Corsa del Centenario è organizzata dall'Atletica Aviano e dal Comando del "Pagliano e Gori", collaborazione con il 31° Fighter Wing Usaf. Le celebrazioni per i 100 anni dell'Aeronautica diventano così l'occasione per andare alla scoperta di uno degli storici aeroporti militari italiani, offrendo ai partecipanti alla corsa un'esperienza emozionante e probabilmente irripetibile.

Calcio a 5

Il Befed si aggiudica il Torneo Piancavallo

Pieno di consensi per l'8. Torneo al Fresco di calcio a 5 che - lo assicura l'organizzazione affidata a Montagna Wiva del presidente Luigi Porracin - verrà ricordata a Piancavallo come la manifestazione più soleggiata e partecipata. A darsi sportivamente battaglia, sui campetti del Roncjade, preparati dalla Coop 1265, sono stati 120 giocatori di 8 squadre, divise in due gironi. Nel primo c'erano Scuola di sci Aviano Piancavallo, Orange Team, Calcio carabinieri in congedo e Befed; nel secondo Scuola di sci di Piancavallo, Master Sport, Sci club Pordenone e Cp Team di Treviso. Ad aggiudicarsi il Trofeo Libertas Pordenone è stato il Befed che, in una combattuta finale, l'ha spuntata sul Master Sport. Bronzo per il Cp Team di mister Omar Peruzzetto, mentre ai piedi del podio si sono piazzati i maestri di Aviano Piancavallo. Erano presenti l'assessore comunale avianese Andrea Menegoz, e la consigliera regionale Lucia Buna che, dopo aver dato il calcio d'inizio alle due semifinali, hanno partecipato alle premiazioni. Per la Libertas di Pordenone c'era il presidente Ivo Neri.

BASKET A2

VERTEMATI: «HO CAPITO DOVE SI PUÒ MIGLIORARE»

▶Il coach dell'Old Wild West colpito dall'agonismo del quintetto giuliano

▶Alibegovic: «Errori soprattutto negli ultimi secondi». Maiorana sale al vertice della Lega

In casa ApUdine non si fa alcun dramma per la sconfitta patita nel derby di Trieste. E ci mancherebbe altro. L'eliminazione dalla SuperCoppa non può certo incidere nel morale di Clark e soci. Il gruppo sul mercato estivo è stato rinnovato nella quasi totalità e ora deve innanzitutto preoccuparsi di crescere come squadra, avendo avviato un progetto triennale, dato che sulle qualità dei singoli non può esserci discussione. Intanto ieri l'avvocato Francesco Maiorana, già "numero uno" della Vis Spilimbergo, ora nel Cda dell'Oww, è stato eletto nuovo presidente della Lega nazionale pallacanestro, dopo esserne stato il vice.

CECCHINO Jason Clark palleggia in attesa dell'affondo di un compagno L'Old Wild West in SuperCoppa era nel girone con i cividalesi e Trieste. Sono passati i giuliani (Foto Lodolo)

COMMENTI

Adriano Vertemati è sembrato lamentarsi a caldo per il livello di agonismo molto elevato in una gara di preseason. Ha ragione, ma evidentemente nessuno lo aveva avvisato di quanto fosse radicata e forte la rivalità sportiva (e non solo) tra le due città. Così il coach bianconero: «Ho giocato e visto partite di regular season che con quella contro i giuliani non avevano niente a che vedere, a livello d'intensità, di partecipazione del pubblico, di contatti e d'importanza di ogni possesso. Mi sembra che siamo arrivati a giocare questa sfida in questo modo, per colpa di nessuno, un po' troppo presto. Ma questa è una nota a margine, al di là del punteggio». Come ha visto gli avversari? «Faccio i miei complimenti a Trieste: è stata migliore di noi e ha imposto per più tempo di noi il suo modo di giocare - ha aggiunto -. Quando lo abbiamo fatto noi, secondo me abbiamo trovato buoni tiri e buone situazioni. Loro hanno fatto altrettanto, ma semplicemente per più tempo di noi, e ciò ha dato modo ai padroni di casa di controllare la partita. Quindi complimenti a loro e in bocca al lupo per il prosieguo della SuperCoppa». L'Oww? «Per quanto ci riguarda, ho visto chiaramente quali sono i margini di miglioramento della mia squadra, se pensiamo ad alcune prestazioni individuali negative per merito dei nostri avversari - ha puntualizzato -. Credo siano evidenti i margini, ed è lì che dovremo lavorare, volendo arrivare competitivi al termine della stagione».

DUCALI La difesa della Ueb Gesteco di Cividale prova vanamente a "chiudere" su un attacco dei triestini in SuperCoppa

DISPIACERE

«Ci spiace un po' per il risultato - ha detto invece Mirza Alibegovic -, perché comunque la squadra ci teneva a portare a casa questo derby. Abbiamo giocato un'ottima partita. Magari abbiamo peccato negli ultimi secondi delle difese. Per capirci: facevamo delle difese incredibili per 19-20 secondi e poi magari ci addormentavamo negli ultimi. La cosa più importante è che questa nostra squadra ha un'anima. Ci crede e non ha mai mollato, davanti a un pubblico di tutto rispetto come quello di Trieste. Quindi direi che è un grande passo da cui iniziare la nostra stagione». Ma cosa vi è mancato? «Se vuoi vincere in trasferta, soprattutto contro un quintetto favorito per salire di categoria, non puoi concedergli 86 punti - è la risposta del figlio d'arte -. Quindi, come abbiamo detto nello spogliatoio: noi siamo dei bravi giocatori e riusciamo a fare 75 punti in trasferta. Però il problema è che, se in difesa ne concediamo così tanti, diventa dura vincere, soprattutto in palazzetti del genere. Non c'è da buttare via niente, sono errori dai quali noi dobbiamo ripartire e continuare a crescere, perché comunque la squadra è tutta nuova». Meglio farli adesso. «Certo, stiamo sereni. Ci spiace, perché comunque ho visto i nostri tifosi molto presenti anche a Trieste, li abbiamo sentiti anche da dentro lo spogliatoio. Li ringraziamo perché ci stanno facendo vedere che sono sempre vicini. Diciamo che è un passo indietro per farne tre in avanti. Il percorso è lungo, dobbiamo stare con i piedi per terra, lavorare e tutto andrà bene».

DUCALI

È scesa in campo anche la Gesteco Cividale, nell'amichevole persa a Kranjska Gora 89-74 contro il Cedevita Olimpia Lubiana. «Abbiamo disputato un bel match - sottolinea il presidente della Ueb, Davide Micalich -. Ho visto la squadra in grande crescita e mi è piaciuta molto. Coach Pilla ha fatto giocare tutti. Siamo carichi e gasati».

Carlo Alberto Sindici

Doppietta tricolore degli arcieri tolmezzini

TIRO CON L'ARCO

L'Arco Club Tolmezzo raggiunge quota 60 titoli italiani conquistati dalla fondazione, avvenuta nel 1986 a opera di Livio Angeli, che ancora oggi è in primissima linea. Le ultime soddisfazioni sono arrivate da Seravezza, in terra toscana, in occasione dei Campionati italiani Targa, che nel compound prevedeva 72 frecce. Erano presenti 840 arcieri, appartenenti a 220 società, in lizza su un campo sintetico in condizioni difficili a causa di una temperatura superiore a 40 gradi.

Tra le Ragazze è arrivata una doppietta carnica, con Maya Fuccaro (665 punti) vincitrice davanti a Veronica Pavin (660), quest'ultima appartenente alla categoria inferiore. Due paladine dell'Alto Friuli sono salite anche sul podio Juniores, con Marta Serafini medaglia d'oro (681) e Arianna Valent terza (659). Da sottolineare inoltre due sesti posti: tra le Allieve per Caterina Moroldo e fra i Ragazzi per Nicola Quaglia, quest'ultimo alle prime gare importanti in carriera.

«Nicola deve fare esperienza, ma tecnicamente è già uno degli arcieri migliori a livello nazionale, come del resto un po' tutti i miei allievi», afferma con orgoglio il maestro Angeli. Che, seppur in ritardo, ha ricevuto lo scorso marzo la Stella di platino al merito sportivo per i 50 titoli italiani vinti dall'Arco Club Tolmezzo, prima società in regione ad aver raggiunto questo traguardo.

Il futuro appare ancora roseo. «I tecnici azzurri sono rimasti favorevolmente impressionati da Maya Fuccaro e Veronica Pavin, destinate quindi a entrare nella squadra nazionale, ma ci sono altre tre giovanissime che stanno crescendo bene - conferma Angeli -. Questi risultati arrivano anche grazie alla fondamentale collaborazione di Primacassa».

B.T.

Buzzi chiede il sostegno dei tifosi «Ho le motivazioni e l'obiettivo»

SCI ALPINO

Emanuele Buzzi ci crede ancora. L'esclusione dalle squadre nazionali di sci alpino, delle quali faceva parte dalla stagione 2014-15, era nell'aria dopo due stagioni complicate, tanto che l'ultima apparizione in Coppa del Mondo risale al marzo 2022 e l'ultimo ingresso in zona punti (cioè un piazzamento nei primi 30) era arrivato un anno prima.

A primavera sui social il carabiniere aveva scritto: «Sono state un paio di stagioni molto difficili per me, un lungo percorso per imparare a convivere con dei problemi di salute che non mi permettevano di allenarmi e di performare come potevo. Senza dimenticare qualche caduta di troppo, che non ha aiutato. Nonostante ora sia tutto più complicato, ho la motivazione per rimettermi in gioco e tornare al mio livello».

La carriera di Buzzi ha avuto una svolta il 19 gennaio 2019, quando al termine della classicissima discesa di Wengen, chiusa con uno splendido sesto posto (che resta al momento il suo miglior risultato in carriera), è caduto infilandosi con le gambe sotto i teloni del parterre d'arrivo. La diagnosi è stata durissima: frattura del piatto tibiale con trauma distorsivo contusivo e interessamento del legamento crociato posteriore del ginocchio destro. In pochi secondi, insomma, il ventottenne cresciuto nello Sci club Sappada è passato dalla consapevolezza di essere salito al livello dei migliori discesisti del mondo a ritrovarsi in una stanza di ospedale.

Un infortunio che ha condizionato pesantemente gli anni successivi: nella stagione 2019-20 ha ottenuto un nono e un decimo posto in Cdm, dando la sensazione a tratti di essere tornato quello pre-Wengen. Poi però, nella stagione seguente, non è andato al di là di una diciannovesima posizione (con uno "squillo" ai Mondiali di Cortina, 13° in superG) e nella 2021-22 non ha fatto meglio di un 36°. Ora Buzzi riparte dalla Coppa Europa, senza però il supporto della federazione. Così è nato il "Project Lele 2023-24", con il quale il sappadino chiede a tifosi e appassionati di contribuire al suo sogno, ovvero rientrare nel massimo circuito per proseguire la strada verso le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

SCIALPINISTA Emanuele Buzzi in gara (Pentaphoto)

IL CARABINIERE SAPPADINO LANCIA IL "PROJECT LELE": COPRIRÀ LE SPESE DI ALLENAMENTI E TRASFERTE

«Tornare a essere a tutti gli effetti un discesista di Coppa del Mondo richiede un grande impegno dal punto di vista della volontà, ma anche dal lato economico - spiega il velocista -. Per quanto riguarda la motivazione, sono pronto ancora una volta a metterci tutto me stesso». Il contributo minimo per fare parte di "Project Lele" è di 40 euro. La somma raccolta verrà utilizzata allo scopo di coprire i costi delle trasferte per gli allenamenti e le gare. La donazione può essere effettuata attraverso il sito internet emanuelebuzzi.com.

Bruno Tavosanis

La Jolly Campoformido comincerà la stagione contro il San Vito Marano

PALLAMANO

Torna in Friuli la serie A di pallamano, dopo una assenza durata 30 anni. Merito del Jolly Handball Campoformido che, chiuso al secondo posto la classifica della B della scorsa stagione, è stato ripescato. In serie A il club di Campoformido c'era stato all'inizio degli anni Novanta con la squadra femminile, quando raggiunse un traguardo mai conquistato dal settore maschile. Il prossimo campionato, che comincerà sabato 23 settembre con il Jolly che ospiterà (alle 19) il San Vito Marano, si presenta parecchio rinnovato. È suddiviso in tre distinte fasce, che sono rispettivamente Gold, Silver e Bronze.

I friulani risultano inseriti in quest'ultima assieme a Silver Belluno, Cassano Magnago, Malo, Palazzolo, Torri, Leno, Vigasio e il citato San Vito Marano. A guidarli in campo sarà il confermato Roberto Bortuzzo, assistito dal secondo Iulian Marina, mentre a Leonardo Pittia è affidata la preparazione dei portieri. La rosa di atleti a disposizione è praticamente la stessa del passato campionato di B. L'unica novità è l'udinese Fabio Baldissera. Dovrebbe poi aggiungersi al gruppo il brasiliano Gustavo Melo, che in attesa del tesseramento federale affiancherà Bozidar Staniisic, allenatore degli Under 15. Marina curerà pure la categoria Under 17, mentre come responsabili tecnici delle formazioni giovanili figurano Claudia D'Odorico e Filippo Plazzotta.

C'è grande entusiasmo in casa Jolly per l'avventura che comincerà tra pochi giorni. La squadra si è ben preparata sul piano fisico, con gli allenamenti iniziati già il 21 agosto. A Friuli Doc atleti e tecnici sono stati presentati al pubblico in piazza Libertà.

P.C.

L'I.A. non sostituirà mai la gioia di sperimentare

Uno dei saggi più interessanti che ho letto di recente s'intitola "La scorciatoia" di Nello Cristianini (Il Mulino). Un lavoro pregevolissimo, utile a fare il punto su un argomento di strettissima attualità: l'intelligenza artificiale. Cristianini, professore di I.A. all'Università di Bath, ripercorre la storia di quella che oggi chiamiamo l'intelligenza delle macchine, a partire dalla sua nascita, e in più fornisce al lettore interessantissimi spunti di riflessione sulle infinite declinazioni del significato della parola "intelligenza". Il termine, di derivazione latina, è composto da "intus" (dentro) e lègere (lèggere). L'intelligenza è ciò che permette di comprendere e che, dunque, determina un comportamento teleologico, ossia tende a uno scopo.

L'insuperabilità dell'intelligenza artificiale è data dalla velocità con cui la macchina è in grado di analizzare milioni di esperienze attraverso la rete, e di calcolare tendenze, soluzioni e prospettive in pochi attimi, laddove la mente umana ci metterebbe più di una vita. Nel mondo scolastico, oggi, ci si interroga molto sulle implicazioni e sulle applicazioni dell'I.A. in rapporto alla didattica, nonché sull'opportunità di farle spazio, eliminando certi apprendimenti ritenuti obsoleti per gli studenti. Per esempio: perché insegnare ancora l'aritmetica, quando una qualsiasi calcolatrice è in grado di effettuare operazioni complesse in pochi istanti? Perché insegnare ancora la grammatica, quando al giorno d'oggi qualsiasi programma di scrittura è dotato di un'intelligenza in grado di correggere gli errori ortografici e di prevedere la sintassi corretta da utilizzare? Perché far imparare a memoria una poesia, quando Alexa te la può recitare in qualsiasi momento? Oggi è urgente definire quale debba essere lo scopo dell'insegnamento: che cosa (e come) dobbiamo insegnare ai nostri studenti in modo che imparino a comprendere ciò che la macchina non è già in grado di comprendere meglio di loro? Uno spunto mi viene suggerito da un passaggio del libro di Cristianini.

ANDREA MAGGI La macchina è molto più veloce, ma non ha la nostra sensibilità

Un algoritmo ha molte cose in comune con una ricetta di cucina: entrambi hanno lo scopo di trasformare un input in un output. La ricetta prevede una serie di ingredienti dosati nelle giuste proporzioni, e poi procedimenti, strumenti e tempi per ottenere il prodotto finale. L'algoritmo può anche prevedere la modifica di determinati parametri per ottenere gli scopi più differenti, in autonomia dal suo creatore. Quello che l'intelligenza artificiale non può oggettivamente compiere è proprio l'esperienza, la sua fonte principale di apprendimento. Non può, per esempio, gustare il prodotto finito. Quella prerogativa è prettamente umana. Ecco che, se c'è una cosa che la scuola non potrà mai rinunciare a offrire ai suoi studenti, è proprio l'esperienza. Quale? Quella della scrittura, della lettura, del calcolo, della fruizione di un'opera d'arte, di un sentimento scaturito dalla lettura di una poesia o dalla visione di un'opera teatrale. Della capacità di astrarre, ricavando dall'esperienza sensoriale una visione del mondo, che è alla base della formazione del libero pensiero, prerogativa da sempre alla base dello sviluppo della scienza, della letteratura e della filosofia, frutto della determinazione, quella sì tutta umana, di sostenere idee valide anche se in controtendenza rispetto alla statistica delle preferenze. Se Galileo fosse stato un software, non avrebbe mai esplorato il cielo con quel coraggio per lui così "antieconomico" che gli causò la condanna, nonostante avesse ragione.

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 17 settembre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **Matteo Lorenzi** di Cordenons, che oggi compie 8 anni, da mamma Katia, papà Lino, dal fratello Francesco e dai cugini Giorgio e Sara.

FARMACIE

AVIANO
▶ **Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO
▶ **Comunale, via Rimembranze 51**

BRUGNERA
▶ **Comunale, via gen. Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

CORDENONS
▶ **Comunale, via Sclavons 54/a**

MANIAGO
▶ **Fioretti, via Umberto I 39**

PORDENONE
▶ **Madonna delle Grazie, via Gemelli 5**

PRATA
▶ **Zanon, via Tamai 1**

SACILE
▶ **Comunale San Michele, via Mameli 41**

SAN VITO AL T.
▶ **Beggiato, piazza del Popolo 50**

SESTO AL REGHENA
▶ **Farmacia di ricerca, via Friuli 19/d**

TRAVESIO
▶ **Iogna Prat, via Roma 3.**

EMERGENZE

▶ **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 14.45 - 19.00.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 15.00 - 19.15.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 17.00 - 21.15.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 17.00 - 21.15.
«IO CAPITANO» di M.Garrone : ore 17.30 - 21.30.
«IL PIÃ¹ BEL SECOLO DELLA MIA VITA» di A.Bardani : ore 19.45.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 15.00 - 20.30.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 18.15.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 10.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 10.20 - 14.50 - 17.20 - 18.45 - 21.30 - 22.30.
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 10.30 - 14.05.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 10.35 - 14.40 - 16.45.
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 10.40.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 10.40 - 14.30 - 17.00 - 19.30 - 21.50 - 22.15.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 14.15 - 17.30 - 20.15 - 22.50.
«BUHEY BARIYAN» di U.Singh : ore 14.20.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 16.50 - 19.40.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.15 - 19.50.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 22.35.
«DOGGY STYLE» di J.Greenbaum : ore 22.40.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 21.00.

UDINE

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 14.00 - 16.30 - 17.50.
«DOGGY STYLE» di J.Greenbaum : ore 14.05 - 16.45 - 19.30 - 22.00.
«THE NUN II» di M.Chaves : ore 14.10 - 16.50 - 18.20 - 19.40 - 21.30 - 22.30.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 14.30 - 15.30 - 16.00 - 17.20 - 18.40 - 19.20 - 20.20 - 21.20 - 22.20 - 23.00.
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 14.50 - 17.40.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 15.15.
«TITINA» di K.NÃ¦ss : ore 15.20.
«LA CASA DEI FANTASMI» di J.Simien : ore 15.20 - 20.30.
«THE EQUALIZER 3 : SENZA TREGUA» di A.Fuqua : ore 15.50 - 21.40.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 16.20 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE» di MaÃ¯wenn : ore 18.50 - 20.50.

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL MIO AMICO TEMPESTA» di C.Duguay : ore 15.20.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.40.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Maria Teresa Moretti degli Adimari Bastianello

Sei stata una mamma meravigliosa e il tuo infinito amore per tutti noi non ci abbandonerà mai.

Cristina, Marta e Alberto, Piero e Cesare, Olimpia e Francesco, Virginia, Guido e Mario.

Ringraziamo immensamente il Dott. Serhiy Lahodych e tutto lo straordinario team di AVAPO per le cure ed il prezioso supporto prestato alla mamma nei suoi ultimi diciotto mesi di vita.

Il rito funebre verrà celebrato a Venezia, mercoledì 20 settembre, alle ore 11, nella Basilica dei Frari.

Venezia, 15 settembre 2023

Francesca, Marina e Cosimo, Arturo e Barbara, Andrea e Shannon, con tutti i ragazzi, si stringono con immenso affetto a Cristina, Marta e Alberto e alle loro famiglie e partecipano al grande dolore per la perdita della carissima mamma e nonna

Maria Teresa

ricordando gli innumerevoli momenti felici trascorsi insieme e le sue straordinarie doti umane e dedizione alla famiglia.

Venezia, 17 settembre 2023

Manfredo Moretti degli Adimari con Luciana, Andrea e Veronica, si stringono con affetto ai cugini Cristina, Marta e Alberto e con loro ricordano la bellissima vita di

Maria Teresa Moretti degli Adimari Bastianello

Venezia, 17 settembre 2023

Ciao

Mariateresa

amica di sempre

Ci stringiamo commossi a Chicca, Marta e Alberto

Marina, Elisabetta e Jacopo

Venezia, 17 settembre 2023

Giorgio Gisella Costantino Alberto partecipano al dolore di Cristina Marta Alberto per la scomparsa della indimenticabile

Maria Teresa

Venezia, 17 settembre 2023

Giovanna, con Nicola, Marco e Cinzia, Giovanni e Servane Giol ed i ragazzi tutti si stringono per un abbraccio a Cristina, Marta, Alberto e ai loro figli per la perdita della cara

Maria Teresa Bastianello

Venezia, 17 settembre 2023

Irene Pellegrini con Anna e Bernardo, Giovanni e Federica con le loro famiglie partecipano con grande commozione e rimpianto alla perdita dell'amica di una vita

Maria Teresa Bastianello

e si stringono con affetto ai figli Cristina, Marta e Alberto e alle loro famiglie.

Venezia, 17 settembre 2023

Le persone che si sono conosciute da una vita mantengono affettuosamente un posto speciale. Ciao

Maria Teresa

Roberto Giovanna e Francesco Salamon

Venezia, 17 settembre 2023

Lucia con Maxi, Matilde e Diamante ricorda la sua indimenticabile amica

Maria Teresa

e abbraccia con grande affetto Cristina, Marta e Alberto

Venezia, 17 settembre 2023

Luisa con Marta e Luca e Marco e Raffaella piangono

Maria Teresa

amica di una vita.

Venezia, 17 settembre 2023

Maria Teresa Bastianello

Francesco e Giulia Cosulich partecipano con grande affetto al dolore di Cristina, Marta e Alberto per la perdita della loro adorata mamma

Londra-Venezia, 17 settembre 2023

Paola Barbini, con i figli, si unisce con tanto affetto al dolore di Cristina Marta e Alberto, e alle loro famiglie, per la perdita della loro adorabile mamma

Maria Teresa Moretti degli Avinari Bastianello

Venezia, 17 settembre 2023

Sergio e Silvia con Allegra e Jacopo, Alberto con Federico e Caterina nel ricordo di tanti bei giorni trascorsi insieme, si uniscono al dolore di Cristina, Marta e Alberto per l'addio a

Maria Teresa

Venezia, 17 settembre 2023

Martino Zanetti, nel suo fraterno addio e arrivederci al caro

Francesco Doimo

per proverbiale e impareggiabile correttezza umana e professionale, amico fraterno e collaboratore da 57 anni.

La memoria di tutta l'Azienda Hausbrandt Trieste 1892 S.p.A. ti accompagna e ti tiene per sempre a ricordo nel cuore.

Nervesa della Battaglia, 17 settembre 2023

Federica, Elena e Luca Giardini annunciano la morte del loro amato padre

Prof.
Luigi Giardini

I funerali si svolgeranno mercoledì 20.9.p.v. alle ore 15.00 a Villanova di Bagnacavallo (Ra)

No fiori, ma opere di bene per la Parrocchia di Sant'Apollinare in Villanova di Bagnacavallo

Padova, 16 settembre 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

17 Settembre 2014 — 17 Settembre 2023

Sergio Coppola

Sento la tua mancanza.

Tua Moglie

Padova, 17 settembre 2023

---

19 - IX - 2007 — 19 - IX - 2023

Paolo

Ci hai lasciato da sedici anni, ma sei sempre nella nostra mente e nei nostri cuori.

Ti ricordiamo martedì 19 settembre con una S. Messa alle ore 18.30 presso il Duomo di San Lorenzo. Con l'affetto di sempre Papà, Mamma, Chiara e Silvia.

Mestre, 17 settembre 2023

Stagione 2023 2024

Nuovi Abbonamenti dal 19 settembre

Direttrice artistica
Musica e Danza
Fiorenza Cedolins

Direttore artistico Prosa
Roberto Valerio

MUSICA

6 OTTOBRE 2023

Dresden Philharmonic
Julia Hagen **violoncello**
Krzysztof Urbański **direttore**
musiche di **Wojciech Kilar**, **Camille Saint-Saëns**, **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

23 NOVEMBRE 2023

Orchestra Barocca di Venezia
Andrea Marcon **direttore**
musiche di **Francesco Maria Veracini**, **Antonio Vivaldi**, **Arcangelo Corelli** / **Francesco Gemignani**

3 DICEMBRE 2023

Francesco Demuro **tenore**
Roberta Paroletti **pianoforte**
musiche di **Charles Gounod**, **Gaetano Donizetti**, **Giuseppe Verdi**, **Jules Massenet**, **Francesco Cilea**, **Ruggero Leoncavallo**, **Giacomo Puccini**

31 DICEMBRE 2023

Strauss Festival Orchester
Yutong Shen **soprano**
Willy Büchler **direttore**
Musiche della tradizione viennese e celebri arie d'operetta

21 GENNAIO 2024

Orchestra Arcangelo Corelli
Fabrizio Meloni **clarinetto**
Jacopo Rivani **direttore**
musiche di **Wolfgang Amadeus Mozart**, **Igor Stravinskij**, **Nicola Colabianchi**, **Alexey Shor**

17 FEBBRAIO 2024

Female Symphonic Orchestra Austria
Fiorenza Cedolins **soprano**
partecipazione speciale
Silvia Spinnato **direttrice**
musiche di **Amy Marcy Cheney Beach**, **Antonín Dvořák**

3 MARZO 2024

Messa da Requiem
Giuseppe Verdi
Roberta Mantegna, Annalisa Stroppa, Gregory Kunde, Alessio Cacciamani,
Coro del Friuli Venezia Giulia
Coro del Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste
FVG Orchestra
Roberto Abbado **direttore**

14 MARZO 2024

Kremerata Baltica
Georgijs Osokins **pianoforte**
musiche di **Krzysztof Penderecki**, **Fryderyk Chopin**, **Myroslav Skoryk**

5 MAGGIO 2024

Orchestra Haydn di Bolzano e Trento
Michele Mariotti **direttore**
musiche di **Ludwig van Beethoven**, **Anton Webern**

16 MAGGIO 2024

Filarmonica della Scala
Aleksander Malofeev **pianoforte**
Riccardo Chailly **direttore**
musiche di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**, **Sergej Prokof'ev**

CONCORSO SOI CEDOLINS

5 GIUGNO 2024

Finale 1° Concorso di Canto Lirico Virtuale SOI Scuola dell'Opera Italiana Fiorenza Cedolins
5ª edizione 2024

7 GIUGNO 2024

Grandi Voci del Futuro Gala dei vincitori FVG Orchestra
Giuliano Carella **direttore**

LIRICA

18 NOVEMBRE 2023

Manon Lescaut
di **Giacomo Puccini**
direttore **Gianna Fratta**
regia **Guy Montavon**
Manon Lescaut **Alessandra Di Giorgio**
Renato Des Grieux **Murat Karahan**
Orchestra, Coro e tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

25 MAGGIO 2024

La Cenerentola
di **Gioachino Rossini**
direttore **Enrico Calesso**
regia **Paolo Gavazzeni** e **Piero Maranghi**
Angelina **Annalisa Stroppa**
Don Ramiro **Juan de Dios Mateos**
Orchestra, Coro e tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste

DANZA

7 GENNAIO 2024

Giselle
balletto di **P. J. T. Gautier** e **J. Vernoy de Saint-Georges**
musiche **A. Adam**
coreografia di **Maria Grazia Garofoli**
Iana Salenko *Giselle*
Dinu Tamazlacaru *Il Principe Albrecht*
Compagnia Romae Capital Ballet

23 MARZO 2024

Igra
idea, coreografia e regia **Mattia Russo** e **Antonio de Rosa**
Collettivo Kor'sia

PROSA

10 - 11 - 12 OTTOBRE 2023

La coscienza di Zeno
di **Italo Svevo**
con **Alessandro Haber**
regia **Paolo Valerio**

24 - 25 - 26 OTTOBRE 2023

Uno sguardo dal ponte
di **Arthur Miller**
con e per la regia di **Massimo Popolizio**

28 - 29 - 30 NOVEMBRE 2023

La locandiera
di **Carlo Goldoni**
con **Sonia Bergamasco**,
regia **Antonio Latella**

13 - 14 GENNAIO 2024

Agosto a Osage County
di **Tracy Letts**
con **Anna Bonaiuto**, **Manuela Mandracchia**, **Filippo Dini**
regia **Filippo Dini**

26 - 27 - 28 GENNAIO 2024 - ORE 17.00

Cabaret The Musical
di **C. Isherwood**, **J. Masteroff**, **F. Ebb**, **J. Kander**
con **Arturo Brachetti** e **Diana Del Bufalo**
traduzione, adattamento e regia **Arturo Brachetti**, **Luciano Cannito**

9 - 10 - 11 FEBBRAIO 2024

Billy Elliot Il Musical
di **E. John**, **L. Hall**, **S. Daldry**
con **Giulio Scarpati** e **Rossella Brescia**
regia **Massimo Romeo Piparo**

26 - 27 - 28 MARZO 2024

Perfetti sconosciuti
uno spettacolo di **Paolo Genovese**
con **Paolo Calabresi**

12 - 13 - 14 APRILE 2024

Ciarlatani
testo e regia di **Pablo Remón**
con **Silvio Orlando**

TEMPI UNICI

7 NOVEMBRE 2023

L'arte della commedia
di **Eduardo De Filippo**
con e per la regia di **Fausto Russo Alesi**

22 DICEMBRE 2023

L'Ispettore Generale
di **Nikolaj Gogol**
con **Rocco Papaleo**
regia **Leo Muscato**

24 GENNAIO 2024

Boomers
di **Marco Paolini** e **Michela Signori**
con e per la regia di **Marco Paolini**

27 FEBBRAIO 2024

L'interpretazione dei sogni
di e con **Stefano Massini**

15 MARZO 2024

456
scritto e diretto da **Mattia Torre**
con **Massimo De Lorenzo**, **Carlo De Ruggieri**, **Cristina Pellegrino**

20 MARZO 2024

Cirano deve morire
di **Leonardo Manzan** e **Rocco Placidi**
con **Paola Giannini**, **Alessandro Bay Rossi**, **Giusto Cucchiarini**
regia **Leonardo Manzan**

TEATRO INSIEME

2 DICEMBRE 2023

A Christmas Carol - il Musical
versione italiana **Gianfranco Vergoni**
con **Roberto Ciufoli**
regia e coreografie **Fabrizio Angelini**

14 DICEMBRE 2023

Scusa sono in riunione... ti posso richiamare?
di, con e per la regia di **Gabriele Pignotta**
con **Vanessa Incontrada**

10 FEBBRAIO 2024

Billy Elliot Il Musical
di **E. John**, **L. Hall**, **S. Daldry**
con **Giulio Scarpati** e **Rossella Brescia**
regia **Massimo Romeo Piparo**

24 FEBBRAIO 2024

Funeral Home
di e con **Giacomo Poretti** e **Daniela Cristofori**
regia **Marco Zoppello**

OPERETTE E ALTRI INCANTI

13 FEBBRAIO 2024

Al cavallino bianco
operetta di **Ralph Benatzky**
con e per la regia di **Corrado Abbati**,
Orchestra dal vivo
diretta da **Alberto Orlandi**

12 MARZO 2024

Sinatra The Man and his Music
di e con **Gianluca Guidi**

5 APRILE 2024

La principessa della Czarda
operetta di **L. Stein** e **B. Jenbach**
Corpo di Ballo Novecento
Orchestra Cantieri d'Arte
direttore **Stefano Giaroli**
regia **Alessandro Brachetti**

TEATRO BAMBINO

4 FEBBRAIO 2024

Il Volo
di e con **Bruno Cappagli**
regia **Bruno Cappagli**, **Stefano Filippini**
dai 4 anni

18 FEBBRAIO 2024

SeMino
di **Katia Scarimbolo**
con **Annarita De Michele**, **Domenico Piscopo**
regia **Michelangelo Campanale**
dai 3 anni

10 MARZO 2024

Streghe
di **Progetto g.g**
con **Consuelo Ghiretti**, **Francesca Grisenti**
dai 6 anni

SAGGIO SPETTACOLO

4 NOVEMBRE 2023

Alamut
Il segreto della fortezza. Dietro la maschera del potere
drammaturgia e regia di **Claudio de Maglio**
in scena gli allievi del **terzo e secondo anno di corso** della **Civica Accademia Nico Pepe**

Scopri tutto il programma e gli abbonamenti disponibili su www.teatroudine.it

La Stagione di Musica e Danza è realizzata con il sostegno di

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

#teatroudine

G CIBI VINI & PIACERI

IL GAZZETTINO

Domenica 17 Settembre 2023
www.gazzettino.it

SETTEMBRE

TANTO RUMORE PER (QUASI) NULLA LA VITE NON TRADISCE MAI

Claudio De Min

anto rumore per nulla, verrebbe da dire, analizzando i dati della vendemmia in corso e ascoltando le parole dei vignaioli. Quella che ad inizio estate per colpa del meteo estremo sembrava un'emergenza senza precedenti, è stata via via ridimensionata, il tempo è tornato più stabile ma è stato decisivo il fatto che ancora una volta la vite si è dimostrata pianta di straordinaria resilienza ed enormi capacità di reazione anche ai più feroci attacchi, anche grazie al formidabile lavoro dei contadini fra i filari. Certo, fosse grandinato a fine agosto faremmo altri ragionamenti, ma il peggio è passato da parecchie settimane e, alle resa dei conti, i dati sono confortanti e l'allarme quasi ovunque rientrato.

Certo, il Vigneto Italia perderà il primato della produzione che dovrebbe scendere a 44 milioni di ettolitri (contro i 50 del 2022), ma la colpa è soprattutto della peronospera, una malattia che al centro sud ha fatto molti più danni di quanto non ne abbia prodotti il maltempo al nord dove, infatti, non solo la produzione non diminuisce ma addirittura aumenta, a dispetto delle catastrofiche previsioni. Un esempio per tutti proprio il Veneto: si annunciavano disastri invece ci sarà più uva dell'anno scorso.

Ci sorpasseranno (seppur di poco) i francesi, è vero, ma non è detto sia un male, anzi, la fissa del primato della quantità andrebbe ridimensionata, soprattutto se questa – come succede spesso – va a scapito della qualità. Che, invece, quest'anno sarà – pare – decisamente buona. Semmai a preoccupare è il rallentamento della domanda interna. Così, avere meno uva da trasformare per molti può perfino essere un vantaggio se poi il vino prodotto resta nelle cantine.

LA SICCITÀ E LE GRANDINATE DI INIZIO ESTATE AVEVANO FATTO TEMERE IL PEGGIO: È VERO CHE LA FRANCIA CI SUPERA DI NUOVO COME QUANTITÀ, MA LA NOSTRA QUALITÀ COSÌ CRESCE ANCORA

BENTORNATA VENDEMMIA

UNO CHEF, UNA RICETTA

Luigi Dariz, vita da cuoco ai 2mila metri di Passo Giau

Ciprian
a pagina 8

UNO CHEF, UNA RICETTA

Andrew Lunardi e il trampolino della trota

Di Lorenzo
a pagina 9

PROSECCO, UN'ANNATA RICCA NONOSTANTE I GIORNI DI GRANDINE

Sconfitta la peronospera, i viticoltori dei tre consorzi hanno limitato i danni del maltempo. La Docg superiore posticipa la raccolta di 15 giorni con buone qualità e quantità nel 70% del territorio. Asolo risparmiata dai disagi. Uva selezionata dalle macchine nella Doc di pianura

Elena Filini

È tempo di vendemmia anche sulle colline e nella pianura del Prosecco. Per i volumi definitivi bisognerà attendere ma un dato è certo: quest'anno non ci sarà molto di cui brindare. Superate le criticità idriche dello scorso anno, gli operatori del settore non nascondono le difficoltà dovute al maltempo di fine luglio e a colpi di coda ancora importanti della peronospera. Senza contare i problemi di reperimento degli stagionali. Nonostante le rassicurazioni dei Consorzi, i viticoltori si apprestano ad affrontare la raccolta con molte incognite. Servirà un grande lavoro in cantina per alcuni, mentre altri hanno deciso di ridurre le quantità e fare una selezione accuratissima in vigneto.

CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO SUPERIORE DOCG

Nell'area Unesco, terra del prezioso sparkling Docg si parte la terza settimana di settembre, con un ritardo di circa quindici giorni rispetto alle previsioni. «Nell'annata in corso abbiamo assistito, in un primo momento, alla sfida vinta contro la peronospora che con aggressività ha tentato di colpire i vigneti della denominazione (e non solo, anche a livello nazionale), favorita, da giugno a metà luglio, da settimane di lievi ma continue precipitazioni - spiega Diego Tomasi, direttore del Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg -. A metà luglio il vigneto si stava avviando verso l'inizio della maturazione e a procedere oltre, forte di una vegetazione sana e attiva, con grappoli spargoli e un carico d'uva generoso».

Il Consorzio rileva come le grandinate del 24 e 25 luglio abbiano fermato il procedere della maturazione dei grappoli e disorientato il lavoro in vigneto. Ci sono volute due settimane per riportare la situazione nella norma: «Ad oggi la vendemmia è posticipata di circa 15 giorni rispetto alle previsioni e inizierà verso la terza settimana di settembre - riprende Tomasi -. Grazie alle favorevoli condizioni climatiche si sono scongiurate le conseguenze negative della grandine e ad oggi gli acini si presentano in buono stato». Se non ci saranno sorprese metereologiche, le aspettative su oltre il 70% della denominazione sono di una vendemmia con buone basi quantitative e ancor più alte basi qualitative, grazie agli oltre 14-15 gradi di escursione termica giorno-notte. C'è invece un 30% del territorio della Docg in cui le rese saranno inferiori o molto inferiori alle attese, ma vi sarà probabilmente una compensazione.

In alto le colline del Prosecco Superiore Docg di Valdobbiadene. A destra Sandro Boscaini delle Cantine Masi. Nell'altra pagina il friulano Cristian Specogna, appena insignito del titolo di miglior vignaiolo d'Italia dall'associazione Vinoway

ASOLO PROSECCO

Dorme sonni tranquilli l'Asolo Docg, la piccola denominazione che con risultati a doppia cifra sta costruendo un proprio spazio nel mondo del prosecco. Più che positive le aspettative sulle colline di Asolo, area in cui la vendemmia sta per iniziare (si prevede intorno al 16/18 settembre). «Si prospetta un'annata con un profilo qualitativo alto, superiore agli standard, nonostante la forte piovosità che ha contraddistinto la stagione 2023», spiega Ugo Zamperoni, Presidente della denominazione. «La fortuna è che non abbiamo registrato fenomeni atmosferici rilevanti. La denominazione peraltro è florida e in continua espansione: anche per la vendemmia 2023 abbiamo richiesto alla Regione lo sblocco della riserva vendemmiale, misura espansiva adottata anche nel 2021 e nel 2022».

PROSECCO DOC

Leggermente diversa la situazione della glera in pianura. Il Consorzio di tutela Prosecco Doc è partito con la vendemmia l'11 settembre e si continuerà fino al 26-27 settembre, vendemmiando insieme all'uva a prosecco anche verdiso, bianchetta trevigiana, glera lunga e perera. «Sotto il profilo qualitativo per gli areali non colpiti da grandine, le condizioni sono state adeguate per la produzione di vini di pregio, inoltre, grazie ad un ritardo di circa 10 giorni, le uve riusciranno a beneficiare di quell'escursione termica, rispetto all'anno scorso, fondamentale per la formazione e la salvaguardia dei precursori aromatici» sottolinea il direttore Luca Giavi. D'altro canto, il Consorzio non nega le problematiche nelle zone colpite da grandine, infatti, a causa degli apparati fogliari compromessi le bacche rimaste integre hanno rallentato sensibilmente l'accumulo di sostanze zuccherine, per cui sarà difficile individuare il corretto punto di maturazione. «Per salvaguardare la qualità, si segnala che la vendemmia meccanica ci viene in aiuto - spiega il Consorzio - infatti i macchinari raccoglieranno solo l'uva integra, mentre quella danneggiata viene espulsa grazie a dei particolari soffiatori». Le aspettative a livello qualitativo e quantitativo erano più che positive, anche perché i vigneti hanno goduto di un corretto apporto idrico. «Tra luglio o agosto, però, le grandinate hanno causato danni diffusi in tutta la denominazione anche in areali estesi, infatti le Regioni, su proposta del Consorzio, hanno delimitato delle zone ben precise a cui è stata ridotta la resa massima rivendicabile - conclude il Presidente Stefano Zanette -. Per far fronte a questa carenza produttiva, in virtù delle possibilità offerte dalla normativa vigente in materia di gestione delle produzioni, le Regioni, su proposta del Consorzio, hanno consentito - nel rispetto del disciplinare di produzione - l'attingimento delle produzioni ottenute da ulteriori superfici, al fine di poter mantenere l'equilibrio di mercato».

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti

SUPPLEMENTO A CURA DI:
Luciano Pignataro, Claudio De Min

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

FRIULI, COMPLESSITÀ E FRESCHEZZA DANNO SODDISFAZIONI

Meno condizionata da eventi estremi rispetto al Veneto, la regione sembra archiviare la stagione 2023 con un diffuso ottimismo: grado alcolico più contenuto, ma aromaticità e freschezza notevoli

CALDO E ACQUA, VERONESE IN CERCA DI EQUILIBRIO

Soave, Lessini Durello, Valpolicella e le altre Doc impegnate in un duro lavoro di selezione prima della raccolta. I rincari del vetro sono un problema

Siccità, piogge torrenziali, caldo, qualche grandinata e la Peronospora. È stato un anno difficile e duro in vigneto che però ha portato, comunque, ad una vendemmia in corso che vede uve di ottima qualità per le Doc Veronesi. A sottolinearlo sono produttori storici, direttori di Consorzi di tutela, manager e direttori generali di grandi cantine sociali. «Vedo una stagione ottima dal punto di vista tecnologico e qualitativo: la buona fertilità delle gemme ed un ottimale ingrossamento degli acini, grazie alla disponibilità idrica, ha permesso di ottenere uve sane, con perfetta maturazione tecnologica e con un giusto equilibrio tra zuccheri ed acidità; uve quindi ottimali alla vinificazione per tutte le denominazioni rappresentate», sottolinea Igor Gladich, direttore dei Consorzi di tutela del Soave, del Lessini Durello e dell'Arcole.

«L'annata dal punto di vista metereologico è stata caratterizzata da una primavera calda ed un'estate fatta di frequenti precipitazioni e difficoltà legate allo sviluppo di malattie fungine. Nonostante ciò, la qualità delle uve è buona e le rese produttive in crescita di qualche punto percentuale per quasi tutte le cultivar», assicura Wolfgang Raifer, direttore generale di Cadis 1898 che unisce le grandi cantine sociali di Soave, Illasi, Montecchia e Terre al Lago. «Il 2023 sarà ricordato certamente tra le annate più articolate per sommatoria termica e surplus idrico – evidenzia Michele Tessari proprietario dell'azienda agricola Ca' Rugate di Montecchia di Crosara -. Si racconta spesso come il lavoro meticoloso in vigna determini la differenza del risultato finale. Personalmente credo che il 2023 sarà davvero un esempio di questa narrazione».

«Nelle operazioni di vinificazione sarà, quest'anno più che mai, richiesto un impegno congiunto dei viticoltori e dei winemakers per far fronte a difficoltà e anomalie. La scelta vendemmiale sarà estremamente importante e in cantina si dovrà tener conto delle differenti condizioni delle uve», commenta Sandro Boscaini, presidente di Masi.

L'altro tema forte già da qualche anno è quello dei costi di produzione. «L'impennata del costo del vetro cavo per le bottiglie, stando ai dati che circolano, ha avuto un aumento medio del 54% negli ultimi due anni. Probabilmente più di qualcuno ha speculato – ragiona Raifer -. Noi, come avvenuto anche negli scorsi anni stiamo facendo di tutto per non far cadere tutti questi costi sul consumatore finale».

Massimo Rossignati

Claudio De Min

Decisamente meno preso di mira da eventi estremi rispetto al Veneto, il Friuli Venezia Giulia è sul punto di archiviare la stagione 2023 con un diffuso ottimismo: «Un'annata che ha messo alla prova noi vignaioli in quanto caratterizzata da eventi meteo piuttosto estremi», racconta Cristian Specogna, 34 anni, titolare con il fratello Michele dell'omonima azienda a Capriva del Friuli e appena insignito del titolo di miglior vignaiolo d'Italia dall'associazione Vinoway.

«Sbagliare i momenti degli interventi di difesa anche di poche ore (soprattutto per chi lavora in biologico come noi) poteva compromettere una fetta importante della produzione – aggiunge -. Con le fasi alternanti di abbassamenti e rialzi termici e le frequenti precipitazioni si è registrato un rallentamento dello sviluppo vegetativo ed un ritardo della fase di fioritura. Per nostra fortuna non siamo stati bersagliati dalle devastanti grandinate di luglio che hanno creato grandi danni in molte zone. Nelle ultime fasi di maturazione è continuata l'altalena termica con picchi massimi vicini ai 40 gradi seguiti, a fine agosto, da elevate precipitazioni. La vendemmia è iniziata con 10/12 giorni di ritardo rispetto alla media degli ultimi anni. La fase di bel tempo dell'ultima parte dell'estate con giornate soleggiate e molto ventilate ha aiutato a preservare la qualità dei grappoli e le escursioni termiche notevoli miglioreranno la complessità aromatica dei vini. Prevediamo un contenuto grado alcolico ed un'acidità medio/alta che porterà ad avere vini freschi, aromaticamente complessi e possibile longevità, in particolare per le varietà a bacca bianca».

Anche per Ronco Blanchis di Mossa (Go), – come spiega il titolare Lorenzo Palla - l'annata 2023 è stata molto impegnativa per via del clima: «Ma l'uva è risultata sana anche se temiamo fino all'ultimo la botrite, a causa della forte umidità che c'è ancora in vigneto. Comunque sembra un'annata con gradazioni inferiori a quella passata e probabilmente ci regalerà vini più freschi».

Sulla stessa linea, Stefano Sutto, titolare di Polje, vigneti in località Novali a Cormons (Go), sottolinea come si sia trattato di un'annata molto diversa dalla precedente. «Nel 2022 ci furono poche piogge, quest'anno invece sono state copiose, soprattutto in estate, lasciandoci poco margine di luce e caldo. Abbiamo comunque belle uve e arriviamo alla fine ad un ottimo compromesso in relazione a quella che è stata l'annata. Questa per noi è una conferma importante di quanto un territorio vocato come quello del Collio faccia la differenza a dispetto delle condizioni non sempre ideali. Il meteo "bizzarro" ci spinge a essere ancora più attenti nel raccogliere l'uva migliore, il frutto di un intero anno di lavoro – ma questo non condizionerà la qualità del vino, che andrà bevuto quando il ricordo dell'anno di vendemmia non ci sarà più e a prevalere sarà solo il piacere di gustare un ottimo prodotto».

Ottimismo diffuso anche nell'azienda Bosco del Merlo di Pravisdomini (Pn): «È stato un anno difficile dal punto di vista fitosanitario, questo ha comportato un'attenzione certosina nella gestione del vigneto, e sicuramente ci ha premiato l'esperienza sul campo. I nostri vigneti sono a 200 metri di altitudine, quindi abbiamo una buona escursione termica tra giorno e notte, importantissimo per sviluppare l'aromaticità dei vini. Ci aspettiamo una vendemmia tra l'ottima e l'eccezionale».

UNO CHEF, UNA RICETTA

MARTINO SCARPA E QUEI 15 ANNI A CUCINARE IN TELEVISIONE

La lunga militanza alla "Prova del Cuoco" su RaiI, la gavetta nei ristoranti della zona, fino "Ai do Campanili", a Treporti con il socio Nicola Bacciolo

Claudio De Min

on c'è dubbio che alla televisione, alla Rai, ad Antonella Clerici e alla sua Prova del Cuoco devo molto. La televisione ti fa conoscere. A me fermavano per la strada e mi chiedevano autografi, neanche fossi Del Piero».

E dire che tutto nacque per caso, senza crederci troppo: «Venni a sapere che era in programma un cast all'hotel Ai Pini, a Mestre, ci trovammo in 60 cuochi. Non ci chiesero di cucinare ma solo di parlare, raccontarci». Superato il primo step ce ne fu un secondo, a Roma, promosso e aruolato: «Evidentemente andai a genio alla Clerici, perché alla fine era lei che aveva l'ultima parola».

Cominciò così la lunga, affascinante e faticosa avventura, l'avanti e indietro Treporti-Roma: «Una volta la settimana prendevo il treno alle 6 del mattino, alle 10,30 ero in studio, alle 14,40 prendevo il treno di ritorno e arrivavo in tempo per il servizio della sera al ristorante. Tutte le puntate erano in diretta, tranne quella del sabato, registrata. La cosa difficile di quel tipo di trasmissione è cucinare e parlare contemporaneamente e poi i ristretti margini di tempo per preparare i piatti. Certo fu un programma innovativo, in quegli anni non si parlava molto di cucina in televisione, adesso i cuochi sono ovunque, il difficile è trovare un programma senza chef».

Ora quella stagione è passata e Martino Scarpa, 44 anni, da Ca' Savio, è concentrato sulla sua creatura, l'approdo definitivo («Abbiamo inaugurato nel marzo del 2011 e questa è la tredicesima stagione») dopo una intensa gavetta (da Ai Pini a Gerry, dal Campiello al Laguna) e qualche tentativo non andato a buon fine (Achille), quasi esclusivamente sul litorale. La sua casa, adesso, è "Ai do Campanili", nel cuore di Treporti, con vista, appunto, sui due caratteristici campanili. Qui, Martino, affiancato fin dall'inizio dal socio, sommelier e amico Nicola Bacciolo («Eravamo assieme alle elementari e siamo ancora qui, abbiamo un feeling collaudato»), propone una cucina di territorio, dove gli ortaggi sono quelli del Cavallino e il pesce arriva dalle valli lagunari o da qualche fidato, amico pescatore, dalle moeche alle canoce: «Ma poi è inutile raccontare frottole: il pesce a km zero è una minima parte di quello disponibile per la ristorazione, per il resto bisogna andare al mercato e prendere quello che si trova». Possibilmente sempre il meglio, ovviamente, per nobilitare una cucina che rispetta il gusto della tradizione anche se con un discreto apporto di contemporaneità: «Prima nascono gli ingredienti e le materie prime, poi i piatti e le sensazioni legate ai vecchi ricordi e alle nuove rivelazioni, e per finire gli abbinamenti, che donano equilibrio e completezza. Nel piatto voglio che il gusto venga prima di tutto e chi assaggia capisca sempre cosa sta mangiando, lavorando anche sui profumi e le consistenze». Treporti è l'approdo di un viaggio che (Roma a parte) in fondo è sempre stato legato alla sua terra e alle sue radici: « Da cameriere sono entrato in cucina fino ad arrivare al Laguna dove ho avuto la fortuna di trovare un maestro come Olindo Ballarin, vero precursore che usava il sottovuoto venti anni fa quando nessuno ne parlava, da lui ho imparato tantissimo».

Adesso il sogno è continuare a far felici i clienti e, chissà, magari conquistare anche i critici della mitica Guida Rossa: «Non nego che un pensierino a portare la prima stella Michelin sul litorale lo abbiamo fatto. Noi continuiamo a lavorare, a crescere anno dopo anno, poi si vedrà...».

Lo chef Martino Scarpa, del "Ai do Campanili" di Treporti (Ve) e il suo Spaghettone cremoso

LA PREPARAZIONE

IL PIATTO

La ricetta proposta da Martino Scarpa è quella – golosissima - dello Spaghettone cremoso, con burro, acciughe e limone candito, uno dei piatti da più tempo in carta e da sempre fra i più amati dai clienti de "Ai do' campanili" a Treporti (Ve).

INGREDIENTI

Spaghettoni di grano duro, Filetti di acciughe grandi sott'olio, Burro d'alpeggio, Buccia di limone grattugiata, Pepe nero, Sale grosso, Agar agar, Finocchietto di mare

PROCEDIMENTO

Iniziamo mettendo sul fuoco 250 gr di acqua con 3 gr di agar agar, portiamo a bollore, togliamo dal fuoco e inseriamo le acciughe tagliate a pezzetti, tenendone da parte due per la decorazione del piatto. Lasciamo sciogliere le acciughe con un mestolo finché non si disfano completamente, inseriamo il composto in frigo fino a che non si rapprende completamente. Una volta rassodato, lo tagliamo a pezzi e lo frulliamo con un frullatore fino a che non diventa una crema liscia. Facciamo bollire l'acqua con il sale grosso e inseriamo gli spaghetti; nel frattempo, in una ciotola, mettiamo 3 cucchiai di crema di acciughe e 30 grammi di burro a cubetti a persona, aggiungiamo della buccia di limone grattugiata e del pepe nero macinato. Non appena la pasta è cotta, la scoliamo, assieme a un po' di acqua di cottura e la inseriamo nella ciotola con il resto degli ingredienti. Copriamo il tutto con la carta pellicola e sbattiamo forte per circa 1 minuto. Togliamo la pellicola e gli spaghetti risulteranno molto cremosi e ben mantecati: impattiamo con i filetti di acciughe tenuti da parte interi e un po' di finocchietto di mare.

UNO CHEF, UNA RICETTA

GIANNANTONIO IL TIBETANO DELLE DOLOMITI E LA COLOMBINA

Trevigiano di nascita, una curiosità innata per mondi e culture diverse, laureato in lettere, antropologo e infine cuoco a Feltre in un vecchio rustico di famiglia

Giancarlo Saran

Ci sono storie che devi andare a cercare, sorpreso per quanto scopri poi, poco a poco. Feltre è stata storicamente luogo di frontiera tra l'avamposto delle terre serenissime e l'impero austroungarico lungo traffici che dal Primiero scendevano a valle, magistralmente descritti da Matteo Melchiorre nel suo "La via di Schener" e proprio a due tornanti da Anzù si trova La Colombina a sua volta ideale luogo di confine tra le valli feltrine e gli altipiani himalayani. Un tempo casoin di frontiera, poi enoteca, è divenuto da poco più di un anno l'ambasciata culinaria di Giannantonio Candiani che ha fuso, golosamente tra loro, tradizioni venete e nepalesi, un modo per raccontare la sua esperienza umana e professionale.

Trevigiano di nascita, una curiosità innata per mondi e culture diverse. Si laurea in lettere a indirizzo religioso a Padova ma, contemporaneamente, inizia ad esplorare il mondo a Londra, per laurearsi in antropologia culturale. Un caso pressoché unico di bislaurea in tempo reale. Sin da adolescente, alla ricerca di una piccola autonomia economica presta servizio dapprima in un'osteria trevigiana poi in un pub londinese. La sua curiosità è insaziabile. Dopo una missione in Togo nel 2011 entra come antropologo alla Società Dante Alighieri, ambasciatrice della cultura italiana nel mondo. Destinazione Kathmandu, capitale del Nepal, due milioni di abitanti. Un melting pot di culture e tradizioni diverse. Proprio quello che lui cercava da sempre. A breve tempo affianca alla sua attività istituzionale anche quello che aveva imparato da subito, ovvero cucina e dintorni. Inizia a frequentare i mercatini locali dove propone ravioli e lasagne fatti con le sue mani. Un successo immediato.

Parte il PIANO B, nomenomen, un'alternativa al "non si sa mai del giorno dopo". Cucina veneta a gogò. Dalla polenta e soppressa al prosciutto e un... calice di prosecco non si nega a nessuno. In breve tempo un riferimento solido e sicuro per chi sente il richiamo dell'italian food. I tempi cambiano. Da un lato la collaborazione con la Dante Alighieri scricchiola, per vari motivi. A questo si aggiunge il turbine portato dal Covid. E' tempo di tornare in patria, ma senza rinnegare la sua storia. Un capitale di esperienze da mettere a frutto.

Lo chef Giannantonio Candiani, trevigiano, che si ispira alla cucina nepalese (e non solo)

Rileva un vecchio rustico di famiglia e decide di volare alto, anche se le vette feltrine sono poca cosa rispetto all'Everest e dintorni. Nasce la Colombina che spicca il volo, volutamente, il 15 febbraio del 2022, il giorno dopo San Valentino. Sono in molti a tagliare assieme a lui questo nuovo nastro di partenza, tra cui l'amico di sempre, il vignettista Beppe Mora, con una originale rilettura del nostro, ribattezzato Dalai Lamon. Un omaggio agli anni nepalesi, Dalai.

Le nuove radici belumat, il fagiolo di Lamon. Se, in Nepal, il nostro era stato rigorosamente made in Italy, qui stravolge le carte, coerente Marco Polo di ritorno, e valorizza, con taglio originale e riuscito, piatti della nostra tradizione con contaminazioni apprese in missione estera. Una cucina dove prevalgono le spezie, dallo zenzero al peperoncino con un coriandolo "presente dappertutto, come il nostro prezzemolo". Ne nasce una cucina intrigante, anche per l'attenta architettura edibile, ovvero piatti dal design chiaramente di ispirazione orientale.

LA PREPARAZIONE

Di pesce in Nepal non ve ne era molto. Prevalevano bufali e capre dalla taglia vaccina. Candiani proponeva una trota affumicata su polenta al nero di seppia, posto che erano state introdotte dai giapponesi alcuni anni prima. La polenta locale di grano saraceno, il nero di seppia se lo procurava lui, con traffici dedicati. Alla colombina particolarmente intrigante il baccalà alla nepalina. Il classico mantecato veneziano speziato con stuzzicante decorazione cromatica da ingredienti nepalesi, ma il piatto del buon ritorno è senza dubbio le "alici a Kathmandu".

PREPARAZIONE

Si prendono delle alici fresche, ripulite poi di testa e lische. Una volta sciacquate asciugate in un canovaccio e poi immerse in abbondante aceto bianco (o limone, a seconda dei gusti) fino a coprirle del tutto. Dopo una notte a macerare in frigo vengono irrorate di buon olio d'oliva e messe a riposare in attesa di essere abbinate a spezie e saor. Cipolle rosse tagliate a fettine sottili e senza badare al bilancino. Caramellate lentamente e poi salate.

A questo punto il plus nepalino. Piccole striscioline di mango, ananas o papaya disidratati. L'uvetta ci può stare o dare il posto alle albicocche secche. Tagliare a cubetti zenzero candito e poi aggiungere pinoli o altra frutta secca, secondo gusto personale. Pepare a dovere e poi versare il tutto sulle alici. Mescolare con polso fermo e riporre ancora in frigo per alcune ore.

FINITURA

Vanno poi servite a temperatura ambiente, idealmente adagiando il tutto su di un letto di rucola fresca. Un'armonia intrigante tra dolce, acido e amaro. Provare per credere. Oppure affidarsi a mano esperta, in quel di Feltre, Frazione Canal, 40.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Andrea Ciprian

LUIGI DARIZ VITA DA CUOCO AI 2 MILA METRI DI PASSO GIAU

Chef e patron del ristorante Da Aurelio, prosegue con successo una tradizione avviata dai genitori (papà Aurelio e mamma Fernanda) dal lontano 1970

ivere tutto l'anno in montagna, a 2.000 metri di altitudine, non è per tutti. E ancor più complicato è portare avanti una propria attività, affrontando le più svariate difficoltà che ogni stagione puntualmente presenta. Certo, l'alta quota regala emozioni impagabili: panorami mozzafiato, l'aria pulita e profumata, la quiete e mille altre suggestioni. Però un conto è godersi tutte queste belle cose con la serenità mordi e fuggi di un turista di passaggio, un altro è fare i conti con un meteo imprevedibile o con il lato più oscuro del trovarsi isolati, per giorni o per settimane, quando per cause di forza maggiore i collegamenti con il fondovalle restano chiusi. «Ci vuole un forte equilibrio interiore», sostiene Luigi Dariz, chef e patron del ristorante Da Aurelio, sul passo Giau.

E se lo dice lui c'è da credergli, visto che fin da piccolo vive lassù, a 2175 metri sul livello del mare, dove prosegue con successo una tradizione avviata dai genitori (papà Aurelio e mamma Fernanda) dal 1970. «I miei mi hanno portato qui appena presero in gestione il rifugio, quando non c'erano né la corrente elettrica, né la strada. Io avevo solo due anni», spiega il cuoco.

E poi aggiunge: «Il passo Giau è un luogo di una bellezza assoluta, però vivendo e lavorando lontano da tutto e da tutti le difficoltà non mancano. Ma è il mio mondo e non farei cambio con un altro. Ogni inverno, ad esempio, la strada può venire chiusa per le nevicate, senza la possibilità di scendere in paese. Un isolamento forzato che può prolungarsi per giorni. Anche due settimane, come avvenne nel 2014. Cosa faccio in queste situazioni? Mangio quello che c'è in dispensa e mi muovo con gli sci da alpinismo o con un quad cingolato, in caso di emergenze. Ma soprattutto mi prendo il tempo per studiare e sperimentare. E per pensare nuove ricette».

In effetti a Dariz non manca la fantasia, dote che lo ha portato a intraprendere la carriera di chef nonostante da ragazzo non avesse una grande passione per i fornelli. «Mi piaceva vivere nella natura e non certo stare rinchiuso in cucina. Poi invece ho visto che proprio cucinando potevo esprimere la mia vena creativa che prima soddisfacevo disegnando e interessandomi all'arte in genere». Così, per riuscire concretamente a proiettare verso nuovi orizzonti la proposta dei genitori, tutta incentrata sulla tradizione di montagna, il giovane Dariz fece la valigia e andò ad apprendere tecniche e segreti del mestiere presso prestigiose insegne italiane (come il Cipriani ad Asolo e il Baglioni a Bologna) ed estere (a Londra e a Monaco di Baviera). Al curriculum aggiunse i corsi all'Etoile di Sottomarina di Chioggia, la prestigiosa scuola di Rossano Boscolo che ha forgiato molti chef, oggi affermatissimi.

Nel tempo ha sviluppato una linea molto personale, figlia di grandi ricerche sui prodotti locali che si traduce in gusti pieni e mai astratti, e che mette in perfetta connessione il paesaggio con la ristorazione. Carni, pesci dei torrenti, formaggi d'alpeggio, i funghi e le altre bontà delle praterie d'alta quota trovano ampio risalto nei suoi menu. E poi le erbe spontanee, sua grane passione, alle quali dedica ogni estate dei corsi aperti al pubblico che vanno regolarmente sold out. Erbe ed essenze alpine di cui è un profondo conoscitore vanno a impreziosire ogni piatto aprendo un universo di profumi e sapori seducente ed entusiasmante. Come i panorami del passo Giau.

Lo chef Luigi Dariz del ristorante "da Aurelio" al Passo Giau (Bl) e il piatto del Salmerino

LA PREPARAZIONE

IL PIATTO

Salmerino alpino al pane aromatizzato e crema di sedano selvatico. La cucina di Luigi Dariz è intonata con il territorio delle Dolomiti e pensata nel suo insieme per utilizzare tutti i prodotti, animali e vegetali, di queste splendide montagne, con un occhio di riguardo per le erbe spontanee che nei suoi piatti non mancano mai. Ecco una ricetta che ne è un felice esempio.

INGREDIENTI

Per il pane che verrà utilizzato per l'impanatura dei salmerini: 200g di pane raffermo, 200g di mollica di pane fresca, 200g di crescione, 20g di erba cipollina, 20g di aglio orsino, 60g di formaggio stagionato grattugiato, 100 ml di olio di oliva extravergine, sale quanto basta. Per la crema che andrà a guarnire il piatto: 200g di patate, 80cl di panna. sedano selvatico, sale quanto basta. Ingrediente principale: 2 filetti di salmerino alpino.

PROCEDIMENTO

Innanzitutto tutti gli ingredienti precedentemente indicati per il pane vanno frullati con il mixer. Poi bisogna bollire le patate in acqua salata al punto giusto. Una volta pronte, le patate devono essere frullate (meglio se si utilizza il Bimby o un apparecchio simile) insieme alla panna e al sedano selvatico. Infine, si aggiunga eventualmente del sale per aggiustare la sapidità. Quindi si passa al pesce con le dovute accortezze. I filetti di salmerino vanno salati e impanati solo da un lato e poi arrotolati lasciando verso l'esterno la pelle. Terminata questa fase di preparazione si proceda fermandoli con uno stuzzicadenti. Il pesce è così pronto per essere cucinato e va posto in forno per 8 minuti a 220 gradi. A questo punto, per terminare la ricetta non rimane che impiattare mettendo la crema di sedano sul fondo e adagiando i salmerini ben caldi.

UNO CHEF, UNA RICETTA

ANDREW LUNARDI E IL TRAMPOLINO DELLA TROTA

Nato e cresciuto sull'Altopiano di Asiago, prima di esibirsi ai fornelli è stato campione di salto con gli sci. I maestri? Nel Nord Europa

Antonio Di Lorenzo

La sua cucina è identica a lui: un salto in avanti. Il piatto è un trampolino che può portare in alto. E quando atterri, cioè quando termini la pietanza, ti rendi conto di aver provato la stessa sensazione di libertà. Momenti brevi, intensi, in cui assapori una dimensione diversa e inattesa. Perché Andrew Lunardi, 26 anni, prima di diventare cuoco è stato campione di salto dal trampolino con gli sci. È arrivato anche ai mondiali.

Lunardi è nato e cresciuto sull'Altopiano di Asiago, dove ha frequentato l'istituto alberghiero intitolato a Mario Rigoni Stern. Ha lavorato con Norbert Niederkofler, un'esperienza che gli ha aperto la testa, come assicura. È attento alle cucine del Nord Europa perché quei Paesi li ha frequentati nella sua esperienza di atleta. Il suo maestro rimane Magnus Nilsson, cuoco con un piccolo ristorante sperduto tra i boschi della Svezia, dal quale ha imparato l'arte della brace, di cui adesso è maestro.

IN MEZZO AI PINI

Facile notare l'assonanza tipologica con l'attuale locale in cui lavora Lunardi, Malga Serona, in mezzo ai pini e ai larici dell'altopiano su cui si combattè la Grande Guerra. Attenzione: non è un nome per fare colpo, ma è proprio una malga con 70 vacche, portate da Bressanvido in alpeggio. L'allevatore è Davide Nicoli, 33 anni, che da dieci anni torna in altopiano d'estate. È lui il regista dell'operazione, perché a giugno ha inaugurato questo locale aperto solo di sera, dal giovedì alla domenica: una stanza sola con 14 posti, menu degustazione uguale per tutti.

La cucina di Andrew, assistito come secondo da Mauro Gaiotto (hanno lavorato assieme all'Hotel Europa di Asiago) è raffinata e delicata: la trota grigliata con salsa di latticello e fiori di sambuco, cotta sulle braci come uno yakitori giapponese, è una delle migliori trote che potete assaggiare. Gli gnocchetti di formaggio mezzano con cenere di fassona (in realtà il fegato essiccato) sono assai interessanti. Come il piatto preferito del cuoco, il porridge. È realizzato con i cereali che loro stessi coltivano (non dimentichiamo che siamo in un agriturismo) ed è cotto utilizzando il brodo di muschio e aromatizzato con erbe e foglie raccolte nel bosco. Un altro piatto è da menzionare: lo spiedino con midollo e mirtillo, un boccone che è una scoperta naturalmente cotto alla brace.

La trota Serona Yakitori e sotto lo chef asiaghese Andrew Lunardi

I DOLCI

Capitolo a parte per i dolci – non dolci, come la granita al latticello con asperula, ribes e pigne di pino mugo: è una creazione che dimostra mano sicura, perché la pigna non è facile da gestire in cucina. Da agriturismo anche il prezzo: settanta euro per otto piatti e sei vini. Da lodare in sala il servizio di Elena Valleriani, laurea in agraria, che principalmente si occupa dell'alimentazione delle vacche dell'azienda, e di Silvia Pozzato, che fino alle cinque del pomeriggio lavora come avvocato a Vicenza.

Comprensibilmente, quando termina la stagione dell'alpeggio il locale chiude. Dopo sei mesi in montagna, i due cuochi trascorrono sei mesi all'estero: Lunardi in Svezia, Gaiotto in Cile, ripagati solo con vitto e alloggio. Non si finisce mai di imparare.

LA PREPARAZIONE

INGREDIENTI

Gli ingredienti che servono per il piatto non sono difficili da trovare. La trota che utilizzano a Malga Serona è quella che giunge dalla pianura, esattamente da Bressanvido, o dall'Alto Vicentino. Il licoli non è altro che il lievito naturale liquido. Il burro e il latticello sono naturalmente prodotti in malga. Ecco il procedimento.

PROCEDIMENTO

Trota: aprire dalla pancia per eliminare le interiora, sciacquare sotto acqua corrente. Grigliate la trota intera su ginepro e erica bruciati per ottenere un sapore leggermente affumicato. Togliere dalla brace quando si raggiunge i 43 gradi.

Olio al sambuco: 200 grammi di fiore di sambuco, 400 gr. olio di vinacciolo.

Lasciare in infusione per 2 mesi in una stanza fresca, noi ad esempio usiamo una cantina.

Salsa latticello e licoli :
200 gr. licoli
50 gr. orzo perlato
400 gr. burro
Q. b. latticello

La sera prima mettiamo il licoli insieme all'orzo e lasciamo maturare tutta la notte.

Poi la mattina seguente sciogliamo il burro e mettiamo dentro questo impasto e lo facciamo caramellizzare, quando il composto sarà marrone scuro trasferiamo il tutto nel thermomix e montiamo la salsa con il latticello finché avrà la consistenza voluta .

Schiuma di latticello:
300 gr di latticello
50 gr di brodo di trota

Portare il latticello e il brodo a 40 gradi e iniziare a montare con un frullatore ad immersione per ottenere la schiuma.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

LAGUNA O VALLE LE BUONE ORATE E IL PROBLEMA DELLA SCARSITÀ

È uno dei pesci più conosciuti, apprezzati e consumati sulle nostre tavole. Ma non è facile capire la reale disponibilità e la provenienza

L'orata è sicuramente uno dei pesci più conosciuti, apprezzati e consumati sulle nostre tavole. Tra le specie ittiche della Laguna di Venezia ve ne sono alcune di residenti e che esistono soltanto qui, altre che, invece, fanno crescere in Laguna i loro piccoli perché vi trovano l'alimentazione più varia ed adatta.

Tra queste ultime, appunto, le orate che ne hanno fatto la loro "nursery". Si riproducono in mare tra gli anfratti rocciosi delle cosiddette "tegnue" e i piccoli si trasferiscono nelle acque protette e ricche di cibo della Laguna. Una curiosità: le orate sono tra i pesci ermafroditi proteroandrici, ossia nascono maschi per poi diventare femmine. Per cui, gli esemplari fino a 30 cm. sono, di norma, maschi e quelli di taglia superiore femmine. La natura "nomade" delle orate ha fatto sì che nei secoli si sia sviluppata, oltre alla pesca, anche un'intensa attività di vallicultura. Verso la fine dell'inverno, i cosiddetti novellanti, catturano con speciali reti il novellame che viene trasferito nelle valli - specchi di acqua salmastra delimitati da recinzioni fisse costituite da argini o pali – dove le piccole orate, assieme naturalmente ad altre specie, vengono fatte crescere finché non raggiungono la dimensione desiderata.

In particolare, Val Paleazza, in Laguna Nord vicino a Cavallino, è conosciuta dagli intenditori per la qualità del suo pescato, grazie alla sua particolare biodiversità che offre alle orate un'alimentazione ideale, cosicché le loro carni hanno una qualità altrimenti introvabile. Tra le altre cose, Val Paleazza offre un perfetto rifugio all'avifauna lagunare e vi si trovano preziose erbe di barena dal sapore inconfondibile.

L'argomento delle valli da pesca introduce, in qualche modo, una questione delicata quanto importante. Parlando di orate, ma il discorso vale per altri pesci di largo consumo come, ad esempio, i branzini, ci dobbiamo chiedere quale sia effettivamente la disponibilità sul mercato di queste specie e la loro provenienza. È, purtroppo, un dato di fatto che si tratta di pesci che tendono a scarseggiare, e non sono i soli. Parliamo, ovviamente, di prodotti provenienti dalla pesca in mare o, in alternativa, allevati in valli della nostra Laguna.

L'orata in crema di zucca, e Bruno Gavagnin e Luca De Vita dell'Osteria Alle Testiere

La spiegazione è semplice: la pesca industriale su larga scala, per soddisfare la richiesta del mercato, tende inevitabilmente all'overfishing, ossia a prelevare dal mare ben più di quello che il mare stesso è in grado di offrire attraverso la riproduzione naturale. Ben poco è stato finora fatto per porvi rimedio (è inutile il breve fermo pesca estivo) e il danno generato soprattutto dalla pesca con reti a strascico è assai pesante, distruggendo indiscriminatamente fondali, uova e larve.

A questo proposito, l'Unione Europea ha deliberato di mettere al bando questo devastante metodo di pesca nelle aree protette, migliorando la selettività delle catture (ovviamente, la pesca a strascico è indiscriminata) a partire dal 2030, peraltro con il solo voto contrario del nostro Paese... L'alternativa al pesce di mare è, ovviamente, quello di allevamento. Purtroppo, si tratta di un rimedio probabilmente peggiore del male, considerando che gli allevamenti intensivi hanno un pesante effetto inquinante – dovuto a mangimi, escrementi e medicinali - che arriva a "desertificare" le aree: parliamo di ampi tratti delle nostre coste, di qua e di là dell'Adriatico.

(a cura dell'Associazione Ristoranti della Buona Accoglienza di Venezia)

LA PREPARAZIONE

Filetti di orata in crema di zucca. La stagione della zucca è appena cominciata e promette bene nei campi di Osti in Orto a Sant'Erasmo, dove si coltiva la zucca violina, frutto tipicamente autunnale: profumata e particolarmente dolce di polpa, si riconosce facilmente per la sua tipica forma allungata e la sua buccia giallo-arancio. Un abbinamento particolare con l'orata, che viene proposto da Bruno Gavagnin, il quale gestisce - il 4 ottobre prossimo sono trent'anni - assieme a Luca De Vita, il primo in cucina e l'altro in sala, l'Osteria alle Testiere in Calle del Mondo Novo a San Lio. Si tratta di una ricetta veloce e di semplice preparazione.

INGREDIENTI

Per quattro persone: 4 orate di medie dimensioni (300 gr.), Burro chiarificato 120 grammi, Farina 140 gr., Succo di 1 limone, Prezzemolo, Sale fino, 1 Cipolla, Zucca violina 400 gr., Vino bianco 50 ml, Rosmarino, Zenzero fresco 30 gr., Sale e pepe

PROCEDIMENTO

Per prima cosa, rosolare in una padella a fuoco lento, assieme alla cipolla, la zucca tagliata a cubetti, il rosmarino, lo zenzero (accuratamente spellato) e bagnare con il vino bianco, aggiungendo dell'acqua di tanto in tanto. Salare e pepare a piacere. Terminata la cottura, quando la zucca è morbida, frullare il tutto fino ad ottenere una purea di media densità. A questo punto, sfilettare le orate, infarinarle e friggerle nel burro chiarificato.

FINITURA

Porre al centro del piatto la purea di zucca e adagiarvi i filetti di orata. Sale, pepe, una spruzzata di limone e prezzemolo se piace a tutti.

Giorgio Cecchetto, scomparso una settimana fa. Sotto, una bottiglia di Rosa Bruna, metodo classico da uve raboso

IL ROSATO

ROSA BRUNA IL MIRACOLO DEL VIGNAIOLO SOGNATORE

Lo spumante metodo classico da uve raboso è una delle tante sfide volute (e vinte) da Giorgio Cecchetto, enologo scomparso pochi giorni fa

Claudio De Min

Intanto servono molte date per raccontare questa moderna storia contadina, fatta di passione e radici, anima e cuore, quella dei Cecchetto e di un'azienda che ha fatto (e farà, con la terza generazione al gran completo, Alberto, Marco e Sara, una squadra bella e fortissima, con alle spalle mamma Cristina) la storia del vino nelle Terre del Piave: 1968, quando la famiglia arriva a Tezze gestendo terreni in mezzadria; 1982, quando Giorgio, il figlio di Sante e Bruna, si diploma enologo; 1985, quando i i terreni diventano di proprietà; 1986, quando Giorgio prende in mano le redini dell'azienda e comincia ad immaginare la sfida più grande, valorizzare e far conoscere anche fuori dal Piave quel Raboso che qui è nel cuore della gente da sempre; 1994, quando – dopo otto anni di lavoro e sperimentazioni - esce la prima annata di Raboso Piave; 2005, quando l'azienda si espande a Motta di Livenza, dove sceglie di produrre i vini bianchi (su tutti il Manzoni, dal prezioso rapporto qualità/prezzo); 2017, con la certificazione di sostenibilità; 2023, con il Premio bilancio di sostenibilità e l'adozione della forma giuridica di Società Benefit, a chiudere il cerchio di un percorso fortemente voluto perché, come sosteneva con ostinazione Giorgio Cecchetto, «penso che un'azienda vinicola debba adottare buone pratiche in vigneto e in cantina ma anche tutelare e preservare il territorio, coinvolgendo ed educando le comunità sui temi della crisi climatica». Pratiche virtuose che qui sono la normalità.

PUREZZA

Il Sante Rosso (merlot in purezza creato venti anni fa, dedicato al papà e premiatissimo), l'innovativo Gelsaia, precursore della Docg Piave Malanotte, e il passito RP (quattro annate speciali affinate per tre anni in rovere) sono diventate etichette iconiche, create da un autentico fuoriclasse, in cui la forza e la conoscenza del contadino si fondono con il talento dell'enologo, creando vini che realizzano il miracolo di far convivere la potenza ruvida del vitigno con la gentilezza d'animo del suo autore, fra tecniche innovative e rispetto della tradizione.

Per non parlare del Rosa Bruna, questa volta nel nome della mamma, il Raboso che sorprendentemente diventa Metodo Classico, una sfida nella sfida, uve raccolte a mano, 90 mesi in bottiglia sui propri lieviti, brut dal colore deciso e dal naso intenso, profumi di frutti di bosco, ciliegia matura, e testimonianza lampante di come Giorgio avesse perfettamente ragione celebrando già 25 anni orsono la versatilità di un vitigno da sempre considerato indomabile, da tutti tranne che da lui, che nobilitandolo e presentandolo alla corte dell'enologia di qualità, ne ha rovesciato il destino.

Purtroppo il 2023 è anche l'anno in cui il mondo del vino piange Giorgio, "il signore del vino" - lo ha benissimo definito il governatore Luca Zaia - scomparso, a 61 anni, una settimana fa: sognatore e visionario, ma al tempo stesso concreto e competente come pochi, che aveva fatto dell'amore per la terra e per gli altri, della gratitudine e della solidarietà, del rispetto e dell'umiltà, dell'attenzione al prossimo, della generosità e del senso dell'amicizia, i tratti distintivi, unici, di un carattere di rara bellezza.

Una ferita improvvisa sull'estate al tramonto. Carri colmi di uva passavano facendo poco rumore, nell'ora mesta dell'ultimo saluto, giovedì, sotto il sole di settembre, davanti alla chiesa piena e muta di San Polo di Piave, quasi un involontario omaggio a un uomo che dell'uva, della vigna, della terra aveva fatto una ragione di vita. Uno di quelli, Giorgio, che in fondo non se ne vanno mai davvero.

IL ROSSO

MORO DI FRATTINA IL TOP DI GAMMA PER CELEBRARE L'EROE DI LEPANTO

Un uvaggio di cabernet e Franconia con una tiratura numerata di 1200 bottiglie è il tributo a un avo caduto nella storica battaglia navale

A destra Manlio della Frattina e sotto la bottiglia di Moro della Frattina dedicata all'avo caduto a Lepanto

Cristiana Sparvoli

Il nome degli antenati, che hanno dato lustro al blasone di famiglia, può essere tramandato in vario modo: una lapide, un dipinto o una stele. La scelta del conte Manlio della Frattina è un tributo "enologico", che rende omaggio alla storia del millenario casato, al territorio viticolo di Pravisdomini e ad un vitigno dalle alte rese e resistente alle avversità, il Franconia (il Blaufrankisch austriaco), un tempo molto diffuso nel Friuli Venezia Giulia e nel Veneto. Da questa tripla visione nasce il rosso "Moro di Frattina", uvaggio di Cabernet Franc (60 per cento) e Franconia (40 per cento), dal 2021 proposto nella nicchia di mercato degli amanti di "perle" rare, con una tiratura numerata di 1200 bottiglie.

«Ho scelto di rendere un tributo al mio avo Marco Marquando di Frattina detto "Il Moro", che cadde eroicamente nella battaglia di Lepanto del 7 ottobre 1571», racconta Manlio titolare dell'azienda vinicola Conti della Frattina, antichissimo possedimento della sua famiglia in quel della omonima località di Pravisdomini, laddove la provincia di Pordenone si incunea tra quelle di Treviso e Venezia. Le terre, sul limitare del fiume Livenza, furono assegnate nel 986 al capostipite Marzutto, cavaliere al seguito dell'imperatore Ottone, impegnato a contrastare le incursioni degli Ungheri in Friuli. Nella dinastia si sono succeduti abati benedettini rettori dell'abbazia di Sesto al Reghena, conti palatini designati da Carlo V, Sebastiano cavaliere di Malta, la colta Isabella sposa di Marco processata nel 1540 per eresia, nonché monaci, poeti, medici ed eminenti chirurghi. Tra questi esimi ritratti spicca quello di Marquando (o Marcualdo), fedelissimo soldato della Repubblica di Venezia, che perse la vita a difesa della cristianità nella più grande battaglia navale della storia moderna, apice della guerra di Cipro, combattuta dalla Lega Santa contro l'impero ottomano (che ne uscì sconfitto), con l'impiego di oltre 400 galee e duecentomila uomini.

Nel "Moro di Frattina" è racchiusa la passione ancestrale di Manlio per la viticoltura e la produzione di vino, attività a cui si dedicarono il nonno e il padre. L'idea di intitolare il suo rosso top di gamma all'eroe di Lepanto, il vignaiolo friulano l'ha tradotta in modo singolare nel disegno del packaging. «L'etichetta, che si può sollevare, nel retro ha il colore del piombo, per ricordare l'enorme dispiego di cannoni, mentre il fregio sul fronte della bottiglia rappresenta un'onda del mare Ionio arrossato dal sangue di migliaia di caduti», spiega Manlio. «Un'altra particolarità di questo vino sta nell'impiego dell'uva Franconia, varietà che in Friuli ormai viene coltivata solo da sei aziende vinicole, compresa la nostra».

Il "Moro" è un rosso Igt Tre Venezie, vinificato solo nelle annate particolarmente favorevoli. Il processo di vinificazione inizia con pigiatura soffice, macerazione e fermentazione a temperatura controllata per 8-12 giorni. Dopo avere riposato in botti di cemento per un anno, il vino "eroico" di Frattina viene affinato per altri 12 mesi nei tonneaux di rovere, che hanno già accolto altri vini, per poi riposare in tonneaux nuovi ancora un anno. Tocco finale i tre mesi di affinamento in bottiglia, che rendono il "Moro" un vino per palati fini, dal colore rosso rubino intenso. Al naso è ampio e fruttato, dal profumo di amarene e viole, fragrante, persistente con sentori di tabacco. In bocca è corposo, vellutato e di notevole personalità, esaltato da spiccati sentori di frutti rossi, sapore pieno, elegante e note leggermente affumicate, prima di incantare il palato con il finale di pepe verde e cioccolato. Manlio della Frattina consiglia una breve ossigenazione prima di servire il vino a 16-18° C. L'abbinamento più indicato è quello con le carni rosse (brasati), la selvaggina e i formaggi stagionati. Ma si può consigliare anche l'accoppiata con un buona lettura, per sorseggiarlo sfogliando "Lepanto: la guerra dei tre imperi" dello storico Alessandro Barbero.

LA STORIA

MOZZARELLA SOLIGO COSÌ LA LATTERIA HA DATO UNA MANO AI PIZZAIOLI

Un prodotto nato negli anni '60 per assecondare alle richieste delle prime pizzerie insediatesi in Veneto che chiedevano un formaggio molle a pasta filata che rispondesse alle loro esigenze

Michele Miriade

L'estate sta volgendo al termine ma non per questo tramonta uno dei piatti più classici e freschi: la caprese. Ovvero mozzarella, pomodoro, un filo d'olio extravergine, basilico fresco e origano, un piatto che va oltre la stagione estiva e la mozzarella ha molteplici usi in cucina che la rende universale. Un prodotto dalla consistenza tenera, gusto sapido, profumo delicato di latte appena munto.

E a sfatare il luogo comune che la mozzarella di qualità si possa trovare solamente nel Sud Italia, La Latteria Soligo ha creato la Mozzarella Soligo STG, ovvero Specialità Tradizionale Garantita. Un comparto, quello della Mozzarella, come dei formaggi freschi, in crescita alla storica Latteria Soligo di Farra di Soligo (Treviso) con i suoi 140 anni di storia nel territorio. «Il comparto Mozzarella è per noi uno dei principali - spiega il direttore marketing Marco Tappari -, sia dal punto di vista del fatturato sia per quanto riguarda quella a marchio europeo di qualità STG (Specialità Tradizionale Garantita), sia per tutto il comparto della Fiordilatte per il settore delle pizzerie. Rispetto al 2022 siamo in netta crescita e ci sono stati buoni sviluppi, sia in termini di volumi che di fatturato, soprattutto per quando riguarda l'estero e principalmente i mercati tedesco e polacco dove il nostro prodotto è molto richiesto, oltre al quello italiano».

Per l'azienda trevigiana crescita intelligente si coniuga con ricerca e innovazione, perni dello sviluppo aziendale sin dalla sua fondazione, nel 1883. Un impegno costante che consente all'azienda di dare vita a prodotti sempre nuovi.

E simbolo di questa ricerca della qualità è certamente la Mozzarella di Latteria Soligo, un prodotto nato negli anni '60, quando Latteria Soligo volle andare incontro alle richieste dei primi pizzaioli insediatisi nel Veneto realizzando un ottimo formaggio molle a pasta filata, che rispondeva perfettamente alle loro esigenze.

Nacque così, grazie anche alla collaborazione del casaro Vittorio Somma, originario della provincia di Napoli, la Mozzarella Soligo che, dal 2009 può fregiarsi del marchio europeo di qualità STG (Specialità Tradizionale Garantita). Un formaggio che si è sempre caratterizzato per qualità tecnica e organolettica, grazie alla scelta della materia prima (latte fresco) e alla metodica di produzione: una tecnologia basata sulla tradizionale coagulazione presamica (con caglio naturale) e non con acido citrico, metodo più redditizio dal punto di vista della produzione, ma che offre prodotti qualitativamente inferiori. In virtù della coagulazione presamica del latte fresco, infatti, la mozzarella Soligo consente al maestro pizzaiolo di ottenere risultati eccellenti in cottura.

Per assecondare le esigenze dei clienti, all'inizio degli anni Novanta Latteria Soligo ha introdotto accanto alla Mozzarella STG anche la Mozzarella Fiordilatte per pizza a cubetti, che presenta molteplici vantaggi: resa qualitativa (assenza di siero sia in fase di stoccaggio che in fase di cottura), praticità d'uso dimostrata dall'ottimizzazione dei tempi (non è necessario "preparare" il prodotto) e dosaggio (inferiore di circa il 10% rispetto al prodotto tagliato al momento).

Oggi il tipo "cubettato" è affiancato dalla tipologia Julienne dal "Taglio Napoli" ed è disponibile in diversi confezionamenti (bocconcini, ciliegine, panetti, cubetti, filoni) che consentono di rispondere alle più varie esigenze di consumo, sia familiare che per ristorazione e pizzerie.

Due, invece, le versioni della Mozzarella STG attualmente in commercio: il classico bocconcino di Mozzarella Soligo STG da 100 grammi, disponibile in confezione singola e da 3 pezzi, riconoscibile dalla nuova confezione dedicata al 140° anniversario dell'azienda, a cui si aggiunge la versione da 125 grammi, prodotto di qualità superiore la cui freschezza è garantita dal nuovo brick in Tetrapak su cui spicca il logo QV Qualità Verificata, marchio di Regione del Veneto che testimonia l'impegno degli agricoltori nell'offrire ai consumatori un latte di qualità superiore.

I produttori di latte che aderiscono al disciplinare QV (adesione completamente volontaria), assicurano, ad esempio, la somministrazione giornaliera alle bovine di almeno 250 g di semi di lino per migliorare il contenuto del latte in acidi grassi Omega 3, a tutto vantaggio della salute dei consumatori. Ma i produttori di Soligo hanno liberamente aggiunto qualcosa in più rispetto al disciplinare QV: si impegnano a rispettare le Regole del Benessere Animale e a non impiegare alimenti OGM modificati; tutto ciò con la certificazione CSQA.

La mozzarella Soligo STG è uno dei prodotti di punta della Latteria Soligo, che ha celebrato i 140 anni di attività a Pieve di Soligo (Treviso)

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

JESOLO, DUE GIORNI SOTTO IL SEGNO DELLE SPEZIE

Profumi, liquori, colori, farmaci, condimenti per i cibi: nel mondo antico tutto si faceva con le spezie. I mercanti veneziani furono i primi a cavalcare la "febbre delle spezie" e dal Mercato di Rialto, dove funzionava un vero e proprio Borsino con i banditori che davano le quotazioni quotidiane, la Serenissima influenzava tutte le altre piazze commerciali.

A celebrare l'importanza di questi aromi esotici ci pensa la manifestazione "M'illumino di spezie" che si terrà a Jesolo nella centralissima piazza Mazzini sabato 30 Settembre e domenica 1° Ottobre. L'appuntamento, promosso da Veneto a Tavola, è patrocinato dal Comune di Jesolo, il Consorzio JesoloVenice e l'Associazione Jesolana Albergatori (Aja).

«Una kermesse interamente dedicata alle spezie che credo unica nel suo genere», spiega la foodwriter Carla Coco, ideatrice della manifestazione, la quale sottolinea che «sebbene oggi la scienza abbia confermato le loro proprietà, in molti si limitano ad usarne solo un paio, e in pochi sanno che cocktails e persino il popolarissimo spritz sono fatti con liquori speziati». Farle conoscere e soprattutto amarle è anche l'obiettivo di Giampaolo Castellan, speziere da grosso, come ama definirsi, che nella sua azienda è riuscito a ricreare l'alchimia degli antichi sacchetti veneziani, le famose miscele inventate dalla Serenissima nel lontano XIII secolo.

SABATO 30 E DOMENICA 1 TUTTI I SEGRETI DEGLI AROMI ESOTICI, NON SOLO PER I CIBI

Nei due giorni della kermesse si susseguiranno masterclass di mixologia e barbecue. Uno spazio sarà dedicato ai bambini con laboratori di "spicy painting" e "memory olfattivo". Si potrà assistere anche ad una incredibile e fumante gara di mangiatori di peperoncino, con fuoriclasse di fama europea, che si sfideranno per qualificarsi nella Seconda Tappa del Campionato Italiano.

Ad arricchire l'evento due mostre con percorso olfattivo. «Le spezie della Serenissima» presenta oltre 150 tipi di aromi, tra i più antichi e pregiati come il rabarbaro, commercializzato già da Marco Polo, rare varietà di pepi e speciali miscele, dal baharat turco al berberè africano. La seconda esposizione, "Peperoncino... per l'anima e il corpo" si concentra su oltre 100 varietà, dalle più dolci alle più piccante. Con la presenza di una decina di espositori (liquoristi e pasticceri) che faranno degustare prodotti di alta qualità, M'illumino di spezie, dice ancora Carla Coco, «è una carovana delle spezie che toccherà le principali città venete e italiane».

Flavio Birri

LE CEMENTINE CON I VINI DI ROAGNA

Riprendono gli appuntamenti con NaturalMente Vino a Le Cementine (a Roncade, Treviso): giovedì 21 settembre alle 20.00, l'appuntamento sarà con i vini della storica cantina piemontese Roagna, abbinati al menu realizzato da Mattia Ercolino e Max Alajmo, una lunga cena in quattro: dall'insalata di radicchi al melograno al Risotto al caffè con crema di zucca mostardata, dalla Tartare d'asino con cuori di lattuga alla Focaccia al cioccolato e marasche. Chiusura con la Granita al caffè (info e prenotazioni: alajmo.it).

ARQUÀ PETRARCA NOTTE CHAMPAGNE IN VILLA

Sabato 30 settembre, dalle 19 alle 22.30, Villa Bignago ad Arquà Petrarca (Pd) sarà teatro di una notte dedicata allo champagne, con sei produttori (Laval, Beaufort, Dangin, Demiere, Pinot-Cheveauchet, Hyest) e 13 loro etichette, organizzata da tregalli.it in collaborazione con l'enoteca Caveau. Una Festa dello champagne giunta alla sesta edizione. La cena (Risotto allo champagne, degustazione di salumi e formaggi, panettone di Luca Api) a 90 euro è prenotabile su www.tregalli.it

WORLD TOUR DA MUMBAI A VENEZIA

Prosegue il giro del mondo attraverso la cucina organizzato da Alajmo da "Amo", al Fondaco dei Tedeschi a Venezia. Dopo gli appuntamenti di primavera dedicati a Tokyo e a Marrakech, e quello di ieri sera dove protagonista era il Brasile e la sua capitale San Paolo, il 13 ottobre sarà la volta di Mumbai (capitale dell'India) mentre l'11 novembre chiusura in bellezza con Parigi, un'altra delle grandi città del mondo legata alla storia grande famiglia della ristorazione padovana.

DOC BERICI FESTA GUSTUS PER I 50 ANNI

La tredicesima edizione di Gustus – Vini e Sapori di Vicenza sarà l'occasione per festeggiare i primi 50 anni della DOC Colli Berici. Il 7 e l'8 ottobre, le porte del Conservatorio di Musica "Arrigo Pedrollo" di Vicenza si apriranno per ospitare i banchi d'assaggio di oltre 25 aziende con una selezione di più di 100 etichette. Due giornate dedicate alla scoperta e all'approfondimento dei vini autoctoni come Tai Rosso e Garganega e dei grandi internazionali, Pinot Grigio, Sauvignon, Cabernet, Merlot e Carménère.

100 SOMMELIER UN BRINDISI DA RECORD

Brindisi da record per la "Prosecco Cycling": cento sommelier di Ais Veneto accoglieranno le migliaia di appassionati provenienti da tutto il mondo che il 1° ottobre parteciperanno all'edizione numero venti dell'evento di Valdobbiadene. «Con la nostra presenza renderemo omaggio alla Prosecco Cycling e al territorio – commenta Gianpaolo Breda, presidente di Ais Veneto - per celebrare un evento che ogni anno sviluppa un forte movimento di interesse verso il mondo del vino».

VENDEMMIA SOCIAL-E, ANNO SESTO

Quando il grappolo è molto più che la semplice somma dei suoi acini: il progetto avviato nel 2018 dalle cantine Antonio Facchin e Tenuta Amadio. È la Vendemmia Social-e, patrocinato dell'ULSS 2 Marca Trevigiana che unisce natura, territorio e attenzione per gli altri. La sesta edizione dell'appuntamento, si svolgerà sabato 23 e domenica 24 settembre nelle cantine Antonio Facchin di San Polo di Piave e Tenuta Amadio di Monfumo.